DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 1

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 2 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Gemona/Cividale
Riaprono i due punti di primo intervento
A pagina VII

Calcio
Torna il mercato È Vasquez il primo colpo per il Milan
Mauro e Riggio a pagina 19

Rugby
Il referendum del Gazzettino: Ange Capuozzo giocatore dell'anno
Liviero a pagina 20

L'eredità di Ratzinger

▸Il Papa emerito, morto a 95 anni, ha segnato per sempre con le sue scelte la storia della Chiesa

▸Ora anche Bergoglio potrebbe valutare l'ipotesi della rinuncia. Il peso dello scandalo pedofilia

Ora in Vaticano non ci sono più due Papi, Benedetto XVI si è spento a 95 anni il giorno di San Silvestro e tutto il mondo lo piange. È morto dopo quattro giorni di agonia pronunciando tre parole: «Signore ti amo». Il 5 gennaio verrà celebrato il funerale da Papa Francesco mentre la tumulazione è prevista il giorno dopo. Già si fanno i conti con l'eredità del grande teologo, il primo a lasciare il Pontificato. Una scelta che potrebbe seguire anche Bergoglio.

Ajello, Bechis e Giansoldati alle pagine 2 e 3

Il commento

Il futuro del Paese nello scenario che cambia

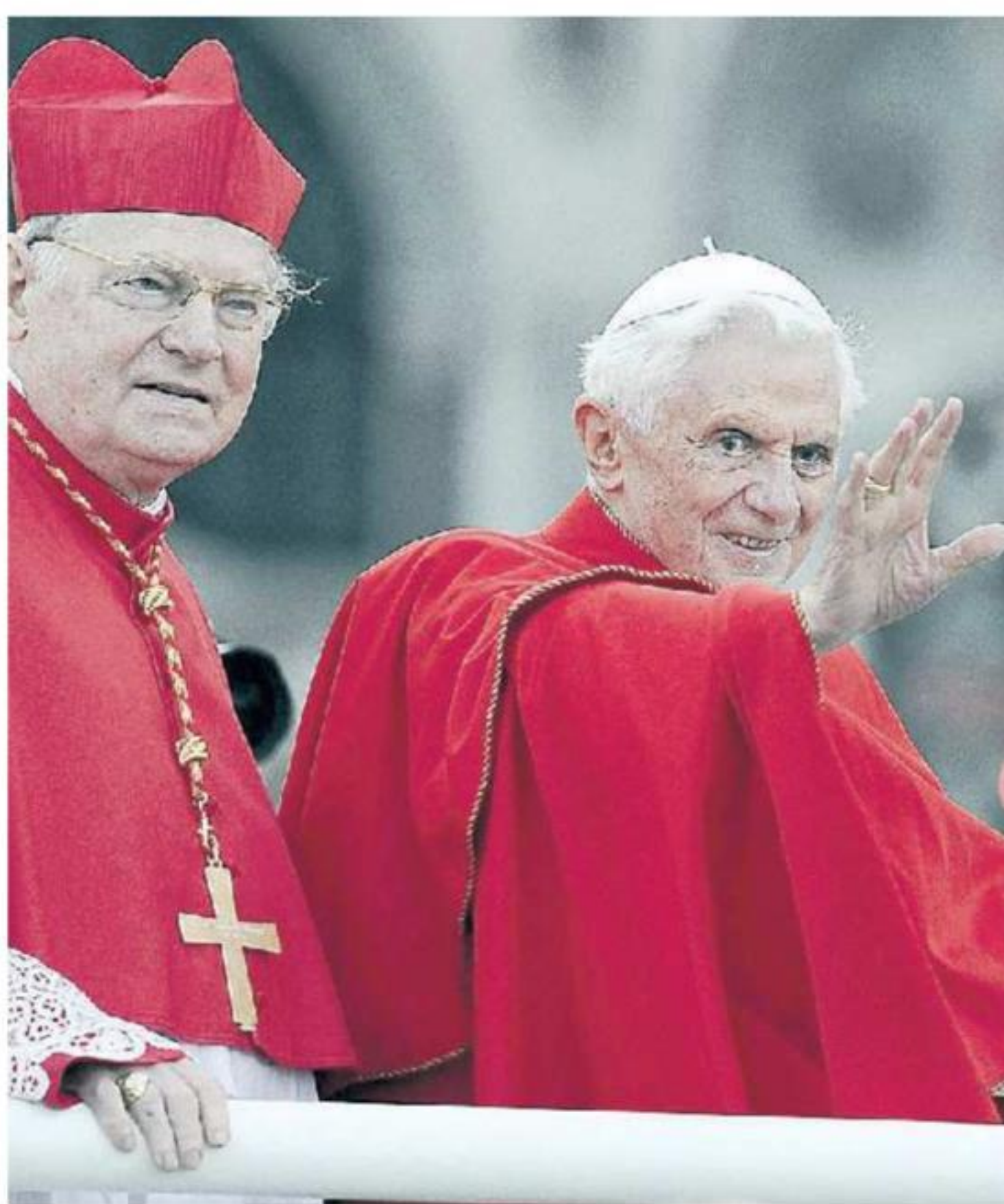
Romano Prodi

L'anno appena trascorso non è stato un buon anno. È capitato di tutto: dalla terribile guerra di Ucraina alla crisi energetica, dall'inflazione all'aumento dei tassi di interesse, senza contare il Covid, che continua ad andare e venire. In questo quadro non si può certo dire che l'Italia se la sia passata bene, ma bisogna ammettere che, nonostante tutto, la sua economia ha sofferto meno dei Paesi confratelli, crescendo intorno al 2,9%, cioè un po' meglio della media europea e, soprattutto, un paio di punti in più della Germania e lo 0,3% in più della Francia.

In termini di crescita l'anno che si è appena inaugurato parte naturalmente con prospettive peggiori, perché tutti sono proiettati a controllare l'inflazione innalzando il costo del denaro e ponendo quindi un freno al tasso di sviluppo. Cresceremo quindi molto poco, al massimo intorno allo 0,5% ma, come magra consolazione, leggermente meglio dei nostri principali concorrenti europei.

Non c'è tuttavia molto da stare allegri, anche perché i redditi dei lavoratori italiani, già inferiori (...)

Continua a pagina 23

Venezia. La visita del 2011: «Venne a stanarci»

AMICI Papa Benedetto XVI con l'ex patriarca Angelo Scola

L'ex patriarca Scola: «Un amico, anzi padre»

Alda Vanzan

«Il Papa viene a stanarci». Era il 7 maggio 2011 quando Angelo Scola, allora patriarca di Venezia, salutava l'arrivo in laguna e nella terraferma mestrina di Benedetto XVI.

Continua a pagina 5

Il ricordo

Quella volta in pizzeria con il gatto

Crovato a pagina 5

L'analisi

Il teologo che ha cambiato la Chiesa

Papa certo, ma prima ancora (e dopo, negli ultimi anni) teologo che più degli altri aveva denunciato la cultura del relativismo e si era interrogato sulla crisi del Cristianesimo.

A pagina 4

Friuli, rogo mortale Il sospetto: un fuoco "scappato" di mano

▸Incendio in una comunità per ragazzi La vittima un 17enne albanese. È giallo

Cosa sia accaduto la notte tra il 30 e il 31 dicembre che ha scatenato le fiamme al primo piano di una palazzina di Pasian di Prato (Udine), è ancora tutto da capire. Tra le ipotesi anche quella che il fuoco possa essere scappato di mano proprio ad alcuni dei ragazzi che si trovavano ospiti nella comunità. Resta il fatto che verso le 2.30 un incendio devastante e rapidissimo è partito dal primo piano: fumo e fiamme fatali per un 17enne albanese, grave un 16enne ghanese che era in camera con lui.

Del Frate a pagina 11

Covid

Asintomatici, solo 5 giorni in isolamento

Il Governo allenta le misure anti-Covid. Per gli asintomatici l'isolamento può terminare dopo 5 giorni dal primo tampone positivo anche senza test (o anche prima ma con un test).

Arcovio e Melina a pagina 10

L'intervento

Riforma presidenziale, scommessa da vincere

Maria Elisabetta Alberti Casellati

Era il 4 marzo 1947. Prima seduta plenaria della Assemblea costituente. Piero Calamandrei si pose una domanda non retorica su come i posteri avrebbero giudicato l'Assemblea costituente. Il loro compito era di scrivere una Carta che potesse trasformare l'Italia. Un' Italia povera, divisa politicamente e socialmente, devastata dalla guerra, con una economia in rovina e larghe sacche di analfabetismo.

Continua a pagina 6

Il messaggio

Mattarella e l'elogio di chi paga le tasse

Francesco Malfetano

I giovani, la Costituzione e il richiamo all'unità del Paese. «La Repubblica siamo tutti noi». La nostra «Patria» è costituita «dalle donne e dagli uomini che si impegnano», dal «senso civico di chi paga le imposte» e dalla «fatica di chi lavora e nell'ansia di chi cerca il lavoro». Così Sergio Mattarella, nel suo ottavo discorso di fine anno da presidente della Repubblica, il primo del secondo mandato iniziato a febbraio scorso, è tornato a parlare agli italiani (...)

Continua a pagina 6

Francesca, l'influencer della grappa

Edoardo Pittalis

La risposta più moderna per il prodotto più antico. Ha funzionato subito e Francesca Bardelli Nonino, 32 anni, udinese, è diventata di colpo la prima "influencer della grappa". Riconosciuta negli Usa e in Italia. La sesta generazione dei Nonino, distillatori dal 1897, si è recata al completo a Roma alla Camera dei Deputati per ritirare il "Premio America". In piena pandemia, Francesca si era inventata per gli americani un modo nuovo per aiutare il settore della ristorazione, particolarmente colpito dalle restrizioni.

Continua a pagina 13

UDINE Francesca Bardelli Nonino

Passioni e solitudini

L'augurio per il 2023 Via le catene fisiche ed emotive

Alessandra Graziottin

Siamo otto miliardi di pulcette agitate, chi più, chi meno. Con vite effimere, anche se ci crediamo eterne. Sempre pulcette: qualcuna simpatica, in tutto il suo agitarsi. Qualcuna indispensabile. Sempre pulcette.

Continua a pagina 23

Un anno di Gusto in venti incontri

Dal risotto di gò all' "orgasmo d'anatra", dai porcini fritti con le fragole ai panettoni più golosi. Un viaggio lungo 12 mesi per raccontare con Gusto - la rubrica settimanale del Gazzettino - la cucina del Nordest: ed ecco dunque una carrellata sui locali (dai ristoranti stellati alle osterie) che hanno impresso i loro sapori sul 2022, l'anno della rinascita dello stare insieme - anche a tavola - dopo i periodi buoi del Covid. Venti proposte per quella che non vuole essere una classifica di merito, bensì una segnalazione di ciò che, tra conferme e new entry, propone il Nordest.

De Min a pagina 14

L'Europa di allarga

Croazia, cadono le frontiere e l'euro è la nuova moneta

La Croazia entra nell'eurozona e nello spazio Schengen, 10 anni dopo il suo ingresso nell'Unione europea. «Un momento storico», per il Paese che diventa così il 20esimo Stato ad adottare la moneta comune e il 27esimo dello spazio di libera circolazione.

A pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

1927
2022

L'addio al Papa emerito

Le ultime parole «Signore ti amo»

Joseph Ratzinger è morto a 95 anni: dal 2013, quando ha lasciato il soglio pontificio, ha vissuto nell'ombra. Da oggi l'omaggio dei pellegrini a San Pietro. Giovedì i funerali

IL LUTTO

CITTÀ DEL VATICANO Il sentimento del lutto è penetrato come una sciabolata rendendo cupa la festa di Capodanno sotto un sole quasi primaverile. San Pietro ieri mattina traboccava di gente come da tempo non si vedeva. Volti smarriti e persino increduli. In un angolo c'erano le bandiere con il nome di Joseph Ratzinger. Se ne è andato in punta di piedi il giorno di San Silvestro alle 9,34. «È stato un Papa magnifico, straordinario, di una meravigliosa profondità. Ha marcato la Chiesa per la sua grandezza di animo, è stato un Santo. La Chiesa gli è molto grata», sussurra con gli occhi umidi suor Maria Sara, di una comunità religiosa brasiliana.

Qualcuno arrivato dalla Germania si aspettava (sbagliando) che la salma del Papa emerito fosse già stata collocata in una camera ardente aperta al pubblico dentro la basilica in modo da permettere un saluto ai fedeli, ai curiosi, ai turisti, anche solo per una foto veloce, sfilando davanti al feretro col telefonino, per dire "io c'ero" in questo passaggio storico. Il rito del commiato al pontefice defunto è, invece, previsto solo a partire da stamattina, quando la salma di Ratzinger verrà trasferita dal monastero Mater Ecclesiae all'interno della basilica.

RICOMPOSIZIONE

Tuttavia già da ieri mattina, per cardinali, vescovi, religiosi e amici del grande teologo la commemorazione è stata resa possibile nella cappella del monastero sul colle vaticano dove il corpo del grande teologo scomparso il giorno di San Silvestro dopo una lunga agonia, è stato lavato, truccato e predisposto per l'esposizione.

Il volto pacato e mite di Benedetto XVI appare scavato e i tratti sono quasi irriconoscibili. Si capisce che ha sofferto molto negli ultimi tempi. È morto dopo quattro giorni di agonia pronunciando tre parole: «Signore ti amo». Indossa i paramenti rossi solenni del lutto pontificale, ha una corona del rosario intrecciata tra le mani, le scarpe nere ai piedi e la mitra sul capo.

La scena funebre è completata da un presepe sulla sinistra e un albero di Natale, accanto ad un cero, sotto un grande crocifisso.

CONDIZIONI GRAVI GIÀ DA DA GIORNI, LA MORTE ALLE 9,34 DEL 31 DICEMBRE BERGOGLIO: «GRAZIE A DIO PER AVERCI DATO PAPA BENEDETTO»

La processione dei cardinali sul colle vaticano è stata ininterrotta per tutta la giornata di ieri. Una preghiera, un saluto in silenzio, una sosta sull'inginocchiatoio. La salma verrà trasferita nella basilica di san Pietro in mattinata dove, il 5 gennaio, verrà celebrato il funerale da Papa Francesco sul sagrato. Solo due le delegazioni internazionali, una italiana e l'altra tedesca (sarà presente il presidente della Germania), mentre non è contemplata la presenza del corpo diplomatico. La tumulazione è prevista il giorno dopo nelle Grotte Vaticane dove è stata preparata la tomba che inizialmente era di Giovanni Paolo II, prima che venisse spostato in basilica dopo la sua canonizzazione.

Per la stessa volontà del defunto, i funerali saranno nel segno della semplicità, a metà strada tra il solenne e il sobrio e di conseguenza tutto il protocollo è stato semplificato, rispetto alle esequie di un Papa regnante.

SOBRIETÀ

Il rito resta comunque un "unicum" anche dal punto di vista procedurale, non essendosi mai svolte le esequie per un Papa emerito, per di più rimasto a vivere in Vaticano: non certo per gli altrettanto dimissionari Celestino V nel 1294 (morto poi nel 1296) e, l'ultimo prima di Benedetto, Gregorio XII morto nel 1417.

A mezzogiorno di ieri, mentre Papa Francesco dalla finestra del Palazzo Apostolico ricordava al mondo la grave perdita per la Chiesa: «Rendiamo grazie a Dio per il dono di questo fedele servitore del Vangelo e della Chiesa», le campane della chiesetta di Marktl, in Baviera, hanno suonato ininterrottamente in ricordo di Joseph Ratzinger, nato nella piccola cittadina il 16 aprile 1927. La stessa cosa è stata fatta in altri luoghi bavaresi: una terra alla quale Benedetto XVI è sempre stato legatissimo, da una parte le sue radici le aveva in Germania ma il suo cuore adottivo batteva a Roma, città che ha amato moltissimo.

Franca Giansoldati

LA SALMA NEL MONASTERO

La salma di Ratzinger si trova nella cappella del Monastero Mater Ecclesiae, dove ha vissuto dopo la rinuncia

L'intervista Marcello Pera

«Ha sfidato e ascoltato i laici È stato il grande difensore della civiltà occidentale»

Fede e ragione, insieme. Del dialogo tra cattolici e laici su cui Papa Benedetto XVI ha costruito un pontificato è testimone Marcello Pera, che da filosofo ed ex presidente del Senato ha condiviso con Joseph Ratzinger un lungo rapporto di amicizia.

Che Papa è stato Benedetto XVI?

«Un grande pastore. Ha rafforzato la fede dei credenti, ha sfidato e ascoltato i laici, anche quando lo hanno respinto. È stato il più grande teologo cattolico del Novecento. E soprattutto un uomo gentile e umile, come solo i grandi sanno essere».

Che ricordo resta di lui al laico Pera?

«Di straordinaria ricchezza umana. Ci siamo salutati due anni fa nel monastero con un ultimo abbraccio, uno sguardo profondo. Adesso accorriamo in massa a rendergli testimonianza».

Marcello Pera

L'EX PRESIDENTE DEL SENATO: LE DIMISSIONI UN ATTO DI NECESSITÀ CON FRANCESCO OTTIMI RAPPORTI

Le dimissioni nove anni fa furono un gesto di coraggio?

«Direi di necessità. Già nel suo primo discorso da Papa aveva fatto riferimento alla sua fragilità, ai "mezzi insufficienti" di cui si serviva Dio. Il suo è stato tuttavia un papato di grandi riforme e di notevole continuità con il magistero di Giovanni Paolo II».

Continuità presente nel papato di Francesco?

«Bisogna distinguere i piani. I rapporti personali sono stati eccellenti: entrambi si sono sforzati di mostrare questa continuità per l'unità della Chiesa».

Ma?

«Dietro di loro si avvertiva una differenza di impostazione dottrinale. Agostiniana quella di Benedetto XVI, più orientata al mondo secolare, alla giustizia e le diseguaglianze quella di Francesco».

Benedetto XVI è stato definito un tradizionalista. Concorda?

«No, infatti questa definizione mi ha sempre stupito. È stato invece un Papa innovatore».

Fede e ragione possono, devono stare insieme. Si rivede in questa eredità di Benedetto XVI?

«Ne sono sempre stato affascinato. Era convinto che la fede fosse un fatto e un bisogno necessario alla ragione. Ha mostrato i pericoli che nascono quando così non è».

Ad esempio?

«Il suo famoso discorso a Ratisbona contro il fondamentalismo. Quando ha esaltato l'assorbimento della cultura ellenica da parte del cristianesimo».

Quel discorso fu duramente criticato.

«Fu incompreso. Il Papa chiedeva a tutte le fedi il passo fatto dal cristianesimo: un approccio razionale, aperto al dialogo e alla modernità. Una fede non più monolitica, impenetrabile».

Nei vostri scritti insieme avete difeso le radici cristiane dell'Europa. Cosa resta oggi di quelle radici?

«Poco, purtroppo. Ratzinger è stato tra i più grandi difensori della civiltà europea e direi occidentale. Aveva colto il rischio della grave secolarizzazione della cultura europea. Molti di questi suoi moniti sono rimasti disattesi».

Francesco Bechis

Il futuro del Vaticano

1927
2022

HANNO DETTO

Un lutto per l'Italia **La sua dolcezza e la sua sapienza** hanno beneficiato la nostra comunità

SERGIO MATTARELLA

Sarà ricordato come un rinomato teologo, con una vita di devozione alla Chiesa

JOE BIDEN

Come Papa tedesco era un leader in questo Paese **Una personalità controversa**

OLAF SCHOLZ

Il pensiero della rinuncia accarezza anche Bergoglio

▶L'idea di avere due Pontefici emeriti finora non era sembrata praticabile

▶Francesco ha sempre smentito ma nel 2013 ha firmato le dimissioni per motivi di salute

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO La domanda che nella Chiesa prende corpo, con la scomparsa di Joseph Ratzinger, è se Papa Francesco vorrà considerare pure lui l'opzione delle sue dimissioni, naturalmente con tempi e modalità da sperimentare e certamente non nell'immediato, tuttavia con meno ostacoli di quanti non ne presentasse in Vaticano la presenza di un altro Papa Emerito vivente. Tre pontefici contemporaneamente, di cui uno regnante e due pensionati, sarebbero effettivamente stati un po' troppi persino per l'immaginazione futurista di Nanni Moretti.

I RAPPORTI UMANI E LE CORRENTI

Papa Francesco ha avuto con il suo predecessore un rapporto umano davvero caloroso e fraterno, costruito nel tempo con pazienza e alimentato dalle circostanze, alcune delle quali non facili da gestire. Per esempio la necessità di affrontare le correnti interne contrapposte, una che grosso modo faceva capo a Bergoglio, il Pontefice portatore di un cammino riformista, proveniente dalla «fine del mondo» ed eletto nel conclave seguito alle dimissioni di Ratzinger. E l'altra, la corrente ratzingeriana, che si identificava sempre di più con l'ex Papa andato in pensione nel 2013. Un dualismo divenuto pericoloso e sul quale si erano interrogati a lungo diversi giuristi e

Papa Francesco durante la messa di ieri in Vaticano (foto ANSA)

collaboratori di Santa Marta, nel tentativo di mitigare gli effetti negativi affiorati evidenti in concomitanza con i sinodi della Famiglia e dell'Amazzonia, dove sono state esibite due spaccature teologiche ben poco fraterne. Agli occhi di molti fedeli non è stato uno spettacolo evangelico assistere a schermaglie tanto dure al punto da indurre Francesco a non concedere nemmeno un'udienza a un gruppo sparuto di cardinali che chiedevano solo un confronto teologico. Qualche tempo fa il cardinale Walter Kasper, teologo tedesco di stampo riformista e principale elettore di Francesco, si interrogava sui tempi e l'efficacia del lavoro svolto da Bergoglio: «Spero solo che il pontificato attuale non sia un incidente ma l'inizio di una nuova epoca e che riusciremo a tenerlo ancora per qualche anno». A suo parere la spinta innovativa che potrebbe modificare la dottrina in fatto di omosessualità, fine vita, aborto, celibato sacerdotale e rappresentatività non sarà conclusa da questo papato ma dipenderà dai suoi successori. «Un tale processo di trasformazione non può essere realizzato da un giorno all'altro, ma richiede tempo e un respiro lungo. Non si può fare in un solo pontificato, ce ne vorranno due o tre». Questo perché il percorso riformista avviato da Bergoglio si presenta accidentato e necessita di tempi lunghi.

LO SCENARIO

Quanto all'effettiva volontà di Francesco di volersi dimettere tutto resta nelle sue mani. La lettera del resto l'ha già firmata al momento della elezione, consegnandola all'ex Segretario di Stato, Tarcisio Bertone. «Le firmai e gli dissi: "In caso di impedimento per motivi medici o che so, ecco le mie dimissioni. Ce le avete già"». Delle sue dimissioni ne parla spesso senza tabù, come una opzione futura. «La porta è aperta, è una opzione normale, ma fino ad oggi non ho bussato a questa porta, non ho sentito di pensare a questa possibilità. Ma questo non vuol dire che dopodomani non cominci a pensarci, no? Deciderà il Signore. Ma in questo momento sinceramente no». In un'altra occasione, sempre, durante un'intervista, spiegava che se mai dovesse rinunciare non tornerebbe di certo in Argentina: «Sono il vescovo di Roma, in quel caso sarei il vescovo emerito di Roma», aggiungendo che si stabilirebbe al Laterano per ritagliarsi tempo e stare al servizio della gente. Quando? Quando ci sarà un peggioramento irreversibile della salute. Lui stesso ha smentito di avere un cancro. «Tutti pettegolezzi di corte, l'ultima corte europea di monarchia assoluta». Francesco aveva ribadito che un giorno potrebbe seguire l'esempio di Ratzinger: «Dio lo dirà. Per il momento no, davvero. Ma arriverà il momento quando io vedrò che non ce la faccio. Lo farò e questo è il grande esempio di Papa Benedetto, è stata una cosa tanto buona per la Chiesa. È un grande, Benedetto».

Franca Giansoldati

L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Per lui l'unità della Chiesa bene primario da tutelare Non si fece strumentalizzare»

Presidente Casini, che tipo di conoscenza ha avuto con Ratzinger?

«Non ho certo avuto il rapporto che con lui intratteneva il mio collega presidente del Senato, Marcello Pera, il quale con Ratzinger ha scritto a quattro mani alcuni testi. Ma fin dai tempi di Giovanni Paolo II, ho avuto modo di conoscere quest'uomo raffinato, intelligentissimo e allo stesso tempo umile e modesto. Era una persona di grande ironia. Spesso la sua discrezione e timidezza potevano farlo sembrare freddo. Ma era l'opposto. Vorrei aggiungere che l' incidenza di Ratzinger nella vita della Chiesa è stata inversamente proporzionale alla brevità del suo papato».

Cioè?

«Fin dal Concilio Vaticano II è stato presente come figura di rilievo. Ma soprattutto è stato l'architrave teologico del pontificato di Giovanni Paolo II per 20 anni. La Congregazione della dottrina delle fede è stata retta da lui per lungo tempo, dal 1981. Poi il pontificato per 8 anni. Infine questi 10 anni di ritiro spirituale e di presenza discretissima all'ombra di Francesco che hanno inciso più di ciò che sembra. Insomma, pontificato breve ma un'incidenza per più di 40 anni».

Qual è stato il suo rapporto con Roma?

«È stato speciale proprio perché in questa città ha abitato a lungo prima di fare il Papa. Wojtyla e Bergoglio conoscevano bene Roma ma non avevano mai vissuto la città come è stato per Ratzinger».

E con quali politici interloquiva?

«Aveva un grande rapporto con Cossiga. E anche con Andreotti e con Rutelli. E poi, in particolare durante gli anni del suo pontificato, aveva stretto relazioni intense, che andavano anche oltre il dialogo istituzionale, con Ciampi e con Napolitano. Non è stato solo un Papa tedesco, ma una personalità intimamente legata all'Italia e alla Capitale. Basti pensare alle sue passeggiate a Borgo Pio».

UNA PERSONALITÀ INTIMAMENTE LEGATA ALL'ITALIA E A ROMA SVILUPPÒ UN DIALOGO CON RUTELLI, CIAMPI E NAPOLITANO

Ma era davvero un super conservatore?

«Questa la rappresentazione che si è fatta di lui. Ma Ratzinger ha compiuto il gesto più rivoluzionario che si ricordi negli ultimi secoli della storia della Chiesa. Questo significa che la cosa più sbagliata è classificare i papi secondo schemi politicisti: destra, sinistra, reazionari, progressisti... Sono sciocchezze!».

Le dimissioni un atto di umiltà?

«Il dato oggettivo è che sono state una cosa inedita o quasi. Il "grande conservatore" fa il gesto più innovatore possibile. Poi ci sono i fattori soggettivi. Che possono essere la debolezza delle sue forze per affrontare l'enorme opera di pulizia e di bonifica della Chiesa. Lui stesso aveva denunciato questo problema nell'ultimo Concistoro, otto anni prima di diventare Papa».

Ma è stato molto criticato per il governo della Chiesa.

«Guardi, il governo della Chiesa è una cosa così complessa che chi è senza peccato scagli la prima pietra. E questo vale anche per i papi».

Quali i dossier su cui ha lavorato meglio?

«Dopo i malintesi suscitati dal discorso di Ratisbona, uno dei temi su cui si è riconosciuta maggiore efficacia al suo pontificato è stato il dialogo inter-religioso. Prima di tutto il dialogo con la Chiesa ortodossa per recuperare, nelle forme possibili, un'unità nel popolo cristiano. E poi, il rapporto con l'Islam e con il mondo ebraico. Il Patriarca latino, padre Pizzaballa, mi ha recentemente ricordato quanto ci fosse un apprezzamento radicato per Benedetto tra gli islamici, gli ebrei e in tutte le comunità».

Benedetto e Francesco, sono apparsi molto distanti fra loro.

«Lei ha usato l'espressione giusta: sono apparsi. Ma non sempre ciò che appare è. C'è stata una continuità teologica e spirituale. Non vedo, sui temi eticamente sensibili, una divaricazione tra i due. Né la vedo sulle grandi questioni che affliggono l'umanità, come la guerra e la pace. La rappresentazione estetica è diversissima e forse anche la sensibilità di questi due papi. Stiamo parlando di un tedesco bavarese e di un gesuita sudamericano, che ovviamente hanno alle loro spalle delle storie anche ecclesiali differenti. Ma io ho trovato nelle parole di Francesco verso Benedetto, pure in quelle più volte ripetute in privato, la consapevolezza di quanto Ratzinger abbia dato alla Chiesa anche con la testimonianza discreta di preghiera nel suo ritiro in Vaticano. Ci sono stati tentativi - non solo da parte degli ultra conservatori ma anche da parte di certi sostenitori poco avveduti di Francesco - di strumentalizzare Benedetto per finalità opposte, ma lui li ha respinte al mittente. Non consentendo a nessuno di appropriarsi del suo messaggio. L'unità della Chiesa è stato, per entrambi, il bene primario da salvaguardare».

Mario Ajello

UN'AMICIZIA CONSOLIDATA

Pier Ferdinando Casini aveva con Ratzinger un rapporto di amicizia consolidato. Così lo ha ricordato su Twitter: «Un grande uomo a cui solo la storia saprà rendere pienamente l'onore che merita. Un innovatore senza precedenti che lascia un'impronta indelebile»

1927
2022

L'eredità

L'ANALISI

Il testamento del teologo che ha cambiato la Chiesa

▶Dalla dura lotta al relativismo ai grandi interrogativi sul futuro del cristianesimo

▶Prima Vaticanleaks e poi il caso pedofilia l'ombra degli scandali sulla sua missione

CITTÀ DEL VATICANO Il cuore del grande teologo, autentico profeta della Parola, forse l'ultimo, ha cessato di battere. Pensatore, visionario, studioso, accademico. Joseph Ratzinger è morto a 95 anni praticamente cieco nel monastero Mater Ecclesiae sul colle Vaticano. Ultimamente non vedeva che le ombre. Lui che aveva individuato come nessun altro la parabola del cristianesimo, immaginandone il declino in Europa. Denunciando la dittatura del relativismo e ponendosi la domanda del perché in Occidente il cristianesimo fosse destinato a perdere la forza propulsiva con la quale era stato plasmato il vecchio continente. Il teologo Ratzinger aveva letto per primo la crisi. Era convinto che a partire dal 1968 la fede cristiana fosse entrata in contrasto con un nuovo progetto di società e «per questo aveva dovuto affrontare idee ostentate con prepotenza».

IL TESTAMENTO

Nel testamento spirituale diffuso dopo la sua morte chiede di restare saldi nella fede, implorando unità, rivolgendosi in prima battuta ai tedeschi, i suoi «compatrioti», la cui Chiesa è sull'orlo di uno scisma. Il pericolo per Ratzinger è costituito dai venti delle mode, dalle ideologie, dalle correnti teologiche che vorrebbero piegare il nucleo divino del Vangelo. «Spesso sembra che le scienze naturali e la ricerca storica siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede». Per questa sua fermezza è stato bollato come un «rottweiler». Lottava per non disperdere il lascito dei Padri della Chiesa. «La Tradizione e il magistero devono sempre sviluppare il germe contenuto nella Scrittura». Diceva che la Chiesa non è una entità sacrale autosufficiente al di fuori del tempo e dello spazio, ma cammina nella storia rimanendo sempre «dipendente dalla grazia operante di Cristo».

L'ELEZIONE E LE PAURE

Pochi giorni dopo essere stato eletto nel 2005 confessò di non aver mai voluto quell'incarico. «Avevo sperato di trovare pace e tranquillità, il fatto di trovarmi all'improvviso di fronte a questo compito immenso è stato per me uno shock», aggiungendo che mentre notava che i voti aumentavano, lui vedeva calare sul suo capo la lama di una ghigliottina. «Pensavo, ecco ora cade e mi colpisce». Il suo pontificato lo ha troncato il 13 febbraio 2013: nessun pontefice si era dimesso dai tempi di Celestino V.

SCANDALI E DIMISSIONI

La sua opera sul soglio di Pietro, durata poco più di otto anni, è stata attraversata da scandali e bufere di ogni genere. Tra i momenti peggiori sicuramente il passaggio relativo a Vatileaks, con i misteriosi furti di documenti da parte del suo maggiordomo, mentre a livello internazionale i guai sono arrivati con il discorso di Ratisbona che nel 2006 ha incendiato il mondo islamico. Poco dopo, nel 2009, un'altra batosta, stavolta col mondo ebraico per l'avventata revoca della scomunica a quattro vescovi lefebvriani e negazionisti. Benedetto XVI è stato considerato un conservatore intransigente e inflessibile ma forse passerà alla storia per avere sviluppato uno dei pensieri teologici fondamentali della Chiesa nostra epoca. Il suo biografo Seewald nell'ultima intervista gli ha chiesto «Lei è `lafine del vecchio o l'inizio del nuovo?». «Entrambi», ha risposto lui.

Franca Giansoldati

I 7 ANNI SUL SOGLIO DI PIETRO

L'ultima foto di Ratzinger a San Pietro, a bordo dell'elicottero che lo ha trasportato dal Vaticano a Castel Gandolfo subito dopo la decisione di ritirarsi a vita privata

Benedetto XVI nel 2010 con la Regina Elisabetta a Edinburgo. Nel 2012, per il giubileo di diamante del regno, il Papa scrive alla sovrana: «Lei ha offerto ai suoi sudditi e al mondo un esempio ispirante di dedizione al dovere»

Nel 2012 l'incontro tra Benedetto XVI e il "lider maximo" Fidel Castro. Un incontro storico che arriva 14 anni dopo quello avvenuto tra Fidel e il precedente Giovanni Paolo II

L'8 aprile 2005, in una piazza San Pietro su cui si concentravano gli occhi del mondo, si celebrava il funerale di Giovanni Paolo II. Nella foto il suo successore Ratzinger davanti alla bara esposta davanti all'altare

L'intervista **Gerhard Mueller**

«Tanti gruppi contro di lui per la guerra alla pedofilia Ma la verità verrà fuori»

Il cardinale Gerhard Mueller, tedesco come Ratzinger, già prefetto della Congregazione della Fede, viene raggiunto in Polonia dove si trova per un ciclo di conferenze. È addolorato e al telefono fatica a contenere l'emozione. «Sono ore difficili. Abbiamo perso una delle massime menti pensanti che la Chiesa contemporanea ha avuto. Uno dei teologi più importanti del XX e XXI secolo. Personalmente era un punto di riferimento e un amico vero».

Gerhard Mueller

Per cosa in particolare passerà alla storia Benedetto XVI?

«È stato un teologo capace di una chiarezza rara. Lascia un percorso di conoscenza sterminato. Come Prefetto della Congregazione della Fede ha scritto tra i più importanti documenti del pontificato di Giovanni Paolo II. L'entità della sua preparazione è racchiusa forse nelle sue encicliche, sulla carità, la fede, la speranza».

Quale è il suo ricordo personale più intenso?

«Il nostro è stato un rapporto costruito giorno dopo giorno. Tra tanti momenti di confronto teologico e di elaborazione mi viene da ricordare in particolare il giorno del mio compleanno, tanti anni fa, quando ero ancora nella diocesi di Ratisbona. Compio gli anni il 31 dicembre e quell'anno lui era andato dal fratello. Era ancora Prefetto della Congregazione. Dopo una messa in cattedrale siamo andati a mangiare assieme ed è stata una serata familiare, piacevole. Abbiamo riso e parlato delle cose quotidiane. Abbiamo avuto naturalmente tantissimi incontri accademici e teologici, capitava di affrontare tematiche complesse ma poi il nostro rapporto umano ci portava a sfiorare anche le cose personali, le persone conosciute in comune, le cose della mia vita e della sua vita. Insomma, era un buon amico».

> ABBIAMO PERSO UNA DELLE MENTI PIÙ GRANDI DELLA CHIESA CONTEMPORANEA PASSERÀ ALLA STORIA PER LE SUE ENCICLICHE

Fu Benedetto XVI a chiamarla a Roma come suo successore alla Congregazione della Fede, perché volle proprio lei?

«Lo ha scritto e spiegato in un libro. Disse che il vescovo Mueller a suo parere sarebbe stato ottimo perché tra tutti i vescovi del mondo era il più preparato dal punto di vista teologico. Era la sua opinione. Naturalmente questo giudizio mi fece arrossire ma era quello che pensava».

Lei ha curato la sterminata opera omnia di Joseph Ratzinger: quale è in buona sostanza l'attualità del suo pensiero?

«Le sue opere in tedesco sono tradotte in diverse lingue e continuano ad essere divulgate. Manca solo un volume alla traduzione. Penso che il suo modo di fare teologia non appartenga al metodo scolastico ma abbia incluso un orizzonte più ampio, contaminandosi con la letteratura moderna. In questo modo, per esempio, i problemi di oggi risultano filtrati da una visione certamente eclettica. La linea di Agostino, Bonaventura, San Tommaso, Duns Scoto esistono in parallelo al contatto con il pensiero moderno. Ratzinger è riuscito a fare una trasposizione dei classici, filtrandoli in modo personale. È così che è riuscito a mettere a fuoco la debolezza del pensiero occidentale contemporaneo dovuto al relativismo etico. E allo stesso modo ha inquadrato altre sfide: penso al transumanesimo, la tentazione dell'uomo a farsi Dio, alla grande questione antropologica. Dove sta andando l'uomo? Che rapporto c'è con la Verità? Si è interrogato sugli effetti a lunga scadenza di quelle correnti che negano storicamente Dio. Una sua base di lavoro è stata la Dei Verbum, la costituzione conciliare. Ratzinger del resto è stato uno dei maggiori conoscitori del Vaticano II. È questo il centro del suo lavoro».

Perché è stato attaccato ferocemente in Germania, prima con le false accuse di avere fiancheggiato il nazismo da ragazzo e poi per la vicenda sulla pedofilia nella diocesi di Monaco?

«Ci si dovrebbe chiedere perché i tedeschi finiscono sempre per avere un atteggiamento anti-romano dai tempi della Riforma. Lo dico da tedesco. Hanno costruito su Ratzinger menzogne, ciclicamente smentite perché basate su elementi fallaci. Anche sulla vicenda di Monaco non ha mai mentito, non ha gestito male un caso di pedofilia. Ha gestito solo il caso di un prete che gli veniva mandato da una altra diocesi a curarsi da uno psichiatra di Monaco e ha provveduto a fornirgli una stanza in una parrocchia. La verità è salvezza e verrà fuori. Come Prefetto nessuno come lui ha combattuto la pedofilia e certamente questo è stato un elemento che può averlo reso ostile a tanti gruppi. Purtroppo quando ci sono pregiudizi è difficile abbatterli».

Quale è la riforma del suo pontificato?

«Lui avrebbe certamente voluto ricomporre lo scisma lefebvriano ma non c'è riuscito. Quello di Ratzinger è stato un pontificato riformatore, nel senso che ha approfondito la fede e l'ha attualizzata: su Cristo, il sacerdozio, la liturgia».

Lei ha avuto parole critiche sulle sue dimissioni, perché?

«Non volevo criticare lui per una decisione personale. Gli ho spiegato che mi trovavo in contrasto con la possibilità di dimissioni a 75 anni per i vescovi. Visto che anche il Papa è un vescovo valeva anche per lui. Le dimissioni creano diversi problemi a livello teologico in merito al principio dell'unità e le dimissioni del Papa hanno reso evidente questa distorsione. È vero che il Codice di Diritto Canonico contempla la possibilità, ma quando Benedetto XVI prese la decisione non tenne conto di tanti effetti. Le domande sono rimaste inevase sul tappeto».

Fra. Gia.

L'incontro

1927
2022

IN LAGUNA

VENEZIA «Il Papa viene a stanarci». Era il 7 maggio 2011 quando Angelo Scola, allora patriarca di Venezia, salutava l'arrivo in laguna e nella terraferma mestrina di Benedetto XVI. Una visita durata un giorno e mezzo, con la partecipatissima messa nel parco di San Giuliano, quasi 300mila persone, e poi l'Assemblea per la chiusura della visita pastorale diocesana nella basilica di San Marco, l'incontro con il mondo dell'economia e della cultura alla Salute, ma anche il tragitto in gondola, l'abbraccio con un'operaia di Porto Marghera in lotta per il lavoro, il bacio a un neonato. «Il Nordest vuol bene al Papa, vuol bene a questo Papa», aveva detto Scola al termine di quella visita.

Undici anni e mezzo dopo, è lo stesso Scola, arcivescovo emerito di Milano, a ricordare con affetto Joseph Ratzinger scomparso all'età di 95 anni la mattina del 31 dicembre scorso: «Mi è stato amico ma ancor più padre non facendomi mai mancare il suo aiuto anche in certi momenti non facili della mia vita».

L'ex patriarca Scola e la sua visita a Venezia «Era venuto a stanarci»

▶Nel maggio 2011 l'assemblea a San Marco E a San Giuliano in 300mila per la messa

▶«Mi è stato amico ma ancora più padre Con lui si imparava qualcosa di nuovo»

TESTIMONE NELLA BIBBIA

«Il ritorno al Padre di Joseph Ratzinger-Papa Benedetto XVI - ha scritto Scola - è un fatto che chiede a tutti noi, soprattutto ai cattolici, una particolare riflessione. Non solo da Papa, ma lungo tutta la sua vita, consegnata alla recente biografia di Peter Seewald di ben 1296 pagine, è una testimonianza radicata nella Bibbia, nella tradizione, nel Magistero, nel senso acuto della storia e nel coraggio di affrontare i temi più scottanti che caratterizzano la nostra società». Poi il ricordo personale: «Ho conosciuto Ratzinger nel 1971 quando, noi italiani con Jaca Book, con De Lubac, von Balthasar e altri teologi di varie parti nel mondo incominciammo a lavorare al progetto della Rivista internazionale Communio. Mi colpì fin da subito la sua umiltà e la delicatezza del suo tratto. Il gusto di conoscere persone con l'evidente intento di entrare in amicizia con loro mi impressionò fin da quel primo incontro alla Katholische Akademie di Monaco di Baviera. «Collaborando direttamente con lui quale consultore della Congregazione della fede mi sono sempre stupito dalla originalità del suo pensiero. Più di una volta è capitato che su taluni documenti divenuti poi universali per la vita della Chiesa, in qualità di consultori e di esperti non si riusciva a procedere. Poi però, qualche giorno dopo, il cardinale Ratzinger arrivava e con umiltà diceva: "Io ho provato a fare questa stesura. Vedete se vi va bene". E tutte le volte era quella risolutiva, magari con qualche leggera integrazione suggerita dal tale o tal'altro teologo». E ancora: «Lavorando con Ratzinger in gruppo si imparava sempre qualcosa di nuovo. Le sue riflessioni muovevano dalla decisiva affermazione: "Il mio intento di fondo è sempre stato quello di liberare dalle incrostazioni il vero nocciolo della fede, restituendogli energia e dinamismo. Questo impulso è la vera costante della mia vita". Sono sicuro che l'apporto dato da Ratzinger-Benedetto XVI alla Chiesa contemporanea, nella sua continuità con san Giovanni Paolo II e nell'apertura di orizzonte entro cui si muove Papa Francesco, è stato non solo decisivo ma richiede ulteriore approfondimento in questo tempo di travaglio per la Chiesa tutta». Disponibile, sempre: «Tutte le volte che si chiedeva a lui qualche prestazione nonostante fosse oberato di lavoro faceva di tutto per accogliere questa proposta».

AL NORDEST AVEVA LANCIATO UN INVITO: «NON AVERE PAURA DEGLI ALTRI». ESSERE MODELLO DI PACE E DI CONVIVENZA

8 MAGGIO 2011 Benedetto XVI in gondola con l'allora patriarca Angelo Scola e, a lato, nel parco di San Giuliano

L'AD-DIO

Undici anni fa, in occasione della visita di Benedetto XVI a Venezia, Scola aveva detto: «Vorrei azzardare un'espressione forte, il Papa viene a "stanarci". A riaccendere in noi alcune domande di fondo: che significato e direzione ha la mia vita? A che punto sono nel mio rapporto con Dio? Questa visita ci strapperà alle nostre vicende "ordinarie" e ci costringerà ad alzare lo sguardo».

In quella visita Benedetto XVI aveva lanciato a tutto il Nordest l'invito a «non avere paura degli altri», parlando di immigrazione, lavoro, fede e anche del fascino di Venezia. Alla città il Pontefice aveva lasciato messaggi forti: aveva chiesto alla Serenissima di essere modello di «pace» e «convivenza», di avere rapporti fondati su «amicizia e rispetto», di continuare a essere terra che accoglie e che non ha paura di chi viene da lontano. Una città d'acqua, unica, ma non per esprimere una cultura «liquida» con scelte effimere.

«Sono convinto - ha detto ora l'Arcivescovo emerito di Milano, già patriarca di Venezia - che le persone care che ci precedono all'altra riva restano fin da ora in contatto con noi. In modo silenzioso, certo, ma non per questo meno efficace. Sono certo che papa Benedetto continuerà a svolgere questa funzione a favore della Chiesa e della società tutta. In attesa di rivederci diamo a lui oggi il nostro ad-Dio».

Alda Vanzan

IL RICORDO

Quella volta in pizzeria a Borgo Pio: quante coccole al gatto bianco

La vita è l'arte degli incontri. Parliamo di venti anni fa. 2003, forse 2004. Mi recavo sempre in una pizzeria a Borgo Pio, a pochi metri dalla Porta di Sant'Anna. Entrata di servizio del Vaticano, famosa perché i fortunati con permesso, oppure i residenti in Vaticano, possono accedere alla farmacia internazionale oppure al supermercato dove si trovava di tutto, esentasse. La piccola pizzeria di Borgo Pio era gestita da due anziani fratelli romani, tifosi sfegatati della Lazio. Il centravanti bianco celeste all'epoca era Tommaso Rocchi, venezianissimo. Lo conoscevo perché era stato allievo di mia sorella Mariateresa, insegnante. Un ragazzo d'oro, diceva la maestra. Un giorno per fare una sorpresa ai fratelli tifosi mi sono presentato con Rocchi. Non vi dico la festa. Un angolo della pizzeria era riservato ad un prete del Vaticano. "Me pare se chiami Joseph... Joseph Ratzinger, tedesco - mi confessa uno dei pizzaioli - è un cardinale, anche se veste come un semplice sacerdote. È il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Un pezzo da 90 in Vaticano. Ama la pizza e i... gatti". Mi informano veloci con spiccato accento romanesco.

Ad un certo punto al vicolo di Borgo Pio, un quartiere all'epoca pieno di negozietti e di artigiani dove pareva di essere al centro storico lagunare di una volta, appare "il crucco", come lo chiamavano affettuosamente i due fratelli pizzaioli. In attesa della pizza, si avvicina un gatto bianco della casa con grande familiarità e Ratzinger lo prende in braccio e comincia ad accarezzarlo. "Eminenza, questi due sono di Venezia", dice il pizzaiolo. "Ah, la città del Beato Roncalli", risponde Ratzinger, continuando le coccole feline.

DA RONCALLI A WOJTILA

Ho avuto la fortuna da bambino, parliamo del 1957, di conoscere a piazza San Marco, un uomo grassottello, con un grande cappello porpora e una fascia rossa che tentava di coprire la pancia. Era il patriarca Roncalli. Mio padre, molto osservante, disse a me e a mio gemello: salutate sua eminenza! Il patriarca, con sorriso bonario, ci guardò e disse in veneto: "Che oci da birbanti!". L'anno dopo era Giovanni XXIII.

Passano gli anni (1972) e mi ritrovo come obiettore di coscienza a Roma a fare il vigile del fuoco volontario-ausiliario. Tre nostri commilitoni bloccarono a San Pietro un pazzo scatenato che voleva distruggere la Pietà di Michelangelo. Paolo VI ci invitò tutti nel cortiletto di San Damaso, per ringraziarci personalmente. Che emozione.

IL PONTEFICE E IL GIORNALISTA Papa Benedetto XVI con lo storico vaticanista del Gazzettino Arcangelo Paglialunga a San Pietro

Passano gli anni e diventa papa un altro patriarca, Giovanni Paolo I, ovvero Albino Luciani. Lo avevamo conosciuto io e mio gemello Giorgio nel 1978 alla mostra "Isole abbandonate della laguna" organizzata dalla Associazione Settemari alla Scuola Grande di San Teodoro.

VENT'ANNI FA I DUE TITOLARI GLI AVEVANO RISERVATO UN ANGOLO DEL LOCALE

Il quarto papa, Giovanni Paolo II, lo conobbi in Cadore a Lorenzago, dove passava le vacanze estive. Nel 1999, ero al Tg2, il direttore Clemente Mimun, mi dice: in Vaticano abbiamo la diretta per la giornata mondiale della montagna. Il papa è ammalato, non ci sarà. Vai tu, è in mondo-visione. Mi presento in Vaticano, mi fanno entrare nella porticina riservata a destra della magnifica sala Nervi. Vedo arrivare una persona vestita di bianco, claudicante, con un bastone. Era lui, papa Giovanni Paolo II. Sono sbiancato. Sua Santità comincia a fare degli esercizi ginnici preparatori. Il segretario mi dice: è lei per la diretta Tv? Quando il papa si muoverà, lei lo segua. Si apre la porticina e sento il boato della folla.

E fanno quattro incontri speciali. Ma il papa gattaro, resta indelebile.

Maurizio Crovato

Il discorso di fine anno

LA POLITICA

Mattarella: la Repubblica è di chi paga le tasse «Giovani, troppi incidenti»

▶Il Presidente nel messaggio di fine anno: «Lavoriamo a una pace giusta per Kiev»

▶L'elogio dell'alternanza: «L'Italia è una democrazia matura e compiuta»

ROMA I giovani, la Costituzione e il richiamo all'unità del Paese. «La Repubblica siamo tutti noi». La nostra «Patria» è costituita «dalle donne e dagli uomini che si impegnano», dal «senso civico di chi paga le imposte» e dalla «fatica di chi lavora e nell'ansia di chi cerca il lavoro». Così Sergio Mattarella, nel suo ottavo discorso di fine anno da presidente della Repubblica, il primo del secondo mandato iniziato a febbraio scorso, è tornato a parlare agli italiani, invocando «unità di intenti, coesione, forza morale» per superare tutte le difficoltà che hanno costellato il 2022 e guardare con fiducia verso il nuovo anno. Parole destinate ai cittadini più che alla politica, richiamata solo all'inizio per sottolineare la «novità significativa» della prima premier donna nella storia della Repubblica, Giorgia Meloni, e per un passaggio sulla responsabilità e il rispetto delle regole e dei ruoli che, come è diventato palese negli ultimi anni, cambiano velocemente in una "sana" alternanza politica. Queste mutazioni infatti da un lato mostrano come la nostra sia una democrazia «compiuta e matura» e dall'altro pongono qualunque partito dinanzi alla «concretezza» dettata dalla «difficoltà del governare». Il riferimento alla crisi energetica e all'inflazione è chiaro, e lo è ancor di più alla «folle guerra scatenata dalla Federazione russa». Un abominio per cui l'unica soluzione possibile è una pace basata su «giustizia e libertà», invocata per il 2023. Ma lo è anche al Covid, «purtroppo non ancora sconfitto definitivamente», da cui però abbiamo tratto insegnamenti da non dimenticare», come ad esempio il valore di «quel presidio insostituibile di unità del Paese rappresentato dal Servizio sanitario nazionale».

Uno spirito, questo, che nelle parole del Capo dello Stato si articola in una frase («Ponendo sempre più al centro la persona e i suoi bisogni concreti, nel territorio in cui vive») che racchiude al suo interno anche il tema dello squilibrio territoriale su cui Mattarella è stato ancora più netto. «Le differenze tra Nord e Sud», alimentate dal confronto politico sulla riforma per l'autonomia differenziata, vanno sanate, rimuovendo «gli ostacoli di ordine economico e sociale che ledono i diritti delle persone». Diritti, e qui c'è un'altra questione politica posta dal Presidente, che vengono garantiti grazie al «senso civico di chi paga le imposte». A loro, sentenzia Mattarella calando le sue parole nel dibattito politico dell'attualità e ricalcando gli attacchi mai risparmiati all'evasione fiscale nei suoi passati discorsi («inaccettabile», «indecente», o «insopportabile»), appartiene la Repubblica. Un invito alla moralità e al senso civico che è foriero di un messaggio stavolta non destinato solo ai cittadini, ma anche a chi, tra le forze politiche, punta a declinare la ventura pace fiscale in nome di qualche interesse di parte. E del resto un richiamo simile, a fine novembre, arrivò nel pieno del dibattito sulla soglia dei 60 euro per i pagamenti con Pos, poi eliminata dalla manovra. Il pagamento delle tasse dice quindi il Presidente, «serve a far funzionare l'Italia e al bene comune». È l'unico modo per «progettare il domani con coraggio».

I GIOVANI

Un anno, il 2022, «impegnativo e complesso» ripercorso dal Capo dello Stato in poco più di sedici minuti densi in cui è possibile rintracciare non solo passaggi "sociali" rilevanti, indicazioni sulle priorità da fronteggiare o moniti sulla centralità della Costituzione («Resta la nostra bussola, il suo rispetto il nostro primario dovere: anche il mio»), ma anche di qualche indicazione dal sapore politico. Nel primo caso ad esempio, in piedi nella Sala della Musica al Quirinale, Mattarella ha tenuto a lanciare un appello ai più giovani, sempre più spesso vittime di tragedie stradali (nel 2022 le morti sono aumentate di oltre il 35% tra i 15 e i 29 anni rispetto all'anno precedente). «Troppi ragazzi perdono la vita di notte per incidenti d'auto, a causa della velocità, della leggerezza, del consumo di alcol o di stupefacenti» ha chiosato il Presidente, «Quando guidate avete nelle vostre mani la vostra vita e quella degli altri. Non distruggetela per un momento di imprudenza». Ai giovani Mattarella ha dedicato il capitolo conclusivo, quello più ampio, includendo coloro che si battono «con coraggio» in Iran, in Afghanistan e in Russia. Per aiutare i nostri ragazzi però, ha richiesto al governo maggiore attenzione alla scuola, all'Università e alla ricerca, oltre che nei progetti del Pnrr e nella trasformazione digitale. «L'uso delle tecnologie digitali ha già modificato le nostre vite» ha aggiunto, ma «la quantità e la qualità dei dati» necessita attenzione, perché in base alla «loro velocità possono essere elementi posti al servizio della crescita» e «consentire di superare arretratezze e divari». Per questo «Occorre compiere scelte adeguate, promuovendo una cultura digitale che garantisca le libertà dei cittadini», specie dei più giovani. Soprattutto per loro la sfida è: «Dobbiamo stare nel nostro tempo, non in quello passato».

Francesco Malfetano

HA DETTO

La nascita di un nuovo governo guidato da una donna **È una novità di grande significato sociale e culturale**

Occorre compiere scelte adeguate, promuovendo una cultura digitale che garantisca le libertà dei cittadini

Le differenze legate a fattori sociali, economici e sanitari tra i territori del Paese **feriscono il diritto all'uguaglianza**

Dobbiamo stare dentro il nostro tempo con intelligenza e passione e imparare a leggere il presente con gli occhi di domani

Per il suo discorso quest'anno Mattarella ha scelto la Sala della Musica, nell'ala neoclassica del palazzo del Quirinale

IL CAPO DELLO STATO SU MELONI: «UNA PREMIER DONNA È UNA NOVITÀ DI GRANDE VALORE SOCIALE»

IL RICHIAMO SUL COVID-19: «NON LO ABBIAMO ANCORA SCONFITTO DEL TUTTO, TUTELIAMO LA SANITÀ

L'intervento

Riforma presidenziale scommessa da vincere

Maria Elisabetta Alberti Casellati *

segue dalla prima pagina

C'era in primo luogo da far diventare cittadini tutti coloro che erano stati sudditi. Non soltanto gli uomini, ma anche le donne, che nel 1945 ottennero il diritto di voto e nel 1946, finalmente, furono anche eleggibili.

In una vera Repubblica serve un modello democratico compiuto, serve definire chiaramente diritti e doveri per consentire a tutti di partecipare alla "organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

I Costituenti scelsero dunque un impianto pluralista e condiviso, che in pochi anni avviò la "rivoluzione ancora da fare". In una decina d'anni il Pil ricominciò a crescere in media del 5,9% all'anno, con punte di oltre l'8%. Il tasso di disoccupazione raggiunse il minimo storico del 4%. La percentuale di analfabetismo passo` dal 13 all'8% della popolazione. Il tasso di natalità raggiunse il 20%.

Al contempo, si consolidarono le istituzioni democratiche, aperte alla collaborazione di tutti i partiti e tutte le ideologie. Era un risultato impressionante per uno Stato che non aveva mai conosciuto la democrazia e che per secoli era stato territorialmente frammentato.

Grazie alla Costituzione di cui festeggiamo i 75 anni, l'Italia è diventata uno Stato moderno, avanzato, attrattivo, stabilmente fra i Grandi del mondo.

Oggi abbiamo un compito importante: preservare il cammino percorso grazie alla "nostra" Carta e insieme ripensare alcune soluzioni per renderla attuale e funzionale.

Dalla fine degli anni '80 abbiamo assistito a innumerevoli confronti, proposte, idee, commissioni, pensati e promossi da parlamenti e governi della più diversa compagine politica, nella comune consapevolezza che per migliorare il funzionamento del circuito democratico è indispensabile una riforma.

Sono decenni che, in particolare, sentiamo denunciare le debolezze della forma di governo italiana. Decenni che sentiamo invocare l'esigenza di razionalizzare le istituzioni politiche, ma, alla prova dei fatti, sembra che riformare questa parte della Costituzione sia una "missione impossibile".

Sul piano della storia, è innegabile che il parlamentarismo italiano sia figlio della Resistenza e dei suoi valori, di quella spinta che, nel secondo dopoguerra, ha portato a costruire antidoti contro ogni forma di concentrazione del potere, ogni deriva autoritaria.

MINISTRO Elisabetta Casellati

E allora la storia spiega perché molte proposte di riforma orientate al rafforzamento dei poteri dell'esecutivo si siano scontrate con resistenze culturali diffuse. Resistenze che spesso hanno confuso la matrice storica della scelta per il parlamentarismo con il volto reale della nostra forma di governo, che oggi è profondamente cambiata. È stata plasmata dalla trasformazione del sistema partitico, dai cambiamenti della legge elettorale, dalle spinte all'integrazione europea, dal confronto con l'elezione diretta di Sindaci e Presidenti di Regioni.

Abbiamo registrato una forte fragilità degli esecutivi, incapaci di dare un indirizzo politico di lungo termine. 69 governi in 75 anni con una durata media di 14 mesi. La stabilità è dunque un'esigenza ineludibile per dare credibilità al nostro Paese e per rafforzare il sistema democratico.

Troppo spesso si è assistito ad un voto dei cittadini al quale è seguito un governo che non corrispondeva alle scelte degli elettori; un disallineamento che ha portato ad un crescente astensionismo nelle ultime tornate elettorali.

Io credo perciò che il nostro Paese sia ormai maturo per una riforma costituzionale che vada nella direzione dell'elezione diretta e popolare del Presidente della Repubblica o del Consiglio. Sono formule che noi stessi in Italia abbiamo sperimentato a livello locale e regionale. Ed allora, dopo 75 anni, in nome dei Padri Costituenti, il nostro impegno non può che essere quello di attuare una riforma armonica e condivisa, che sappia rendere ancora più salda e più forte la nostra Costituzione per un'Italia che guarda al futuro.

**Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa*

Le sfide dell'esecutivo

IL CASO

Meloni, auguri agli italiani «Risolleviamo la nazione»

▶ Il video-messaggio sui canali social per il nuovo anno: «Credeteci con me»

▶ Il ringraziamento a Mattarella: «Mi incoraggia a governare con responsabilità»

ROMA «Vorrei che credeste con me alla possibilità di risollevare questa nazione». Albero di Natale sullo sfondo e impeccabili decorazioni tricolori ben in vista, tailleur istituzionale in fondo all'armadio per fare spazio a un più comodo pullover grigio chiaro e, stavolta, tra le mani niente agenda blu con gli "appunti di Giorgia". Approfittando del primo giorno del nuovo anno, Giorgia Meloni ieri è tornata a rivolgersi ai cittadini.

Nel fare gli auguri per «un 2023 di orgoglio e di ottimismo», dalla casa di Mostacciano, a Roma, il Presidente del Consiglio ha sfruttato i suoi canali social - sull'onda lunga del discorso di fine anno in cui il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha invitato gli italiani alla coesione - per lanciare un (rapido) video-messaggio di unità: «Il governo farà la sua parte quest'anno ma vorrei che ci credeste con noi, che ci credeste con me, nella possibilità di risollevare questa nazione, di rimetterla in piedi, di farla camminare velocemente, con entusiasmo, perché noi possiamo fare molto di più. Dobbiamo farlo insieme».

GLI AUGURI

Un'esortazione a cui ha fatto seguito, dopo «l'augurio di prosperità» destinato da papa Francesco al «capo del governo italiano» al termine dell'angelus tenuto ieri in una Piazza San Pietro gremita, anche il ringraziamento al Pontefice e un nuovo ricordo del papa emerito Benedetto XVI appena deceduto: «Un gigante della fede e della ragione che mancherà a tutti» ha detto il premier. Gratitudine che Meloni, nel rispetto del proprio ruolo istituzionale e di una collaborazione che in questi primissimi mesi di governo è stata serrata, ha espresso anche al presidente Mattarella per «l'incoraggiamento a governare con la responsabilità che la difficoltà del momento esige».

Prima che l'attività istituzionale torni frenetica (con quella parlamentare solo momentaneamente in stand-by dopo la convulsa approvazione della Legge di Bilancio), il presidente del Consiglio potrebbe però concedersi la prima pausa dalla vittoria delle elezioni del 25 ottobre scorso. Un po' come già fatto all'inizio del 2022 infatti, Meloni sarebbe attesa oggi o domani (dopo un passaggio alla camera ardente del Papa emerito) a Cortina d'Ampezzo per una vacanza lampo sulla neve. Tra le vette delle Dolomiti Meloni trascorrerebbe qualche giorno insieme al compagno Matteo Giambruno e alla piccola Ginevra che lo scorso anno aveva preso qualche lezione di sci sotto gli occhi orgogliosi dei genitori. A Cortina del resto, è in realtà presente una buona rappresentanza del governo e del Parlamento. Non solo la ministra del Turismo Daniela Santanché - che spesso fa gli onori di casa tra le Dolomiti - ma anche il titolare della Cultura Gennaro Sangiuliano e il presidente del Senato Ignazio La Russa. Non solo. A far capolino tra le migliaia di turisti che affollano le piste da sci bellunesi, ci sono anche il leader di Italia viva Matteo Renzi e quello del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte. In particolare l'avvocato del popolo è stato prontamente travolto dalle polemiche per la scelta di concedersi una vacanza, con tanto di alloggio extra lusso, proprio mentre sui suoi canali social viene rilanciato un messaggio di fine anno in cui il leader stellato mostra le immagini di Milano con «10 mila persone in fila per un pasto caldo in appena due giorni nelle ore del Natale». Non c'è polemica che tenga però, se Meloni sbarcherà davvero a Cortina, la scena sarà tutta per il premier. La visita però resterà in forse fino all'ultimo minuto e in ogni caso si tratterà di una toccata e fuga. Senza dubbio infatti, il premier presenzierà ai funerali del papa emerito che si terranno il prossimo 5 gennaio.

Francesco Malfetano

LA COMMOZIONE PER LA SCOMPARSA DI BENEDETTO XVI: «UN GIGANTE DELLA FEDE, MANCHERÀ A TUTTI»

HA DETTO

Un grande augurio a tutti gli italiani **per un 2023 di orgoglio e di ottimismo,** il governo farà la sua parte in quest'anno ma vorrei ci credeste con noi

Dobbiamo credere nella possibilità di sollevare questa nazione di rimetterla in piedi, di farla camminare con entusiasmo: noi possiamo fare molto di più

Un fermo immagine del video-messaggio di Giorgia Meloni

IL PREMIER POTREBBE TRASCORRERE QUALCHE GIORNO A CORTINA CON IL COMPAGNO E LA FIGLIA GINEVRA

La sfida dell'energia

L'intervista Gilberto Pichetto Fratin

«Più fondi e incentivi trovate nuove aree per le fonti rinnovabili»

▶Il ministro: «In arrivo l'accordo con le Regioni per aumentare la potenza green installata»

Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, due settimane fa ha annunciato un decreto per individuare nuove aree idonee per la realizzazione di impianti per le energie rinnovabili. Ci anticipa di cosa si tratta? Ogni Regione avrà spazi dedicati alle rinnovabili e il 2023 sarà l'anno della svolta?

«L'Italia deve aumentare la potenza installata di energia rinnovabile altrimenti sarà impossibile raggiungere sia i target di riduzione delle emissioni fissati a livello internazionale che l'autonomia energetica. Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli ostacoli a livello locale all'installazione di tali impianti. La grande sfida oggi è far coesistere esigenze che non possono essere contrapposte: la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, e gli obiettivi ambientali, climatici e di indipendenza energetica del Paese».

Ma come?

«Abbiamo intenzione di attuare rapidamente la direttiva Ue sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili partendo proprio dalla definizione dei criteri per l'individuazione da parte delle Regioni delle aree idonee all'installazione degli impianti. Il lavoro tecnico si è completato e il confronto si è svolto; adesso si tratta di tirare delle conclusioni sul piano politico, in modo che gli enti territoriali possano a loro volta procedere. Intendiamo garantire un quadro autorizzativo omogeneo e rapido che consenta lo sviluppo dei progetti in un arco temporale ben definito, convergendo verso la decarbonizzazione in condizioni di sicurezza».

Gli incentivi verranno estesi?

«Le rinnovabili si incentivano da sole se sono convenienti economicamente. Noi dobbiamo promuovere la produzione sia sul fronte industriale dei grandi impianti che su quello privato e di comunità. C'è l'incentivazione "storica" che avviene attraverso il sistema delle aste. Con il nuovo decreto incentivi sulle energie rinnovabili, consentiremo aiuti complessivamente per creare oltre 4500 megawatt di impianti, favorendo fonti e tecnologie non pienamente mature o con alti costi di esercizio quali ad esempio gli impianti di biometano».

Ma i cittadini che contributo possono dare e saranno supportati?

«C'è la promozione delle rinnovabili individuali, che ciascun cittadino può installare nella propria abitazione, conseguendo un risparmio significativo anche in bolletta. Con lo stesso Pnrr daremo sostegno alle Comunità Energetiche, che sono collettivi territoriali di cittadini o enti che si uniscono per l'autoproduzione e il successivo autoconsumo di energia. La Commissione europea proprio nei giorni scorsi ha concesso la possibilità che i 2,2 miliardi di euro destinati dal Pnrr a questo intervento possono essere a fondo perduto e non come prestito, aprendo potenzialmente a grandi opportunità».

Sul fronte della burocrazia state studiando altri interventi per tagliare i tempi delle autorizzazioni?

«Il maggiore limite allo sviluppo delle rinnovabili sono stati i colli di bottiglia burocratici che hanno rallentato fortemente gli iter autorizzativi, scoraggiando gli imprenditori. Nella farraginosità delle procedure si sono innescate poi le resistenze territoriali e istituzionali. L'effetto complessivo è stato paralizzante. Noi siamo intervenuti per velocizzare i lavori delle Commissioni che esprimono i pareri sugli impatti ambientali, anche attraverso un rafforzamento delle strutture: il risultato è stato un deciso aumento della produttività di questi organismi indipendenti, che sono andati ben oltre la soglia auspicata di pareri favorevoli, approvando nel 2022 oltre 7 gigawatt di potenza rinnovabile. L'obiettivo è raggiungere i 12 gigawatt di nuove installazioni annue, che rappresentano il target necessario per la decarbonizzazione e per raggiungere l'autonomia energetica».

L'OBIETTIVO È RAGGIUNGERE I 12 GIGAWATT DI IMPIANTI ANNUI PER ARRIVARE ALLA DECARBONIZZAZIONE

Ambiente ed energia

Gilberto Pichetto Fratin, nato a Veglio il 4 gennaio 1954, è dal 22 ottobre 2022 ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica del governo Meloni

Sul fronte invece dei risparmi energetici, non crede che le città siano un po' troppo illuminate? Non sarebbe opportuno stringere sugli orari per evitare di sprecare risorse?

«L'Italia esce da due anni di sacrifici che hanno condizionato la vita di tutti i cittadini, non me la prenderei con le luminarie che danno il senso della festa ritrovata e durano pochi giorni. Certamente occorre misura e attenzione ai consumi, oggi più di ieri, con la pubblica amministrazione che deve dare per prima il buon esempio. E infatti già oggi i criteri ambientali minimi fissati dal Ministero, cui devono attenersi tutte le stazioni appaltanti quando si fanno affidamenti pubblici, individuano standard per l'illuminazione delle città che rispondono a prerogative ambientali. Non dimentichiamoci inoltre, quando parliamo di luci nelle città, che questo tema si incrocia con il primario bisogno di sicurezza dei cittadini: sui marciapiedi, come per le strade e le grandi arterie di scorrimento».

Sono in arrivo nuove tariffe del gas, cosa si aspetta dopo l'introduzione del price cap fortemente voluto dall'Italia?

«La battaglia sostenuta e vinta dall'Italia nel contesto europeo va a vantaggio dei cittadini e delle imprese. Dovevamo mettere il Paese a riparo da speculazioni ed eccessi di rialzo del prezzo dell'energia che si sono verificati durante questo ultimo anno. Le conseguenze dell'adozione del price cap si sono viste sui mercati, con un sostanziale abbattimento del prezzo. E' il segnale che il meccanismo di difesa, prima ancora di entrare in funzione, sta avendo un forte impatto in termini di deterrenza. Inoltre nel Milleproroghe abbiamo prorogato lo stop alle modifiche unilaterali dei contratti elettrici per i prossimi sei mesi. Un altro elemento di protezione per gli utenti».

A che punto siamo con i rigassificatori? Piombino sta rispettando la tabella di marcia?

«I rigassificatori di Piombino e Ravenna sono necessari per garantire la sicurezza energetica al Paese. Su Piombino il Tar del Lazio ha dato ragione al governo, che si è impegnato in ogni caso per un uso temporaneo della struttura, non oltre i tre anni. Dobbiamo tenere presente che esiste un problema di transizione ecologica e di autonomia energetica nazionale, nell'ambito del quale il tema rigassificatori va affrontato con massima attenzione all'ambiente e riguardo dell'opinione pubblica, anche rispetto alle particolari esigenze di quei territori che si fanno carico di un bisogno di tutto il Paese».

LO STOP AI MOTORI A COMBUSTIONE DEVE ESSERE GRADUALE E NON DEVE PENALIZZARE LA NOSTRA INDUSTRIA

Il suo ministero ha raggiunto tutti gli obiettivi del Pnrr per il 2022. E' soddisfatto?

«Molto. Ora dobbiamo lavorare di più per concretizzare il grande sforzo amministrativo messo in campo e per proseguire nella realizzazione delle altre milestone in programma. Dobbiamo investire sulla competenza amministrativa e aiutare gli enti locali, penso soprattutto ai sindaci dei piccoli comuni, nella realizzazione di progettazioni e gare che potrebbero vedere come ostacoli insormontabili. Stiamo lavorando per rafforzare le istituzioni locali, dotandole di team di esperti e tecnici che li aiutino nella predisposizione degli atti necessari».

La premier Meloni ha detto che non è ragionevole per l'Italia l'uscita dai motori a combustione nel 2035. E' un passo indietro sul fronte ambientale?

«Assolutamente no. Abbiamo in tutte le sedi internazionali ribadito la nostra intenzione di rispettare il 2050 come data/obiettivo per raggiungere la neutralità carbonica. Il percorso per arrivare a quel traguardo deve tener conto delle diverse realtà nazionali. In Italia dobbiamo riconvertire con gradualità e intelligenza la filiera dell'automotive, in cui siamo un'eccellenza mondiale, in chiave di sostenibilità. Ci sono varie strade e le stiamo percorrendo. Penso ad esempio ai biocarburanti, all'idrogeno e alle tecnologie in evoluzione in questi settori. L'auto senza emissioni inquinanti e climalteranti è il futuro. Dobbiamo arrivare a questo obiettivo, essenziale anche per migliorare la qualità dell'aria delle nostre città, con una strategia di consenso, non contrapponendo ambiente e lavoro, ma traghettando con misura e qualità tecnologica il settore verso uno sviluppo sostenibile».

Umberto Mancini

La Croazia è il ventesimo Paese dell'euro Zagabria entra anche nell'area Schengen

L'UNIONE

ROMA La Croazia entra nell'euro, dieci anni dopo la sua adesione all'Unione europea. Il Paese balcanico diventa così il ventesimo Stato ad adottare la moneta comune, dopo Lituania (2015), Lettonia (2014) ed Estonia (2011). «È la dimostrazione che l'euro è una valuta attraente che porta stabilità ai suoi membri», ha sottolineato la presidente della Bce Christine Lagarde. «Un giorno di festa e di orgoglio per i croati, ma anche per tutti i cittadini dell'Europa», ha commentato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che per l'occasione si è recata al confine croato-sloveno, dove ora non servono più controlli per transitare.

IL MERCATO

La Croazia da ieri è infatti entrata a far parte anche di Schengen, l'area che comprende 23 Stati europei - 23 Paesi dell'Unione più Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein - dove sono stati aboliti i confini interni. Con il premier croato Andrej Plenkovic, von der Leyen si è poi spostata a Zagabria per un breve colloquio e un caffè in un bar della piazza centrale della capitale, rigorosamente pagato in euro da Plenkovic. Anche il presidente italiano Sergio Mattarella ha voluto congratularsi con la Croazia per il «risultato importante per il progetto europeo e per il popolo croato». «Spero che presto altri Paesi raggiungano lo stesso obiettivo, a beneficio di tutta l'Ue», ha aggiunto il capo dello Stato.

LA BCE: LA MONETA UNICA ATTRAE IL MINISTRO DELL'INTERNO: AFFERMATA L'IDENTITÀ EUROPEA

Von der Leyen a Zagabria con il presidente croato Plenkovic

Dopo neanche 18 anni i croati salutano dunque la kuna, la moneta introdotta nel Paese solo nel 1994 (e da subito agganciata al marco tedesco), dopo il dinaro croato che subentrò nel 1991 al dinaro jugoslavo. Dal 5 settembre scorso i prezzi nel Paese sono già riportati sia in euro che in kune, e lo saranno fino alla fine del prossimo anno. Per i pagamenti in contanti il periodo di transizione durerà fino al 14 gennaio 2023. Il tasso di conversione è stato fissato a 7,53450 kune croate per 1 euro, con il divieto di aumentare i prezzi con il pretesto del passaggio all'euro.

Nella notte di Capodanno al valico di Bregana-Brežice, sull'autostrada Zagabria-Lubiana, il ministro degli Interni croato, Davor Bozinovic, ha simbolicamente premuto per l'ultima volta il pulsante per alzare la rampa e lasciar passare le prime automobili senza controlli. «Abbiamo aperto le porte all'Europa senza frontiere e definitivamente affermato la nostra identità europea per la quale si sono battute generazioni di croati», ha osservato il ministro.

I discorsi dei presidenti

I due volti della guerra

Qui Mosca

«Noi siamo nel giusto» Lo show dello zar tra minacce e sospetti

▶Un Putin affaticato si sforza di apparire un vero condottiero: «L'Occidente ha preparato l'aggressione»

Nell'Ucraina in guerra le esplosioni di Capodanno sono il segno dei raid russi che continuano a bersagliare le città, e non dei fuochi d'artificio usati nel resto del mondo per festeggiare. L'antiaerea a Kiev è entrata in azione subito dopo la mezzanotte, abbattendo decine di droni: uno dei quali riportava la beffarda scritta "Buon anno". E intanto Putin e Zelensky hanno tenuto i loro discorsi alla nazione

IL MESSAGGIO/1

ROMA Rimandato a lungo e finalmente pronunciato, il più lungo discorso di fine anno di Vladimir Putin, nove bellicosi minuti di sprone a combattere e di rivendicazione delle «buone ragioni storiche e morali della Russia» nella guerra contro l'Ucraina, non ha come sfondo, questa volta, i pinnacoli e le bandiere del Cremlino, ma una tripla e ispirata schiera di militari, uomini e donne, in tenuta da combattimento alle spalle dello zar. I siti internazionali notano che almeno una delle soldatesse era stata già immortalata in altri raduni con Putin e Medveded, calata in uniformi diverse secondo il contesto. È un'attrice oppure una guardia del corpo?

LO SCOPO

Duplice lo scopo di Putin: giustificare agli occhi del suo popolo la cosiddetta "operazione speciale" che ha portato finora all'annessione di quattro province dell'Ucraina (non tutte sotto controllo), poi accarezzare i sentimenti sciovinisti dei signori della guerra, venendo incontro a critiche e richieste del partito di chi vorrebbe un'azione ancora più brutale. «È stato un anno di decisioni difficili e necessarie, di passi importanti per ottenere la piena sovranità della Russia e un potente consolidamento della nostra società», esordisce Putin. «Una Russia sovrana, indipendente, e un futuro sicuro dipende solo da noi». Gli eventi del 2022 sono diventati «la pietra miliare verso la fondazione del nostro nuovo comune futuro, della nostra vera indipendenza. È per questo che stiamo combattendo anche oggi, per difendere il nostro popolo e i territori storici nei nuovi soggetti della Federazione». Si riferisce, Putin, alle quattro province ucraine illegalmente annesse. Vincere diventa così una questione di vita o di morte per l'indipendenza del paese. L'Occidente, incalza lo Zar, a parole voleva la pace, in realtà «preparava l'aggressione». La Russia, dice, «è nel giusto». Per quanto visibilmente affaticato, si sforza di apparire come il condottiero che parla al paese dal quartier generale del Distretto militare meridionale a Rostov sul Don. Subito dopo distribuisce gradi e medaglie. E firma il decreto che consente a tutti gli ufficiali russi, ai funzionari dell'Interno, ai membri della Rosgvardia, ai dirigenti penitenziari e ai componenti del Sistema investigativo russo di non dichiarare più le proprie entrate, norma che serviva come deterrente alla corruzione, e permette di ricevere regalie, anche nelle aree occupate. Una sorta di diritto al bottino di guerra.

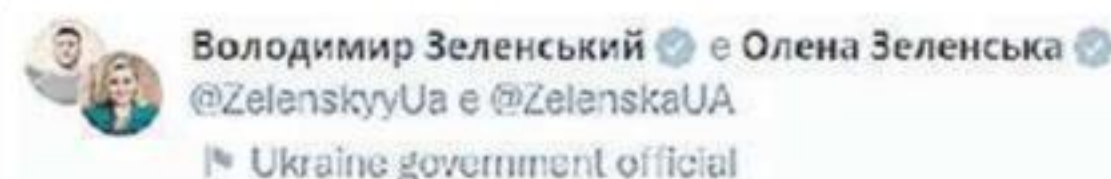
Marco Ventura

Vladimir Putin con i soldati durante il discorso alla nazione

IL CASO DEI SOLDATI ATTORI "ARRUOLATI" PER FARE DA SFONDO AL DISCORSO DEL PRESIDENTE: ALCUNI ERANO GIÀ STATI RIPRESI

Qui Kiev

Zelensky dà la carica: «La nostra bandiera non sarà mai bianca»

L'atto missilistico del 31 è l'emblema dell'agire russo «si definiscono cristiani, ma sono per il diavolo»

Zelensky con la moglie per il messaggio di fine anno

IL MESSAGGIO/2

ROMA Entrambi, Putin e Zelensky, promettono e si augurano la vittoria per il 2023, ma per Zelensky non è una novità tenere un discorso alla nazione. Lo ha fatto ogni giorno anche più volte. Li conta, i giorni in cui è stato sul terreno al fianco della sua gente: sono 311. Mentre Putin ignora il rivale, evita di nominarlo, lo definisce vagamente "nazista", servo dell'Occidente, così come nega il diritto all'esistenza autonoma dell'Ucraina; Zelensky invece risponde e attacca frontalmente lo Zar. Intanto, parla ancora una volta sotto i missili che i russi hanno lanciato a decine contro la capitale ucraina, Kiev, e le altre città lontano dalla prima linea, colpendo i sistemi che danno luce e acqua corrente alla popolazione, gli alberghi e le case private. «Lo Stato terrorista non sarà perdonato», dice il presidente ucraino. E si rivolge direttamente ai soldati russi, a quelli che attorniano Putin nel suo discorso trasmesso in tv a mezzanotte negli undici fusi orari della Russia. «Il vostro leader vuol dimostrare di avere l'esercito dietro di sé, ma si sta solo nascondendo ovunque. Si nasconde dietro i militari, dietro i missili, dietro le mura delle sue residenze e dei suoi palazzi. Si nasconde dietro di voi e brucia il vostro paese e il vostro futuro». Nessuno al mondo perdonerà il terrore scatenato da Mosca. «Coloro che ordinano gli attacchi e li eseguono non otterranno la grazia». Putin si nasconde? «E noi siamo pronti a lottare, ognuno di noi è qui. La nostra bandiera non sarà mai bianca». E scorrono online le immagini dei cittadini di Kiev che cantano l'inno ucraino, con i bambini in prima fila che si tengono la mano, nelle stazioni della metro trasformate in rifugi. L'augurio di Zelensky, perché «non sappiamo con certezza cosa ci riserverà il 2023, è che sia l'anno del ritorno del nostro popolo: i guerrieri alle famiglie, i prigionieri a casa, gli sfollati alla loro Ucraina». E non manca di notare le contraddizioni del dirsi cristiani ortodossi e poi condurre una guerra d'aggressione che non salva neppure le feste natalizie. L'augurio è tornare «ai momenti felici senza coprifuoco, alle gioie terrene senza raid aerei. A ciò che ci è stato rubato: l'infanzia dei nostri figli, la serena vecchiaia dei nostri genitori». L'attacco missilistico della Russia all'Ucraina il 31 dicembre «è il riassunto del destino della Russia stessa: i missili contro il popolo. Si definiscono cristiani, ma sono per il diavolo».

Mar. Vent.

«L'AUGURIO È TORNARE AI MOMENTI FELICI SENZA COPRIFUOCO, ALLE GIOIE TERRENE SENZA RAID AEREI, A CIÒ CHE CI È STATO RUBATO»

Meh muore dopo le torture della polizia Il 30enne iraniano aveva studiato in Italia

IL DRAMMA

LONDRA Si chiamava Mehdi Zare Ashkzari e aveva studiato Farmacia a Bologna prima di tornare in Iran, due anni fa. Ieri è morto a 31 anni, dopo venti giorni di coma causati dalle torture subite. Il giovane, ha raccontato Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, è stato «torturato, al punto che dopo 20 giorni di coma è morto». Mehdi, secondo il racconto dell'amico Roozbeh Sohrabianmehryazdi aveva manifestato ogni giorno dall'inizio della rivolta contro il regime, cominciata dopo l'uccisione della giovane ventiduenne Mahsa Amini, da parte della cosiddetta "polizia morale". La ragazza era stata arrestata perché non indossava correttamente il velo come prescritto la legge islamica. Da allora, le proteste non si sono più placate e il regime sta reagendo con arresti e condanne a morte. Mehdi Zare Ashkzari era stato arrestato due mesi fa. Con lui, anche un amico che poi era riuscito a scappare. Lui, invece, è finito in coma e dopo venti giorni è morto. Stando al racconto di Sohrabianmehryazd, aveva tutti i denti rotti.

LA VITA A BOLOGNA

Il giovane 31enne era aveva studiato Farmacia nel capoluogo emiliano. Qui aveva anche lavorato in pizzeria, per mantenersi all'università. «Abbiamo appreso con dolore e profondo sconcerto da Amnesty International che un nostro studente iraniano, Mehdi Zare Ashkzari, che aveva studiato farmacia a Bologna, è morto a seguito di torture in Iran. Esprimiamo tutta la nostra indignazione, sconcerto e dolore con lui e per tutti gli studenti iraniani che hanno perso la vita per la libertà di tutti. L'università e la città di Bologna continueranno a chiedere giustizia e l'intervento delle istituzioni», ha dichiarato Rita Monticelli, coordinatrice del Master Gemma frequentato anche da Patrick Zaki e delegata del sindaco ai diritti umani e al dialogo inter-religioso e interculturale, durante la marcia della pace che si è tenuta ieri a Bologna. «Il nuovo anno inizia con questa notizia per darci un avviso sulle violazioni dei diritti umani che si verificano nella regione di Swana e in particolare in Iran. Unibo ha ora una nuova vittima della libertà di espressione. Purtroppo, questa volta, era troppo tardi per salvarlo. Tutte le mie condoglianze alla sua famiglia e a noi per questa grande perdita», ha invece dichiarato lo studente dell'Università di Bologna Patrick Zaki, arrestato in Egitto il 7 febbraio 2020 e rilasciato l'8 dicembre 2021, tuttora in attesa di processo per reati d'opinione.

Chiara Bruschi

Mehdi Zare Ashkzari

ERA STATO FERMATO DUE MESI FA E RIEMPITO DI BOTTE: È DECEDUTO DOPO 20 GIORNI IN COMA IL RACCONTO DELL'AMICO: «AVEVA I DENTI ROTTI»

Brasilia Perquisito all'ingresso

Arrestato con un coltello ed esplosivo all'insediamento del presidente Lula

Un uomo in possesso di un coltello e di esplosivo è stato bloccato a Brasilia all'ingresso della zona dove era in corso la cerimonia di insediamento del presidente eletto, Luiz Inacio Lula da Silva. L'uomo è stato intercettato grazie alle perquisizioni effettuate sui partecipanti ai festeggiamenti.

Covid, isolamento breve (anche meno di 5 giorni) ma 10 giorni con la Ffp2

▶Con le nuove regole la quarantena può finire prima per chi non ha più sintomi

▶Lo sconto non si applica a sanitari immunodepressi e chi arriva dalla Cina

LA CIRCOLARE

ROMA Il Governo allenta le briglie delle misure anti-Covid, ma non le scioglie del tutto. Se infatti da un lato viene alleggerita la regola per l'uscita dall'isolamento delle persone positive al virus Sars-CoV-2, dall'altro il ministero della Salute restringe prudentemente i confini della nuova norma. Subito dopo l'approvazione del decreto «anti-rave», in cui è contenuta la norma che abolisce l'obbligo di tampone negativo per interrompere l'isolamento di cinque giorni per i positivi, il ministero della Salute ha pubblicato una circolare in cui specifica le modalità con cui questa nuova misura dovrà essere attuata. La circolare stabilisce che per i casi che sono sempre stati asintomatici o che sono asintomatici da almeno due giorni, l'isolamento può terminare dopo cinque giorni dal primo tampone positivo o dall'inizio dei sintomi, anche senza un test antigenico o molecolare. Nei casi che sono sempre stati asintomatici può terminare anche prima dei cinque giorni, ma con un test antigenico o molecolare negativo.

Per le persone immunodepresse, invece, le regole non cambiano: servirà comunque un tampone negativo per terminare l'isolamento, dopo un minimo di cinque giorni. Gli operatori e le operatrici sanitarie potranno terminare l'isolamento non appena avranno un test negativo, senza alcun periodo minimo.

CHI ESCE SENZA TEST

Per chi esce dall'isolamento senza tampone, rimane obbligatorio l'utilizzo di una mascherina FFP2 fino a che non siano passati dieci giorni dall'inizio dei sintomi o, nel caso di una persona asintomatica, dal primo tampone positivo. La circolare raccomanda comunque di evitare posti al chiuso e affollati, o di incontrare persone a rischio. Questi obblighi e raccomandazioni decadono qualora venga fatto un test prima dei dieci giorni e risulti negativo.

La prudenza è ritenuta d'obbligo, specialmente per quanto sta succedendo attualmente in Cina. Il timore è che si possano diffondere nuove varianti, più contagiose e pericolose di quelle attuali. È per questo che l'Italia è stato il primo paese europeo a introdurre un test obbligatorio per tutte le persone che arrivano dalla Cina. E, non a caso, nella circolare del ministero della Salute c'è anche una specifica regola per chi risulta positivo dopo essere stato in Cina nella settimana precedente al test: le persone positive al virus Sars-CoV-2 provenienti dalla Cina potranno uscire dall'isolamento solo dopo due giorni senza sintomi e con un tampone negativo.

SE NON C'È STATO UN TAMPONE NEGATIVO SI DEVE INDOSSARE LA MASCHERINA E VANNO EVITATI LUOGHI CHIUSI E AFFOLLATI

La linea della prudenza è evidente anche nella circolare pubblicata lo scorso 30 dicembre dal ministero della Salute che contiene le indicazioni per le Regioni sulle misure di contrasto alla pandemia. Nel documenti tutti gli allentamenti introdotti negli ultimi mesi sono confermati, ma c'è anche una parte in cui si ipotizza l'introduzione di misure più restrittive in caso di un peggioramento del quadro epidemiologico. Il ministero della Salute apre quindi alla possibilità di reintrodurre le mascherine negli spazi chiusi, finalizzato in particolare a proteggere le persone «ad alto rischio di malattia grave», e di valutare anche «l'adozione temporanea di altre misure, come il lavoro da casa o la limitazione delle dimensioni degli eventi che prevedono assembramenti». Con la stessa logica sono state allentate le misure anti-Covid che prevedono l'abolizione dell'obbligo delle Certificazioni verdi per accedere, da visitatori o accompagnatori, negli ospedali, nelle strutture residenziali, socio-assistenziali, sociosanitarie e negli hospice.

LE STRUTTURE SANITARIE

Subito dopo infatti il ministro della Salute Orazio Schillaci ha firmato la proroga all'obbligo di portare le mascherine protettive negli ospedali e nelle strutture sanitarie fino al 30 aprile 2023. L'obbligo non si estende solo agli ospedali, ai pronto soccorso e alle Rsa, ma anche allo studio del medico di base. Insomma, in tutti i luoghi in cui si riuniscono persone potenzialmente malate o fragili. Ad oggi dunque le strutture sanitarie continuano a essere luoghi protetti, in cui è obbligatorio portare la mascherina, nonostante siano passati circa tre mesi da quando è scaduto anche l'obbligo di indossarle sui mezzi pubblici. Del resto non si esclude che le «vecchie» misure restrittive, tra cui appunto l'obbligo di indossare la mascherina, possano ritornare in vigore a fronte di un peggioramento dell'epidemia in Italia.

Valentina Arcovio

MEDICI E INFERMIERI NON POSSONO RIENTRARE AL LAVORO SE UN TEST NON HA CERTIFICATO CHE NON SONO PIÙ POSITIVI

BOTTI DI SAN SILVESTRO IN ITALIA 180 FERITI

Secondo i dati del Viminale sono 180 i feriti dai petardi, di cui 48 ricoverati. A Taranto un bambino di 10 anni ha perso la mano

Effetto Feste, atteso un aumento dei casi Gli esperti: ora più controlli sulle varianti

IL FOCUS

ROMA Quando si tratta di festeggiare in allegria, nessuno pensa più ai rischi del contagio. Da Nord a Sud, gli italiani hanno salutato il vecchio anno insieme ad amici e parenti in locali al chiuso oppure nelle piazze, ignorando le raccomandazioni sulle misure di precauzione necessarie per evitare di finire a letto con il Covid o l'influenza. Le immagini che arrivavano da Perugia, al maxi concerto in piazza trasmesso in diretta su Rai, ne sono un esempio: tra le quasi 8mila persone presenti, erano solo poche decine quelle che hanno scelto di proteggersi con la mascherina. Non ha giocato certo a favore della prevenzione il fatto che per il maxi evento siano state date soltanto direttive sulla sicurezza e la gestione del grande flusso di partecipanti, ma non sul rischio contagio; il Covid è ormai sparito dai protocolli.

CALO DI ATTENZIONE

Stesso copione un po' ovunque. Inn tanti comuni centinaia e a volte migliaia di persone hanno dato il benvenuto al nuovo anno, ma di mascherine non c'era neanche l'ombra.

«Le festività natalizie e di capodanno fisiologicamente portano con sé un calo di attenzione e propongono occasioni di molteplici contatti - ricorda l'infettivologo Francesco Menichetti, presidente del Gisa (il gruppo italiano per la stewardship antimicrobica) – E così vengono meno il distanziamento personale e le cautele. C'è una commistione di giovani e anziani, bambini e soggetti fragili. Ci aspettiamo dunque un aumento fisiologico anche dei contagi, ma non credo che ci sarà una forte pressione sui Pronto soccorso». La pandemia, in sostanza, non sembra preoccupare granché. «Questo è uno scenario generalmente accettabile per una popolazione vaccinata e protetta come quella italiana – spiega Menichetti - però è indubbio che, essendo iniziata la stagione invernale e avendo preso il via la circolazione oltre al SarsCov2 anche di quella del virus influenzale e di altri virus respiratori, si moltiplicano le occasioni di contagio».

ASSEMBRAMENTI NELLE FESTE DI PIAZZA SENZA MASCHERINE E RIUNIONI DI FAMIGLIA: PER GLI ESPERTI È FISIOLOGICA UN'ACCELERAZIONE

Negli aeroporti continuano intanto i test per i passeggeri che provengono dalla Cina. E proseguono anche i sequenziamenti per provare a capire se sono presenti nuove varianti. Ieri, il direttore dello Spallanzani di Roma ha però tranquillizzato: «Sono appena arrivati dal nostro laboratorio di Virologia i dati riguardanti i sequenziamenti sui primi tamponi dei cittadini positivi al Covid e provenienti dalla Cina. Confermiamo la presenza di varianti da noi già conosciute e attualmente coperte da farmaci e vaccini. Soprattutto da immunità ibrida».

Per gli esperti, non è il momento di abbassare la guardia. «Dobbiamo fare grande attenzione a quello che sta accadendo in Cina, il rischio reale sono le varianti – rimarca Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali e professore di malattie infettive all'Università Tor Vergata di Roma – Il problema sono le possibili nuove mutazioni, perché solo man mano che si si sviluppano sappiamo se poi diventano prevalenti o letali. Quindi più se ne formano e più aumenta la probabilità che qualcuna sia pericolosa. L'unico aspetto positivo è che la pressione immunologica che c'è in Cina – ricorda Andreoni - in questo momento è modesta, quindi le varianti che si formano non dovrebbero essere "immune escape", cioè non dovrebbero avere la capacità di sfuggire all'immunità. Ma questo ancora non lo possiamo sapere con certezza». Ecco perché diventa necessario effettuare sempre più test e sequenziamenti, monitorando così anche i turisti che arrivano dall'estero. «Quello che è urgente soprattutto per il nostro Paese – raccomanda Menichetti – è un potenziamento dei sequenziamenti e quindi della sorveglianza dei lignaggi che circolano. Delle varianti individuate finora, la cosiddetta Gryphon è un ricombinante di omicron 2, quindi incide ancora poco dal punto di visto numerico e non ha grande rilevanza clinica. Inoltre, causa esattamente quelle condizioni provocate da altri lignaggi di omicron».

50%

La percentuale di passeggeri provenienti dalla Cina e atterrati a Malpensa che è risultata positiva al coronavirus nei giorni tra Natale e Capodanno.

9.000

Il numero di persone che, secondo un istituto di ricerca britannico, ogni giorno muore in Cina per le conseguenze del Covid. Le vittime potrebbero arrivare presto a 25 mila, secondo lo stesso studio.

ANDREONI (TOR VERGATA): «IL RISCHIO SONO LE MUTAZIONI» L'INFETTIVOLOGO MENICHETTI: «SI DEVONO FARE SEQUENZIAMENTI»

LA STRATEGIA

Per evitare che dopo le feste la curva dei contagi risalga anche in Italia, le strategie però ormai sono note. «Abbiamo bisogno di rilanciare una campagna vaccinale immediatamente diretta ad anziani e fragili che riguardi sia il Covid ma anche l'influenza – raccomanda Menichetti – Finora è stata poco valorizzata. E poi occorre esortare alla prudenza chiunque frequenti o abbia familiari fragili. È fondamentale, inoltre, puntare su distanziamento e mascherine, oltre a potenziare il sistema di sorveglianza».

Graziella Melina

Ragazzino morto nel rogo È giallo: l'ipotesi del dolo

▶Trappola di fumo e fiamme fatale per un 17enne albanese, grave un 16enne ghanese

▶Ospiti di una comunità nell'Udinese Il sospetto del fuoco scappato di mano

IL CASO

UDINE Cosa sia accaduto la notte tra il 30 e il 31 dicembre che ha scatenato le fiamme al primo piano di una palazzina di Pasian di Prato, un comune della cinta urbana di Udine, è ancora tutto da capire. Tra le ipotesi, ma siamo nel campo delle indiscrezioni, anche quella che il fuoco possa essere scappato di mano proprio ad alcuni dei ragazzi che si trovavano ospiti in quella struttura. Gli inquirenti, infatti, hanno una certezza: la verità su quanto accaduto verrà a galla sentendo i minorenni, cosa che la Procura di Udine inizierà a fare già oggi.

LA MORTE

Resta il fatto che verso le 2.30 un incendio devastante e rapidissimo è partito dal primo piano della palazzina di via Campoformido a Pasian di Prato nell'immobile che ospita la comunità che accoglie giovani minorenni e si è propagato sino al tetto. In una delle stanze, non è ancora chiaro se in quella in cui si erano sviluppate le fiamme, è stato trovato privo di vita un diciassettenne albanese, Ledjan Imeraj, in Italia da due anni. Un ragazzino che viene indicato come timido, educato, benvoluto da tutti che aveva imparato subito la nostra lingua, si era integrato e a scuola andava bene. Tra qualche mese avrebbe ottenuto la licenza professionale per lavorare da carrozziere. Il fumo e le fiamme non gli hanno dato scampo. Nel letto accanto c'era il suo compagno di stanza, un sedicenne ghanese. Ora lotta contro la morte nel reparto grandi ustionati di Verona dove è stato ricoverato perchè il fuoco lo ha attinto in pieno volto e in più punti del corpo. Le ustioni sono vaste e profonde, ma non sarebbe in pericolo di vita. In osservazione all'ospedale di Udine anche un giovane educatore che cercando di salvare i ragazzi si è ustionato e ha respirato fumo. Le sue condizioni non sono comunque preoccupanti.

IL ROGO L'incendio domato dai vigili del fuoco: tra le fiamme è rimasto prigioniero Ledjan Imeraj, 17 anni, albanese, ospite della comunità di Pasian di Prato

L'IMPIANTO ELETTRICO RIFATTO DA POCO, PARE ESCLUSO IL CORTOCIRCUITO COSÌ COME LA POSSIBILITÀ CHE L'INCENDIO SIA NATO DA UNA SIGARETTA

LA COMUNITÀ

La palazzina era gestita dalla cooperativa sociale Onlus Aedis del presidente Michele Lisco. Erano 11 i ragazzi ospitati, nessun altro si è fatto male, ma tutti erano impauriti. L'immobile è stato posto sotto sequestro e i ragazzi sono stati trasferiti in altre sedi. La cooperativa Aedis gestisce anche una struttura a Povoletto, altro Comune alle porte di Udine. Nelle settimane scorse erano arrivati i Nas e avevano individuato carenze sotto l'aspetto igienico sanitario e una presenza eccessiva di ospiti. Erano scattate le prescrizioni alle quali la cooperativa ha subito adempiuto. Ora l'incendio nella palazzina di Pasian di Prato con un ragazzo morto e uno in condizioni gravissime.

I VIGILI DEL FUOCO

Hanno lavorato per l'intera notte i pompieri di Udine prima per spegnere le fiamme, poi per mettere in sicurezza l'immobile che era praticamente nuovo in quanto il Comune lo aveva ristrutturato, impianto elettrico compreso, nel 2016. Da quanto si è appreso le prime ricognizioni non avrebbero fatto emergere chiaramente le cause che hanno fatto innescare il rogo. Difficile pensare a un corto circuito visto che l'intero impianto era nuovo, anche se ovviamente tutto può essere, così come risulterebbe abbastanza difficile che a far partire le fiamme sia stata una sigaretta. Una delle ipotesi, quindi, potrebbe essere legata a cause dolose, anche se magari non con l'intenzione di arrivare a quello che poi è successo.

Il fuoco, insomma, potrebbe essere scappato di mano. Per questo le testimonianze dei ragazzi diventano fondamentali per capire se qualcuno ha visto qualche cosa e soprattutto per definire le dinamiche interne del gruppo. Non a caso nelle settimane scorse alcuni ragazzi erano stati sorpresi sul tetto della palazzina. Oggi la Procura di Udine andrà avanti a sentire i giovani.

Loris Del Frate

In Sicilia

Corteggia una ragazza lo uccidono a sprangate

VITTORIA (RAGUSA) Sono due minorenni e un maggiorenne i romeni fermati e interrogati dai carabinieri che indagano sull'omicidio di un nordafricano ucciso a Vittoria l'altra notte perchè aveva rivolto un apprezzamento a una giovane durante la festa di Capodanno. Gli aggressori sarebbero stati infastiditi dagli apprezzamenti fatti dalla vittima e avrebbero ucciso il nordafricano a colpi di spranga. Le armi del delitto sarebbero state trovate. Indagano i carabinieri, il procuratore Fabio D'Anna e la pm Silvia Giarrizzo. La vittima sarebbe un tunisino di circa 30 anni: gli investigatori cercano conferme sulla sua identità, ma sarebbero risaliti all'uomo grazie alla testimonianza di connazionali. Il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, invoca misure straordinarie: «Ancora un fatto di sangue di estrema gravità si è consumato nel nostro territorio culmine di una escalation di episodi impressionanti».

Le interviste a presidenti e star con uno stile unico

Addio a Barbara Walters, prima donna della tv Usa

Tanti soffitti di vetro sfondati in mezzo secolo sul piccolo schermo: negli Usa piovono i tributi a Barbara Walters (foto), la leggendaria giornalista televisiva morta a 93 anni nella sua casa di Manhattan alla vigilia di Capodanno. Tredici premi Emmy più uno alla carriera. Tutti i presidenti americani intervistati, da Richard Nixon a Barack Obama più un Donald Trump d'annata quando ancora era la star del programma "The Apprentice". Ma soprattutto la prima donna anchor in un programma di informazione serale: la seconda barriera sforata dopo esser stata la prima donna a condurre lo show "Today" della mattina sulla Nbc, apripista per altre note giornaliste. Come intervistatrice di celebrità (oltre ai capi della Casa Bianca, lo scià di Persia, Muammar Gheddafi, Yasser Arafat, Fidel Castro più innumerevoli star di Hollywood), Barbara Walters divenne una celebrità lei stessa, contribuendo a sfumare il confine tra giornalismo e entertainment: fotografata in moto con Sylvester Stallone, mentre ballava il mambo con Patrick Swayze.

Francesca Bardelli Nonino, 32 anni, è diventata l'ambasciatrice del prodotto sui social, raccontando e insegnando agli americani i suoi segreti: «Sono stata travolta dalla passione di famiglia e ora cerco di trasmettere la nostra storia di rivincita e di cultura contadina sul web». Una rivoluzione illustrata in un filmato condiviso su Linkedin che in piena pandemia è diventato poi virale

«Io, influencer della grappa»

L'INTERVISTA

La risposta più moderna per il prodotto più antico. Ha funzionato subito e Francesca Bardelli Nonino, 32 anni, udinese, è diventata di colpo la prima "influencer della grappa". Riconosciuta negli Usa e in Italia. La sesta generazione dei Nonino, distillatori dal 1897, si è recata al completo a Roma alla Camera dei Deputati per ritirare il "Premio America". In piena pandemia, Francesca si era inventata per gli americani un modo nuovo per aiutare il settore della ristorazione, particolarmente colpito dalle restrizioni. Era anche riuscita a raccontare in una maniera originale la storia della sua famiglia e della grappa: una serie di lezioni in web sull'educazione al gusto e alla tradizione. Non più la grappa vista soltanto come una volta, quando in un Friuli contadino e povero dicevano che era l'acqua di fuoco che bruciava tutto, anche la fame. Quando serviva a uccidere il freddo prima di uscire e calpestare la neve con gli zoccoli ai piedi per andare nei campi o in una scuola distante chilometri. Dopo aver mangiato sempre e solo polenta. Certo, oggi è diverso e quel Friuli è diventato una realtà che traina il made in Italy e i Nonino ne sono parte attiva. A Persereano in piena campagna friulana, dove il fiume Torre divide dritto la terra del frumento da quella dell'uva, hanno aperto il "Borgo Nonino". Un casale protetto da ettari di orto e di bosco è il loro tempio della distillazione. Una dinastia al femminile quella dei Nonino. «La grappa è femmina» ripete da sempre Giannola circondata dalle sue tre figlie e dalle sue sette nipoti su otto. La Nonino nel 2019 è stata premiata come migliore distilleria del mondo, la prima volta di una distilleria italiana e di una grappa. Fattura quasi 20 milioni di euro, esporta più della metà del prodotto in 85 paesi. L'azienda è la famiglia: Gianola e Benito Nonino presidenti, al vertice la figlia Elisabetta, nel consiglio le altre figlie Antonella e Cristina. La giovanissima Francesca, figlia di Cristina, è responsabile della comunicazione web.

Era destino entrare in azienda?

«Sono stata travolta dalla passione di famiglia. Sono la più piccola di otto cugini, ho avuto un'infanzia bellissima, siamo stati tanto a Percoto con i nonni fondamentali nella nostra crescita. Il nonno ci portava in bicicletta in distilleria, ricordo il profumo dei distillati, quello di pere era il mio preferito. Sono cresciuta tra gli alambicchi, la vendemmia mi ricordava che stavano per riaprire le scuole. È stato naturale entrare a far parte di questa storia una volta completati gli studi: ho preso la laurea triennale alla Bocconi in gestione aziendale, mi sono specializzata alla Luiss, poi per sei mesi a Seul. Ho fatto esperienza a Trieste alla Illy Caffè, ma non volevo lavorare in un'azienda che non fosse quella della famiglia. Qui ho fatto la gavetta, il tappabuchi, quella che va alle fiere nello stand in Italia e poi in giro per il mondo. Ho chiesto di avere un mercato preciso per costruire qualcosa e la zia Elisabetta mi ha detto: "Vieni con me in America". L'ho vista lavorare, l'ho seguita, mi ha permesso di avere un mio stile. Poi ho incominciato ad andare regolarmente negli Usa».

Ma come si diventa influencer della grappa?

«Lavorando ho incominciato a capire quanto fosse importante digitalizzare l'esperienza e la storia della distilleria e della grappa. Mi sono appassionata alla comunicazione, ho studiato, avvicinandomi al mondo della grappa fino a diventare sommelier di terzo livello per avere le conoscenze giuste. Ho messo i membri della famiglia davanti alla telecamera e non c'è niente di più bello che riascoltare la rivoluzione della grappa fatta dai miei nonni. Quando ho portato a casa quelle che io chiamo le mie pietre miliari, ho trovato il coraggio per raccontare la grappa anche a modo mio. Durante il periodo della pandemia ho cercato di reinventare una comunicazione per i nostri estimatori del mercato americano e ho pensato che la cosa più bella da fare fosse l'educazione e la comunicazione sulla grappa. Ho fatto un video condiviso sul profilo linkedin, è diventato virale ed è partito un modo nuovo di comunicare anche online. Ho fatto queste lezioni in molti stati degli Usa per importatori, ristoratori, clienti».

Tutto così facile?

«La difficoltà più grande è stata essere una giovane donna perché questo è un settore nel quale capita che vengano utilizzate belle ragazze come immagine ma poco competenti sul prodotto. Io dovevo far capire che non ero solo una bella ragazzina, ma una persona che aveva una cultura a riguardo. Che doveva comunicare che ogni grappa è un mondo a sé, che la rivoluzione Nonino è stata passare alle grappe di Picolit, Chardonnay, Sauvignon, Prosecco».

Che effetto fa essere chiamata "influencer della grappa"?

«Il web si è rivelato un modo di comunicare molto efficace, soprattutto per un'azienda con le nostre dimensioni. La Fondazione italo-americana ha notato queste lezioni e mi ha chiesto di realizzare una puntata speciale sul legame tra l'Italia e il mercato americano. Dovevo raccontare la storia e la tradizione di un'azienda familiare che ha 125 anni. La cerimonia alla Camera dei Deputati a Roma è stata emozionante, era la prima volta che si spostava la famiglia per ritirare un premio col mio nome. Ho sempre detto alla zia Elisabetta che mi ha insegnato tutto e poterla ringraziare alla Camera è stato molto bello. Ne hanno scritto i giornali, sono diventata un personaggio, mi hanno battezzato come la influencer della grappa ed è partito un caso mediatico sulla mia figura. Una piccola rivoluzione anche per me».

Ma chi è una influencer?

«Non avrei mai pensato che potesse esistere il titolo di influencer della grappa, ma ha dato senso a tutto quello che stavo facendo. Il ruolo di influencer nasconde una grande dualità: c'è chi lo vede come chi gestisce oggi la comunicazione e chi lo vede come uno che fa solo pubblicità. Io non credo di essere un influencer, semmai una che cerca di portare all'occhio del consumatore moderno le problematiche di questo distillato. Se penso a me come influencer penso a una persona che crede in un valore da divulgare. Penso che la cosa veramente bella della storia Nonino è che è emozionante indipendentemente dal fatto che piaccia o meno la grappa. C'è il fatto di non fermarsi alle prime difficoltà, di puntare su un prodotto povero; è una storia di rivincita, di portare la cultura contadina ad eccellenza riconosciuta nel mondo. Credo che semplicemente la comunicazione sia passata da verticale a orizzontale: adesso sono i consumatori che parlano delle proprie esperienze e dei prodotti, è una cosa molto potente. Le cose stanno cambiando, anche sulle sponsorizzazioni si va verso una maggiore trasparenza».

Difficile il rapporto con una grande nonna?

«Ho ancora sul telefonino un video in cui la nonna mi dice: "Francesca avevi ragione". È una cosa rara: la nonna non dice mai che hai ragione. Però era con me per il Premio e mi ha commosso. Le conferenze online erano intitolate "la pecora nera" che poi sono io, è la mia storia di pecora nera che si vergogna di se stessa, ma poi accetta e ama il suo colore. La nostra famiglia è anche un clan, siamo molto legati tra di noi ma non vuol dire che è tutto facile. Il fatto di essere tutte donne è una casualità che per me è stata una bellissima opportunità, ha fatto sì che non vedessi mai come un limite essere donna. Mi ha permesso di essere più esigente anche con l'altro sesso, non ho mai accettato la frase che dice che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna. Col cavolo! Io non sto dietro a nessuno. Al massimo è l'altro che sta al mio fianco».

Nonna Giannola si limita a ricordare un proverbio friulano che dice «une femène ten su tre ciantons de case»: una donna regge tre angoli della casa.

Edoardo Pittalis

«HO ANCORA SUL TELEFONINO IL VIDEO IN CUI LA NONNA GIANOLA MI DICE "AVEVI RAGIONE". È UNA COSA RARA ED ERA CON ME AL PREMIO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI»

32 ANNI Francesca Bardelli Nonino; le tre generazioni della famiglia della grappa friulana e l'erede della dinastia con nonno Benito, il maestro distillatore

Un anno di "incontri" gastronomici: mettiamo in fila gli assaggi che più ci sono rimasti impressi, in un 2022 che ha segnato la piena ripresa della ristorazione dopo i periodi difficili del Covid. Un elenco non esaustivo, ma sincero, di piccole emozioni

Venti ricordi golosi tra risotti e animelle

IL MENU

Come ogni anno mettiamo in fila i nostri ricordi golosi degli ultimi dodici mesi. Come sempre non è una classifica (i numeri servono solo a rendere più chiara la grafica), e ovviamente nemmeno una lista esaustiva e chissà quante cose altrettanto o anche più buone ed emozionanti avrete assaggiato voi, e qualcuna magari sarà rimasta colpevolmente sepolta anche sotto i nostri appunti e ci tornerà alla mente, come capita spesso, quando sarà ormai troppo tardi e il giornale già in edicola. È stato l'anno che ha certificato la definitiva ed in molti casi esplosiva ripresa della ristorazione dopo due anni segnati dalla pandemia. Chi è sopravvissuto con le sue attività adesso festeggia numeri da record, e noi tutti abbiamo ritrovato il piacere della tavola e delle scoperte.

UN ANNO GOLOSO
A fianco: il risotto di gò e lo staff dell'Ostaria da Mariano a Mestre. Sotto l'orgasmo d'anatra del "Sostansa" di Pordenone. Polpo, verdure acide e perle di tartufo del "Valbruna" di Limena (Pd). Animelle, scampi in saor e cipresso del "Vite" a Treviso.

1 Ci sono due ottimi motivi per fermarsi all'Ostaria da Mariano a Mestre. Il primo è il progetto di inclusione dei ragazzi down (eatsdifferent.it) che il patron Mauro Coseani impiega nel servizio di sala, il secondo l'assaggio di alcuni piatti molto centrati, a cominciare dal risotto di Gò (ma anche il baccalà mantecato merita e le cozze sono le premiatissime Mitilla). Fra i clienti anche Lionello Cera, due stelle Michelin con la sua Osteria a Campagna Lupia. Siamo in buona compagnia.

2 A proposito di Risotto di Gò, icona della cucina veneziana. La versione più innovativa e golosa dell'anno è quella del Local di Venezia dove Salvatore Sodano, utilizza il risone e contamina con profumi del sud. Fuori dagli schemi ma buonissimo. Resta comunque rimarchevole anche la proposta del suo predecessore, Matteo Tagliapietra, oggi alla Trattoria al Museo a Burano.

3 Ancora risotto? Sì, perché nella lista dell'anno entra di diritto anche quello che Rocco Santon prepara al ristorante Charta di Silea (Treviso), con zucca e formaggio morlacco.

4 Il Rossini Nidaburger, succulento snack d'autore (uno dei tanti) con carne limousine e scaloppa di foie gras del Nidaba, tempio della birra a Montebelluna (Treviso).

5 Davide Bisetto e Stefano Sacilotto, in uscita dall'Oro del Belmond Cipriani a Venezia, sono ora a Pordenone. Il loro Sostansa coniuga eleganza, informalità e sostanza (per l'appunto). Un esempio? L'Orgasmo d'anatra, cosce ruspanti cotte lentamente al forno, sfilacciate, condite con il fondo di cottura, sfogliata di patate e more.

6 Riaperto da poco più di un anno con una nuova gestione, il rifugio Al Larin, sopra San Vito di Cadore (Belluno), garantisce vista spettacolare e qualche piatto interessante, tipo il Baccalà alla Sanvitese e l'Insalata di porcini fritti, misticanza e fragole.

LA TORTA DI MELE CHE PROFUMA DI STRUDEL DELLA PASTICCERIA BRESSAN IN CADORE E IL PANE NOMADE DI GIULIA BUSATO

7 Restiamo in Cadore: a Santo Stefano la pasticceria Bressan ha 70 anni di storia ma dal 2020 il giovane Alessio Buzzo ha impresso la svolta e il suo stile che unisce Italia, Francia e Belgio. Il banco è degno di una grande città. La qualità media è decisamente alta, anche nelle produzioni di base, come una Torta di mele che profuma di strudel, due grandi classici in un sol boccone.

8 Da una bella cena cucinata da Massimiliano Alajmo, Antonia Klugmann e Mattia Ercolino a Le Cementine di Roncade (Treviso) il ricordo dei Calamari di pasta con salsa di lievito, capperi e caffè e alla Focaccia di carote, kumquat, mandarino e camomilla all'olio extravergine di oliva.

9 Venezia, piazza San Marco a due passi, lo Chat qui Rit di Giovanni Mozzato non tradisce mai e gli Spaghettini con masanete, finferle e anemoni di mare valgono la sosta.

10 Se siete fans di Master-Chef Italia probabilmente ricordate Giulia Busato da Noale (Venezia) che partecipò all'edizione di tre anni fa. Innamorata della lievitazione, Giulia sforna adesso il suo pane nomade, che già frequenta ristoranti e botteghe amiche, ed è in cerca di spazio e di una dimora all'altezza della sua bontà e della passione che lo sostiene. Un pane che accorcia le distanze fra la campagna e la città.

11 A Treviso, l'ambizioso progetto del Tad (Treviso Art District) comprende anche il ristorante Vite, sorprendente e innovativo anche nel design. Simone Selva, stellato un anno fa a Wisteria (Venezia), declina il suo indubbio talento, fra Animelle, scampi in saor e cipresso e Pennette alla birra lambic, ciliegia, anguilla, geranio.

12 Restiamo nel Trevigiano e saliamo sul Montello, e precisamente a Giavera. "La Paterna" con Giovanni Merlo e Irina Stratan in cucina e Giosuè Benincà in sala, propone sorprendenti Tagliolini Maremou e il superbo panettone artigianale, appena intiepidito e accompagnato da una spuma di zabaione.

DA NON PERDERE L'ORGASMO D'ANATRA DEL RISTORANTE SOSTANSA A PORDENONE E IL POLPO AL TARTUFO DI PIETRO DE MARTINO

13 Nome: Cristian; cognome: Beduschi. A volte ritornano, e meno male. Un anno fa il maestro bellunese ha riaperto una sua pasticceria-boutique, stavolta a Caralte di Perarolo di Cadore (Belluno). Dalla Sacher alla Setteveli, cose già viste, assaggiate e sempre strepitose. Ma qui c'è anche la rivincita dell'umile biscotto: Vinsantini, Quadrotti, Viennesi sono piccoli capolavori.

14 I Maccheroncini al nero di seppia, calamaretti spillo, ginseng e stracciatella di bufala di Lorenzo Cogo al "Dama" dell'Hotel Bonfadini a Venezia.

15 A Sappada (Udine), il Mondschein è sempre una garanzia. Stavolta la menzione è per il Carpaccio di cervo marinato con porcini, topinambur, crescione di montagna, pino mugo, vellutata di cipolla, gialletti, fiori eduli e crostini di pane al cumino e la versione "soffiata" e spumosa della Catalana ai frutti di bosco.

16 Tagliolini gratinati, Padellata di scampi e carciofini di Torcello, Crepes flambè alla crema pasticcera dell'Harry's Bar a Venezia: niente di nuovo, ma il piacere si rinnova.

17 Chiedere ad uno chef bistellato che fa cucina di avanguardia dei semplici spaghetti al pomodoro e assaggiare uno dei più buoni piatti di pasta di sempre. È successo agli "Amici" a Godia (Udine) un paio di mesi fa.

18 A Fumane (Verona), l'Enoteca della Valpolicella è un magico tempio dell'enogastronomia fra le colline che fanno la storia del vino. Cucina, ambiente e accoglienza di altri tempi. Menzione per il Petto d'anatra con miele e Recioto e il Gelato alla grappa di Amarone.

19 Polpo, verdure acide e perle di tartufo, piatto cremoso e goloso di Pietro De Martino, chef del ristorante Valbruna di Limena (Padova).

20 Citazione finale per un indirizzo fuori regione, ma con trascorsi molto veneti: se passate dalle parti di Tortona (Alessandria) non perdetevi l'Osteria Billi's: i gemelli Billi (con trascorsi a Venezia e per anni a Padova con il Boscia Bistrot) propongono una cucina divertente e originale. Imperdibili anche qui i risotti: il mitico Risotto rosto e quello ai peperoni di Carmagnola.

Claudio De Min

Piccolo è bello ed è una scoperta come all'Osteria da Cippi

Piccolo è bello? Si direbbe di sì, per abbattere i costi e garantire servizio e accoglienza. Fra scoperte e novità, il 2022 si porta nel nuovo anno, ad esempio, l'Osteria da Cippi (attiva dal 2011 ma fino a un paio di anni fa un'altra cosa), a Frisanco (Pordenone). Nazzarena Del Fabbro (stage stellati al Tivoli di Cortina e alla Primula di San Quirino), ha 31 anni, il ristorante 8 coperti, il paese 5 abitanti. Prenotazione obbligatoria, ovviamente, per sentirsi come nel salotto di un amico.

TOCHETIN

Si chiama Tochetin (pezzettino in veneziano), neppure questa è una novità ma fino a pochi anni fa era (solo) una tabaccheria poi, grazie a Steve e Sara Bragato, fratello e sorella, è diventata (anche e soprattutto) una piccola bottega di gusto, a Chirignago, fra Mestre e Spinea, con selezioni mirate di chicche gastronomiche e gastronomia artigianale. Sugli scaffali poche ma buone bottiglie.

MICRO PAYER

A qualche chilometro di distanza ecco Payer, micro ristorante. Siamo a Spinea (Venezia) e anche qui tutto è piccolo (12 coperti), compreso un menu di poche ma curatissime proposte (esclusivamente di carne), in un ambiente amichevole e caloroso. Nadir e Moiza sono qui da qualche mese dopo aver gestito per anni il Macaco a Mestre.

HORTERIA

Da Mirano a Milano c'è una lettera di differenza, ma la scommessa di Giorgia Codato è piccola nelle dimensioni (25 coperti) ma grande nella sostanza: replicare nel capoluogo lombardo il successo del locale veneziano. Si chiama Horteria Moscova e promette piacevolezza, leggerezza, gusto.

PANISFIZIO

Spazi decisamente più ampi da Orlando Bortolami, fanatico della lievitazione e delle materie prime, che ha subito fatto centro a Jesolo con la sua pizzeria Panisfizio. Le 7 proposte di Margherita sono un cavallo di battaglia. È bastata un'estate per conquistare i Tre Spicchi della guida del Gambero Rosso e il favore dei clienti. Ha riaperto dopo la pausa post estiva: fra le novità un sontuoso babà.

ALAJMO

Dopo Venezia, Parigi e Marrakech la famiglia Alajmo è sbarcata anche a Cortina. Il nuovo, prestigioso indirizzo, in località Ronco, in poche settimane è già diventato uno dei Place to be della Perla delle Dolomiti. Del resto che l'accoppiata Alajmo-Toulà fosse destinata al successo non ci voleva un veggente per immaginarlo.

PORDENONE Nazzarena Del Fabbro chef dell'osteria da Cippi a Frisanco

LA ROSTA

Quinto (Treviso), una storica trattoria chiusa da anni e fresca di restauro, un vecchio mulino sul fiume Sile. Riaperto da un mese grazie alla famiglia Zago, il ristorante conserva il nome ("La Rosta"), punta sul mare e raddoppia il concetto di cucina: classica nel menu alla carta, contemporanea nel Degustazione firmato da Nicola Cavallin.

C.D.M.

Diventato una tradizione che rivaleggia con Vienna, l'appuntamento veneziano ha ricordato Papa Ratzinger, Maria Callas e Nurejev. A dirigere l'orchestra e il coro (in diretta Rai1) per la quarta volta il maestro Harding

Fenice, Capodanno dedicato ai Grandi Concerto da record

Il Concerto di Capodanno del Teatro La Fenice, trasmesso in diretta televisiva da Rai1, ha raggiunto la ventesima edizione. L'evento, nato dopo la ricostruzione del teatro seguita al terribile incendio del 1996, è cresciuto nel tempo divenendo l'appuntamento di musica classica più seguito dalla platea televisiva che rivaleggia negli ascolti con quello di Vienna. Non a caso nel 2022 i biglietti delle quattro repliche dello spettacolo della Fenice sono andati esauriti fin dai primi di novembre, con un incasso record di oltre 670mila euro.

PROGRAMMA RICCO

Per il pubblico che assiste al concerto in sala, il programma è ancor più ricco perché nella prima parte c'è sempre una grande pagina sinfonica. Quest'anno la scelta è caduta sulla Quarta Sinfonia "L'italiana" di Mendelssohn, tra le opere più celebri nate per rendere omaggio ai colori e al folclore mediterranei. Il compositore tedesco ci comunica un'esuberante gioia di vivere che è certamente italiana, ma è anche propria di quel "romanticismo felice" di cui Mendelssohn è naturale incarnazione. Sul podio il direttore inglese Daniel Harding, al suo quarto concerto di Capodanno, offre il meglio di sé nei fraseggi ampi e cantabili, ottenendo dall'orchestra della Fenice duttili sonorità e brillanti dinamiche.

Come sempre, la seconda parte del programma è stata dedicata perlopiù al melodramma. Harding, però, ha voluto far precedere la carrellata operistica da una celebre pagina del "Requiem" di Mozart, "Lacrimosa", quale tributo al Papa emerito Benedetto XVI, teologo, amante della musica e pianista, scomparso l'ultimo giorno dell'anno. Dopo questo commosso omaggio, con la partecipazione del coro della Fenice preparato da Alfonso Caiani, Harding ha presentato dapprima l'ouverture delle "Nozze di Figaro" di Mozart, resa con profili netti e decisi, proponendo poi con eleganza "Panorama" dalla "Bella addormentata" di Ciaikovski, omaggio al grande ballerino Rudolf Nurejev scomparso trent'anni fa. Nel 2023 ricorre anche il centenario della nascita di Maria Callas, il cui nome è strettamente legato alla Fenice.

DEBUTTI

Due i debutti di ieri. Il soprano Federica Lombardi, che ha eseguito così "Casta diva" dalla "Norma" di Bellini, opera callassiana per eccellenza, facendosi apprezzare per il colore e il corpo vocale anche in "Quando men vo" dalla "Bohème" di Puccini. E il tenore ventinovenne italo-britannico Freddie De Tommaso, che ha cantato "La fleur que tu m'avais jetée" dalla "Carmen" Bizet e "Nessun dorma" dalla "Turandot" di Puccini scatenando un'intensa ovazione per l'accento accorato nella prima aria e l'intensità espressiva nella seconda. Oltre ai tradizionali "Va', pensiero, sull'ali dorate" dal "Nabucco", "Padre augusto" dalla "Turandot" di Puccini e il brindisi "Libiamo ne' lieti calici" dalla "Traviata" di Verdi, sono stati presentati ancora l'intermezzo dalla "Cavalleria rusticana" di Mascagni accompagnato dalla coreografia del corpo di ballo del Teatro Massimo di Palermo, il finale dell'ouverture del "Guglielmo Tell" di Rossini e il coro "Che del ciel, che degli dei" dalla "Clemenza di Tito". Il Teatro era "vestito" a festa, con sfarzosi addobbi floreali, quattro grandi lampadari sul palcoscenico e otto enormi specchi. Alla fine, sempre spettacolare l'esplosione di fuochi e coriandoli a ricoprire di colori l'intera sala durante il tripudio degli applausi.

Mario Merigo

GRANDE EVENTO Il Concerto di Capodanno alla Fenice e il direttore d'orchestra Daniel Harding: un grande successo

BRANI DI MOZART E MENDELSSOHN, POI L'APOTEOSI CON LE ARIE DI VERDI E PUCCINI BIGLIETTI ESAURITI INCASSO DI 670MILA EURO

Nuda su Instagram

La scelta di Bianca Balti: via il seno a rischio cancro

New Year, New Me: Bianca Balti (foto) inaugura il 2023 postando su Instagram un'immagine che la mostra nuda sul letto, di profilo, con la mano sinistra appoggiata sul seno destro e in evidenza una delle cicatrici della doppia mastectomia preventiva alla quale si è sottoposta l'8 dicembre al Providence

Saint Joseph Medical Center, in California, dopo aver scoperto di avere la mutazione genetica BRCA1, che aumenta esponenzialmente il rischio di contrarre un tumore al seno e/o alle ovaie. La stessa di Angelina Jolie, che infatti affrontò lo stesso intervento anni fa. Nelle scorse settimane la top model lodigiana, 38 anni, ha raccontato sui social i motivi della sua scelta: «Amo troppo la vita per non fare il possibile per preservarla».

Skoda presenta la versione sportiva dello sport utility che si affianca alla più dinamica coupé. Doppio propulsore e trazione integrale

Enyaq

L'elettrico diventa RS

PERFORMANTE

MALAGA L'elettrificazione spopola, almeno per il numero di novità introdotte sul mercato, e anche il modo di intendere la sportività sta mutando. Così le varie divisioni sportive dei diversi costruttori si devono adeguare all'elettrico, proprio come gli sportivi più accaniti si devono adeguare all'assenza di rumore. E allora ecco che l'universo RS (Rallye Sport per intenderci) di Skoda si apre a nuove opportunità, sfruttando appunto l'esperienza dell'elettrico. Pertanto dopo l'avvento della Skoda Enyaq Coupé in formato RS è tempo per la Skoda Enyaq (e basta!) di dire la sua. Cambia il contenitore, ma non il contenuto. E dalle linee di coupé si ritorna a quelle più tradizionali di due volumi. Quello che non cambia è ovviamente la tecnologia, che consolida il potenziale dell'architettura MEB, punto focale di questa prima vera generazione di vetture elettriche del Gruppo Volkswagen. Trattandosi della versione più prestazionale, anche il pacco batteria è quello più performante. Nel senso che ha una capacità di 82 kWh (77 kWh netti). Dato che dovrebbe assicurare oltre 500 km di autonomia secondo lo standard di omologazione WLTP.

INTRIGANTE A fianco la Enyaq iV RS, nella variante "normale" cioè senza coda spiovente della coupè da cui riprende le caratterizzazioni estetiche e, soprattutto, quelle tecniche. Ciò significa 300 cv, 460 Nm di coppia e uno 0-100 km/h coperto in 6,5". Sotto la plancia con il piccolo virtual cockpit posto dietro il volante ed il monitor da 13" al centro

ACCELERAZIONE 0-100 IN 6,5"

Al momento si tratta di un risultato ancora in fase di omologazione, che gode però del supporto di un coefficiente di Drag di appena 0,265. Questa versione, così come la Coupé dello stesso stampo, può vantare la trazione integrale elettrificata, derivata dalla presenza di due motori elettrici. Uno collocato sull'asse anteriore e uno su quello posteriore. La potenza complessiva generata dalle due unità realizza 220 kW, mentre il dato relativo alla coppia motrice è pari a 460 Nm. Potenza disponibile però solo in determinate condizioni di temperatura e carica. Che tradotto in performance significa accelerare da 0 a 100 km/h in 6,5 secondi per una velocità massima (autolimitata) di 180 km/h. Valore, quest'ultimo, che unitamente all'omologa RS in formato Coupé la pone ai vertici della gamma Enyaq, essendo le altre limitate a 160 km/h.

A bordo la scenografia è la medesima degli altri modelli Enyaq, solo brandizzata RS. Ci sono sempre il quadro strumenti da 5,3 pollici e il display touch da 13 a tenere aggiornato chi siede al volante. Mentre sono i sedili sportivi a dare risalto ad un abitacolo le cui fondamenta sono lo spazio. Quando tutte le sedute sono in posizione, il volume di carico è pari a 585 litri. Di serie c'è pure il climatizzatore automatico tri-zona. Insomma, per quanto i toni si siano fatti più "brillanti", la componente famigliare è sempre preponderante. Quelle che invece salta all'occhio è la qualità generale percepita, quasi migliore delle dirette competitor del Gruppo. La crescita qualitativa di Skoda è da tempo un dato di fatto.

LUCI FULL MATRIX LED

Ovviamente la versione RS di Enyaq si differenzia pure all'esterno, nonostante anche in questo caso siano i particolari ad enfatizzare i contrasti. Molti di questi risiedono principalmente nella colorazione di alcuni elementi. La cornice della calandra è in nero lucido, così come le cornici dei finestrini, le calotte degli specchietti retrovisori esterni e il diffusore posteriore, oltre al marchio Skoda e alla denominazione del modello nella parte posteriore. Lo spoiler anteriore presenta poi finiture in nero lucido sui profili delle air curtain, e le minigonne laterali sono verniciate in tinta con la carrozzeria.

Di serie la calandra Crystal Face, i gruppi ottici anteriori full LED Matrix e le luci posteriori full LED. La prima è quella formata da 131 LED che illuminano le nervature verticali e la barra orizzontale. A dimostrazione che la dotazione di serie è

ORIGINALE Sopra il frontale dinamico della Eniaq IV RS A fianco il design laterale con linguaggio stilistico ben definito

LA POTENZA MASSIMA EROGABILE È DI 220 KW, LA COPPIA RAGGIUNGE I 460 NM. BATTERIA DA 82 KWH

Ford, il 2030 sarà soltanto a batterie: nove modelli "green" entro due anni

ECOLOGICA

COLONIA Martin Sander è un tedesco di Hildesheim, nord della Germania. A lui il quartier generale di Ford in Michigan ha affidato una missione difficile: rendere più profittevole la divisione auto (Model e) in Europa. Dovrà farlo con un piano che prevede l'elettrificazione completa della gamma entro il 2030, cinque anni prima di quanto fissato dalla Commissione europea. «In particolare saranno nove i modelli a sola batteria disponibili in Europa già alla fine del 2024», spiega Sander in un incontro a Colonia. Non pochi visto che mancano solo 24 mesi. E infatti i piani sono ben chiari e avviati con due pedine fondamentali in rampa di lancio. Auto ben nascoste dietro un telo ma che lo stesso Sander anticipa su Twitter. Solo per un dettaglio e per il tempo di una foto: «Non posso attendere i prossimi mesi per svelare la nostra prima auto elettrica prodotta a Colonia», scrive il manager Ford. Nulla di più. Se non che sotto c'è un modello chiave per raggiungere «l'obiettivo delle 600 mila elettriche da vendere ogni anno in Europa dal 2026»: un "medium-size crossover", un suv compatto sviluppato sulla piattaforma MEB del gruppo Volkswagen e dalle dimensioni (almeno a vederlo sotto il telo) di circa 4 metri e mezzo di lunghezza.

DUE MILIARDI A COLONIA

La nuova elettrica Ford uscirà dallo stabilimento di Colonia, nel quale il marchio americano ha investito l'equivalente di 2 miliardi di dollari per arrivare a produrre 1,2 milioni di elettriche nei prossimi 6 anni. L'auto sarà svelata a marzo, per poi arrivare sul mercato in autunno. Nessuna indicazione sul nome: il termine "icona" per Sander però è una sorta di mantra che potrebbe far pensare a qualcosa che faccia parte della grande tradizione del marchio americano. Vedremo.

Forme e dimensioni diverse ma stessa fabbrica e piattaforma per un altro nuovo modello dalle buone potenzialità di mercato: si tratta di un crossover sportivo che dovrà andare ad intercettare una domanda premium che oggi si rivolge prevalentemente verso i marchi tedeschi più blasonati. Magari sfruttando dettagli stilistici della Mustang Mach-E che nel frattempo ha raggiunto l'obiettivo delle 270mila unità vendute in un anno. Anche perché il nuovo corso europeo di Ford si nasconde dietro la filosofia "adventurous spirit": mettere in risalto nello stile (e non solo) quell'essere americani, anima che finora era rimasta chiusa nel passaporto o nulla più. Ribelli, sempre in evoluzione e non disponibili a compromessi.

STOP ALLA FIESTA

Stop dunque a Fiesta che lascia proprio a Colonia lo spazio ai due nuovi modelli elettrici, stop a Focus a partire dal 2025 e alla famiglia delle monovolume.

Più attenzione invece a suv e crossover (uno dei modelli elettrici futuri è la Puma a sola batteria) dall'animo yankee ma e dalle

PRIMATISTA Il logo della Mach-E GT Ford avrà nove modelli solo a batteria disponibili in Europa già alla fine del 2024

NEL 2026 SARANNO GIÀ 600MILA L'ANNO LE VETTURE "ZERO EMISSION" PRODOTTE NELLE DIVERSE FABBRICHE EUROPEE

SPAZIOSA
A fianco gli interni della Eniaq IV RS Elevato lo spazio a bordo, assicurato non soltanto dal passo generoso di 2.765 mm, ma dalla stessa architettura elettrica del modello. È lunga 4,65 m

ampiamente completa. Questo senza contare la disponibilità di tutta quella serie di sistemi di assistenza alla guida che rientrano di diritto nel corredo di serie.

LA SPINTA SU STRADA

Su strada la maggiore spinta è tangibile, ma l'assetto non ha stravolto il comfort di marcia che distingue il modello Enyaq. L'essere confortevole non significa però essere "cedevole". Dopotutto questo rimane un Suv/Crossover con particolari doti familiari. Merita una menzione il comando dello sterzo, relativamente preciso in relazione alla tipologia di vettura. Si fa apprezzare nella guida brillante piuttosto che in quella sportiva. Il peso rimane un limite di ogni auto elettrica e la Enyaq RS non fa eccezione. Mentre a colpire di meno è la frenata. Non tanto per una questione di spazi, quanto per il "rapporto" tra quella rigenerativa e quella tradizionale. La corsa del pedale è lunga e anche posizionando le leva del cambio in B (brake) l'effetto di guida one-pedal è ridotto ai minimi termini. Ciò detto, nel complesso la Skoda Enyaq RS rimane una vettura performante.

Il prezzo non è ancora stato comunicato, ma dovrebbe ovviamente costare qualche migliaio di euro in meno rispetto alla variante Coupé attualmente in vendita (il cui prezzo di listino parte da 65.300 euro).

Cesare Cappa

La casa di Parigi rafforza la sua presenza nella Penisola iberica dove vanta una lunga tradizione. La fabbrica di Palencia produce il nuovo Suv del segmento C

Nella tana dell'Austral: la Renault è "spagnola"

EMERGENTE

MADRID Viaggio nella culla dell'Austral, il Suv che Renault considera fondamentale per riconquistare il segmento C che rappresenta il cuore del mercato automobilistico europeo. Una visita istruttiva e per certi versi sorprendente perché la destinazione non era la Francia, come era facile supporre, ma la Spagna, dove il nuovo modello è stato concepito e ingegnerizzato, dove la casa francese vale l'1,2% del Pil nazionale e dove produce l'8,42% dei suoi veicoli e il 35% dei motori.

Non è quindi un caso che il piano strategico "Renaulution" 2021-2024 al quale il Ceo Luca De Meo ha affidato il compito di ridisegnare il futuro del gruppo abbia una "costola" iberica battezzata "Renaulution Espagne", che si propone tra l'altro di generare un valore di 12 miliardi di euro e la creazione di 1.000 nuovi posti di lavoro diretti (ma 100.000 contando l'indotto) da aggiungere agli oltre 10.000 dipendenti già attivi nel Paese che ospita tre grandi realtà del brand: il Centro Ricerca, Sviluppo e Innovazione di Valladolid, la fabbrica di Palencia dove all'intera famiglia Mégane IV si è aggiunta nel 2021 l'Austral e la fabbrica di Siviglia che produce un quarto di tutti i cambi del gruppo.

IMPEGNO FINANZIARIO

Le prime due location, mete della nostra "visita guidata", hanno offerto una concreta dimostrazione dell'impegno, anche finanziario, con cui il costruttore transalpino intende potenziare le sue attività iberiche (che coinvolgono il vicino Portogallo con la fabbrica di Cacia che da oltre 40 anni produce motori e cambi) per farne il cuore delle competenze nell'ibrido in tutte le sue declinazioni mild, full e plug-in. Come accaduto in passato alla Captur, alla famiglia Mégane IV e in tempi più recenti all'Austral, a Valladolid verranno pensati, ingegnerizzati, testati e validati altri quattro modelli ibridi – i primi due attesi nel 2023 e 2024 – su cui stanno lavorando oltre 1.000 ingegneri che possono contare su 24 banchi motori, un banco batterie, 4 banchi a rulli per valutare il comportamento delle vetture in tutte le condizioni di guida e una pista di prova che viene utilizzata per circa 10.000 ore all'anno.

A questo di aggiungono i test in condizioni reali sui monti della Sierra Nevada che domina Granada o nel freddo estremo del grande Nord svedese.

A VALLADOLID, INVECE, C'È UN IMPORTANTE CENTRO RICERCA, SVILUPPO ED INNOVAZIONE A SIVIGLIA I CAMBI

TECNOLOGICA Sopra ed in basso la fabbrica di Palencia. Sotto il Centro Ricerca di Valladolid

ARRIVANO 400 ROBOT

Superati tutti gli "esami", la vettura è presa in carico dalla fabbrica 4.0 di Palencia, una delle più moderne ed efficienti del gruppo (e non solo), che proprio in occasione dell'arrivo di Austral ha incrementato la produttività con l'entrata in linea di 400 robot di ultima generazione che hanno portato a 1.320 il numero dei "lavoratori elettronici" a fronte dei 1.822 dipendenti in carne e ossa, con una presenza femminile attestata al 21%.

Questo autentico fiore all'occhiello della rete produttiva Renault in meno di due anni, tra la seconda metà del 2021 e la fine del 2022, ha sfornato più di 30.000 Austral E-Tech e mild hybrid, riaffermando un ruolo strategico costruito sulla storia dei 13 modelli, per un totale di oltre 7.7 milioni di unità, che hanno lasciato le linee di montaggio dal 1978, anno in cui iniziò l'attività con l'assemblaggio delle Renault 12 e 18, per raggiungere il picco nel 2016 quando venne superato di oltre 30.000 unità per la prima, e finora unica, volta il muro delle 300.000 auto prodotte in un anno.

FORTE ESPORTAZIONE

La stragrande maggioranza di questa produzione è costituita dalla famiglia Mégane, fabbricata in oltre 5 milioni di esemplari tra la prima e l'attuale generazione, la quarta di cui è entrata in linea nel 2015 la berlina, seguita l'anno successivo dalla station wagon Sport Tourer e nel 2018 dalla versione sportiva RS che finora sono state prodotte rispettivamente in circa 475.000, 278.000 e 17.000 unità, alle quali vanno ad aggiungersi le oltre 17.000 versioni ibride e ibride plug-in che hanno lasciato le linee di montaggio dal 2020.

Modelli che in prevalenza (86% dei casi) hanno preso la via dell'estero, facendo di Renault un contribuente di primo livello al totale dell'export spagnolo di cui vale il 5%.

Giampiero Bottino

Lancia svela il manifesto del Rinascimento

ICONICA

TORINO Si chiama Pu+Ra Zero, è il manifesto (molto futurista) del Rinascimento Lancia. Svelato alla Reggia di Venaria Reale in occasione del Design Day con cui l'iconico brand annuncia un altro passo nel futuro in attesa dei tre modelli annunciati: la nuova Ypsilon (2024) ibrida e full-electric, seguita da un'ammiraglia e dall'erede della Delta.

«Stiamo lavorando intensamente – spiega il Ceo Luca Napolitano – e i primi frutti s'intravedono all'insegna dell'emozione, che caratterizza l'eleganza italiana. Oggi il brand rinasce con un nuovo logo e una visione stilistica chiara. Pu+Ra Zero, nome che deriva dalla sintesi tra puro e radicale, è una scultura tridimensionale che ispirerà le vetture in arrivo entro il 2028, quando venderemo solo modelli 100% elettrici. Vogliamo far sognare i tanti appassionati in tutto il mondo. Lancia tornerà ad essere un marchio premium desiderabile, rispettato e credibile».

Il piano strategico prevede una roadmap ambiziosa e un modello distributivo efficiente, con 100 nuovi showroom in Europa e una selezione di partner in Italia, oltre all'incremento delle vendite online. Altro pilastro del Rinascimento è la sostenibilità. «Nell'abitacolo della nuova Ypsilon – prosegue il manager - almeno il 50% dei materiali saranno ecologici. Abbiamo anche intrapreso un percorso di partnership con Cassina, avvalendoci del know-how della rinomata azienda italiana di design che rispecchia i nostri stessi valori nel campo dell'eleganza, dell'innovazione e della ricerca».

PU+RA ZERO ESPOSTO ALLA REGGIA REALE DI VENARIA IN OCCASIONE DEL DESIGN DAY: TRE MODELLI IN ARRIVO

LA BRAND IDENTITY

Lancia intanto riparte dal logo (sette si sono finora succeduti in 116 anni di storia) che firma un'inedita brand identity: «È Progressive Classic – aggiunge Napolitano - perché rilegge tutti gli elementi distintivi del marchio storico, il volante, la bandiera, lo scudo, la lancia e la scritta, ma li reinterpreta per proiettarli nel futuro».

Nuova anche la scritta con un font originale che si ispira al mondo della moda. Nelle future Lancia si ritroveranno le forme pure e sensuali dell'Aurelia e della Flaminia, con moderne espressioni di radicalità ispirate al linguaggio dell'arredamento, dell'architettura, della moda.

Pu+Ra Zero evidenzia nel frontale una reinterpretazione della storica calandra Lancia, il calice, proiettato al futuro attraverso tre raggi di luce. Ha linee morbide e fluide, che richiamano il design di Aurelia B20 e Flaminia, con un tetto circolare che inonda di luce l'abitacolo e dietro fari tondi come quelli della Stratos: debutteranno sulla nuova Ypsilon.

Piero Bianco

Sopra il rinnovato logo della Lancia. A fianco Pu+Ra Zero

EMOZIONANTE
A fianco la Ford Mustang Mach-E nella versione GT, la più potente della gamma con 860 Nm e 487 cavalli Accelera da 0 a 100 kmh in meno di 3,7" Ha anche un'autonomia di 490 km

dimensioni più urbane per le strade europee, gli unici per Sander in grado di portare i margini oltre il 3% raggiunto in Europa lo scorso trimestre. E non fa nulla se poi sono elettrici e, secondo alcuni, hanno costi di produzione più elevati, la sostenibilità oltre che ambientale è anche di business. Questione di "adventurous spirit".

Alessandro Marchetti Tricamo

Sport

L'ANNUNCIO

Figc, nuovo logo Gravina: «Andiamo verso il futuro»

La Figc completa il proprio processo di rebranding presentando il nuovo logo al quale si aggiunge una nuova identità sonora delle Nazionali, con un inedito brano integrale, dal titolo "Azzurri". Il presidente Gravina: «Siamo pronti per il futuro. Entriamo in una nuova dimensione, ma sempre con il desiderio e l'orgoglio di generare emozioni».

MERCATO

MILAN, VASQUEZ È IL PRIMO COLPO

Oggi inizia il mercato invernale che si chiuderà il 31
A sorpresa il duo Maldini-Massara ingaggia un portiere

PROSPETTIVA
Devis Stiven Vasquez Llach, colombiano, 24 anni, arriva dal Guaranì, club del Paraguay

MILANO È già tempo di mercato. Quella che inizia oggi e terminerà il 31 gennaio, rischia davvero di essere una sessione con pochi, pochissimi, movimenti di denaro. A sorpresa, però, si è mosso il Milan che ha preso Devis Vasquez, portiere 24enne colombiano, prelevato in Paraguay dal club di prima divisione del Guaraní (da non confondersi, quindi, con l'omonima società brasiliana). Secondo quanto filtra da via Aldo Rossi, si tratta di un acquisto già pianificato dal club rossonero, e che quindi non dipende dall'incertezza sui tempi di recupero di Maignan. In sostanza, non arriva per fare il secondo di Mike, nonostante le condizioni del francese preoccupino molto il Milan (è a forte, fortissimo rischio per la Supercoppa Italiana contro l'Inter del 18 gennaio). La certezza è che il Diavolo in Devis Vasquez sembra crederci molto: il suo arrivo va a occupare uno slot da extracomunitario in rosa. Devis Vasquez – 195 centimetri per 93 chili – forse già oggi farà le visite mediche e poi firmerà il contratto. Per tornare in Colombia e ripresentarsi a Milano entro metà gennaio. Il suo arrivo non chiude la porta ad altri portieri. In lista ci sono Sportiello, Cragno, Gollini e Mendy. Ma tutte queste opzioni sono costose. Come esterno piace Angelo Gabriel del Santos. Al di là dei rinforzi, Paolo Maldini e Frederic Massara sono comunque al lavoro per due rinnovi importanti: quelli di Bennacer e di Rafael Leao. Per il centrocampista algerino c'è ottimismo; per il portoghese si lavora a vista. Lui dice di voler restare, ma il nodo restano quei 16 milioni di euro da dare allo Sporting Lisbona. Intanto, si fermano Rebic e Ballo-Touré. Da parte sua, l'Inter è alle prese con il rinnovo di Skriniar e con l'incognita Dumfries, che davanti a un'offerta di oltre 50 milioni di euro potrebbe dire addio già in questa sessione invernale di mercato. O al massimo in estate quando l'olandese potrebbe rientrare nella trattativa con il Chelsea per cercare un'intesa sulla permanenza di Lukaku a Milano. Capitolo Thuram: è l'obiettivo di Simone Inzaghi per il reparto offensivo, ma il figlio dell'ex difensore Lilian, che in Italia ha giocato con Parma e Juventus, piace anche al Manchester United. L'interessamento dei Red Devils non è di certo una buona notizia per il club di viale Liberazione. Mezza Juventus titolare è in infermeria (Bonucci, Cuadrado, Vlahovic e Pogba), l'altra metà in scadenza a giugno.

I ROSSONERI NON SI FERMANO AL COLOMBIANO MONITORATI ANCHE SPORTIELLO, CRAGNO, GOLLINI E MENDY

STRATEGIE BIANCONERE

Non sarà un finale di stagione scontato per Massimiliano Allegri che dovrà gestire anche i contraccolpi societari in seguito alle dimissioni del Cda e di Andrea Agnelli. Al momento non ci sono margini per i rinnovi per Cuadrado e Alex Sandro, e anche Paredes e Di Maria - di ritorno alla Continassa in mattinata dalle vacanze post Qatar - possono salutare a giugno. Caduto l'obbligo, servirà una totale inversione di marcia per convincere la Juve a riscattare il centrocampista. Mentre la priorità del Fideo per giugno è il ritorno a Rosario, dopo la missione compiuta in Qatar con la maglia dell'Argentina. Uno dei nodi più delicati è Rabiot: è diventato il fulcro del centrocampo juventino dopo essere stato a un passo dal Manchester United la scorsa estate. Difficilmente la Juventus soddisferà le sua richiesta di un ingaggio di 10 milioni circa a stagione: non c'è nessuna trattativa di rinnovo impostata con la mamma-agente Veronique. Due le strade: perderlo a zero a giugno (la più probabile) o provare a monetizzare (10 milioni circa) anticipandone l'uscita a gennaio, ma con il rischio di impoverire il centrocampo nel finale di stagione. A gennaio Federico Cherubini ha messo nel mirino Karsdorp o Fresneda (Real Valladolid) per rinforzare la fascia destra, mentre a giugno dovrebbe rientrare Pellegrini. In uscita c'è McKennie con una valutazione tra i 20 e i 25 milioni. Il Napoli è sulle tracce di Tiago Djalò dal Lille per giugno e non molla il pressing per la rivelazione del Mondiale Ounahi, marocchino classe 2000 che ha già attirato un'offerta da 20 milioni più 10 dal Leicester e piace anche all'Inter. Cristiano Giuntoli ha già definito lo scambio Zanoli-Bereszynski dalla Samp e proprio i blucerchiati aspettano Nuytinck dall'Udinese e hanno chiuso Lammers in prestito (con l'ok dell'Atalanta) dall'Empoli, con Caputo di ritorno in Toscana. L'Atalanta può tagliare Boga e Malinovskiy e ha messo gli occhi su Akliouche, trequartista classe 2002 del Monaco. Il Bologna segue Toni Lato, terzino del Valencia.

PER LA FASCIA LA JUVE CERCA KARSDORP O FRESNEDA SCAMBIO NAPOLI-SAMP ZANOLI-BERESZYNSKI IL BOLOGNA VUOLE LATO

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

LA STORIA

CR7, l'Arabia una scelta di vita che vale 368 euro al minuto

Ha sperato fino all'ultimo in una chiamata da parte del Real Madrid, per consumare l'ennesimo ritorno e fare un altro giro di giostra nel calcio europeo, ma alla fine Cristiano d'Arabia si è consolato con un contrattone da 1 miliardo di euro: 500 milioni fino al 30 giugno 2025 come giocatore dell'Al Nassr, altri 500 come ambasciatore per conto di Riyad nella candidatura del mondiale 2030. CR7 ha brindato al nuovo anno leggendo i conti pubblicati dal giornale Sport. Guadagnerà 386 euro al minuto, 23.150 l'ora, 555.555 mila ogni giorno, 16,67 mln al mese. Una vitaccia. Comprensibili le parole a caldo, nonostante la bocciatura della sua scelta in un sondaggio di A Bola: «Sono ansioso di giocare in un campionato diverso. La visione dell'Al Nassr mi affascina. Non vedo l'ora di unirmi ai compagni di squadra per aiutare il club a vincere il titolo».

«VOGLIAMO ALTRE STAR»

L'Al Nassr ha festeggiato lo sbarco di CR7 vincendo 1-0, il 31 dicembre, sul campo dell'Al Khaleej. L'effetto-Cristiano si è visto al 7' del primo tempo, quando i tifosi hanno intonato il suo nome, mentre nei centri commerciali sono già esaurite le maglie gialloblù con il numero 7. Sarà impossibile pareggiare con il semplice commercio i conti del contratto del portoghese, ma l'operazione avrà un ritorno importante a vari livelli. E' la maggiore acquisizione di sempre di un club non europeo. Darà una scossa e visibilità al campionato saudita. Il ministro dello sport di Riyad, Abdelaziz bin Turki al Faysal, ha dato la sua benedizione affidandosi a Twitter: «Sono felice per avere tra noi uno dei migliori calciatori del mondo. Benvenuto nel nostro regno, Cristiano. Confidiamo ora nell'arrivo di altre star del football internazionale». Il presidente dell'Al Nassr, Musalli Al-Muammar, costretto ad incassare il rifiuto di Luka Modric – il sogno era quello di portare a Riyad anche il fuoriclasse croato -, ha invece spiegato: «Questo accordo è più di un semplice nuovo capitolo della nostra storia. Ronaldo è un modello per gli sportivi e i giovani di tutto il mondo. Con la sua presenza ci impegneremo per ottenere grandi successi».

A RIYAD
Cristiano Ronaldo posa con la maglia numero 7 dell'Al Nassr, club che gioca a Riyad, capitale dell'Arabia Saudita. Avrà un contratto fino al 2025 con il club, poi fino al 2030 sarà testimonial del paese saudita: cifra totale dell'ingaggio, 1 miliardo

LO ALLENERÀ L'EX ROMANISTA GARCIA: «I GRANDI CALCIATORI SONO I PIÙ FACILI DA GESTIRE, LO SO DAI TEMPI DI TOTTI»

LE DIMENSIONI RIDOTTE

CR7 dovrà abituarsi alle dimensioni ridotte di un calcio diverso – lo stadio dell'Al Nassr ha la capienza di 25 mila spettatori -, ad una copertura mediatica esigua – la Saudi Pro League si può vedere solo in Medio Oriente e Nord Africa -, ai limiti di un club che quest'anno non partecipa alla Champions asiatica. Dovrà fare i conti con le alte temperature saudite, con regole civili più ristrettive, con il Ramadan. Non è ancora definita la data del suo esordio. L'Al Nassr gioca giovedì in casa contro l'Al Tai e il 14 gennaio sul campo dell'Al-Shabab. L'allenatore, l'ex romanista Rudi Garcia, è entusiasta: «Tutti gli allenatori vorrebbero lavorare con un campione come Cristiano. Lo sfiorai nel novembre 2021, quando mi contattarono per guidare il Manchester United. Ho sempre pensato che i grandi calciatori siano più facili da gestire perché sono intelligenti. L'ho verificato con Francesco Totti alla Roma». La vita di Ronaldo tornerà a essere molto focalizzata sul calcio. I suoi spostamenti saranno limitati: non è infatti pensabile viaggiare lungo la rotta Riyad-Madrid con una certa frequenza. La famiglia soggiornerà per ora nella capitale spagnola. CR7 inizierà ad impostare il post carriera. I contatti con il governo saudita saranno serrati. La questione della candidatura per il mondiale 2030, in un'operazione congiunta con Egitto e Grecia, è un obiettivo serio e costringerà Ronaldo a mettersi contro il suo paese. Anche Spagna e Portogallo aspirano alla World Cup 2030. CR7 sarà il vero nemico dell'alleanza iberica.

Stefano Boldrini

IL TRIONFO DI CAPUOZZO

▶Il referendum del Gazzettino fra gli allenatori di Urc e Top 10 lo incorona giocatore del 2022 ▶Plebiscito per lui davanti a Garbisi e Cannone «Il rugbista non standard che fa la differenza»

RUGBY

Il referendum del Gazzettino tra gli allenatori (giunto alla diciottesima edizione) incorona Ange Capuozzo. Non poteva essere diversamente, viste le magie compiute in maglia azzurra: è lui il rugbista italiano del 2022. Dodici i tecnici delle squadre di Urc e Top 10 che hanno votato. È stato un plebiscito per l'estremo-ala con 69 voti, a una sola lunghezza dal record di Simone Favaro nel 2016. Ange succede e precede Paolo Garbisi (41), mentre sul terzo gradino del podio sale Lorenzo Cannone (23). Ogni allenatore ha espresso 5 preferenze su una rosa di candidati, a cui poteva aggiungere un nome, ma non votare suoi giocatori. Ecco il risultato nel dettaglio e le motivazioni della scelta.

MARCO BORTOLAMI (Benetton Treviso): «Giocatore del 2022 Ange Capuzzo: l'impatto avuto con l'Italia al Sei Nazioni è stato importante e lo ha fatto vedere anche in seguito. Secondo Paolo Garbisi, sta dimostrando di poter competere a grandi livelli; aver vinto un titolo francese alla prima stagione è stato straordinario. A seguire Andrea Zambonin, Enrico Lucchin e Scott Lyle del Petrarca».

FABIO ROSELLI (Zebre Parma): «In cima al podio metto Capuozzo, capace di creare opportunità in qualsiasi momento e in ogni parte del campo. Secondo Paolo Garbisi, maturato in fretta e in grado di imporsi in uno dei campionati più difficili come il Top 14 francese. Alle sue spalle, nell'ordine, Danilo Fischetti, Tomas Albornoz e Monty Ioane».

UMBERTO CASELLATO (Hbs Colorno): «Numero uno Paolo Garbisi, un giocatore che ha dimostrato di avere tutte le qualità dei campioni. Numero due Manuel Zuliani, ha stupito tutti con le sue prestazioni, ha una presenza sul campo sempre importante. Dietro a loro Lucchin, Davide Ruggeri e Lorenzo Cannone.

ALESSANDRO CASTAGNA (Fiamme Oro): «Al primo posto Zuliani, perché è un giocatore che risolve sempre le situazioni nel momento della verità, soprattutto a livello difensivo. Secondo Lorenzo Cannone, anche lui ha queste caratteristiche, sta crescendo ed è un bel leader. Poi nell'ordine Fischetti, Michele Lamaro e Bautista Stavile, terza linea di Viadana (la scorsa stagione) e Rovigo (questa)».

SALVATORE COSTANZO (Mogliano): «Vince Capuozzo, determinante perché ha portato qualcosa in più alla Nazionale; secondo Federico Ruzza, si è affermato in modo importante nel Benetton ed è un punto di riferimento con l'Italia. A seguire Zuliani, Nicolas Sbrocco del Valorugby e Ignacio Brex».

LUCAS D'ANGELO (Cus Torino): «Capuozzo in testa, il giocatore non standard del rugby che con minori potenzialità degli altri fa la differenza. Poi il polivalente Rhyno Smith, per la sicurezza e l'imprevedibilità che fornisce all'attacco del Benetton. Gli altri tre posti: Lorenzo Cannone, Michele Lamaro e Andrea Trotta del Petrarca».

ULYSSES GAMBOA (assistente, Viadana): «Primo Brex, perché è una sicurezza in difesa e per l'Italia è una priorità, visto che difende più che attaccare nella maggior parte delle partite. Poi Capuozzo, un giocatore che destabilizza le difese. A seguire Stephen Varney, Lamaro e Tommaso Menoncello».

GIANLUCA GUIDI (Transvecta Calvisano): «Il giocatore dell'anno è senza dubbio Capuozzo che sta cambiando i parametri mondiali col suo fisico normale e le doti tecniche. Alle sue spalle Garbisi, un grande giocatore: sa variare il gioco, ha la mentalità di uno che sfida se stesso per migliorarsi. Terzo Ruzza, davanti a Fischetti e Lorenzo Cannone».

ALESSANDRO LODI (FemiCz Rovigo): «Primo Paolo Garbisi: si è affermato in Top 14 vincendo il campionato francese da protagonista e ha dimostrato consistenza nelle prestazioni con la Nazionale. Secondo Capuozzo per le capacità offensive in grado di dare imprevedibilità al gioco d'attacco dell'Italia. A seguire Gianmarco Lucchesi, Fischietti e Brex».

ROBERTO MANGHI (Valorugby Emilia): «Primo Capuozzo, con le sue gambe e l'esplosività ha fatto la differenza nell'Italia. Poi Paolo Garbisi, ormai una sicurezza nonostante l'ancora giovane età. Terzo Brex, quindi Lucchesi e Lyle».

ANDREA MARCATO (Petrarca Padova): «Capuozzo è ormai l'uomo immagine dell'Italia per gli exploit della stagione scorsa e la continuità. Dietro Lorenzo Cannone per la crescita continua: prima o poi prenderà per mano il Benetton e la Nazionale. A seguire Ruzza, Brex e Ruggeri».

CARLO ORLANDI (Sitav Piacenza): «Il mio oscar va a Lorenzo Cannone, che si è affacciato benissimo all'alto livello e ha grandi margini di miglioramento. Dietro di lui Paolo Garbisi, un giocatore importante che fa esperienza in una squadra vincente. Poi nell'ordine Capuozzo, Bruno e Lyle».

(A cura di Ennio Grosso, Antonio Liviero e Ivan Malfatto)

ESTREMO Ange Capuozzo, 23 anni, estremo-ala dello Stade Toulousain, 5 mete lo scorso anno con la Nazionale italiana

VENEZIANO Paolo Garbisi, secondo

La classifica

1	CAPUOZZO	p. 69
2	P. Garbisi	41
3	L. Cannone	23
4	Zuliani	16
5	Brex	15
6	Ruzza	11
7	Fischetti	10
8	Lamaro	6
9	Lucchesi, Lucchin, R. Smith	5
12	Lyle, Ruggeri, Varney, Zambonin	3
16	Albornoz, Bruno, Sbrocco	2
19	Ioane, Menoncello, Stavile e Trotta	1

Il commento

Le imprese del magico Ange e la fabbrica dei folletti

Antonio Liviero

Non serve un fisico bestiale. Lo sta dimostrando al mondo Ange Capuozzo con la sua taglia leggera, 177 centimetri per una settantina di chili, in un rugby zeppo di Rambo da un quintale di muscoli. Invece, nonostante la dimensione sempre più abrasiva del gioco e regole che hanno chiuso gli spazi, c'è ancora posto per la velocità, la classe e l'inventiva di talenti come l'estremo-ala azzurro, nato dalle parti di Grenoble da padre napoletano e mamma malgascia.

Ange è un segno del cielo per l'Italia. L'azione folle che ha portato alla vittoria di Cardiff mettendo fine a sette anni di sconfitte nel 6 Nazioni, e la doppietta determinante nel successo di Firenze sull'Australia, ne confermano il ruolo salvifico. E come non bastasse, le due mete alla Scozia e quella al Sudafrica, il premio come rivelazione mondiale dell'anno. Un campione che offre diverse soluzioni offensive. Può segnare con azioni personali, come a rimorchio di altri con guizzi negli spazi stretti da mediano di mischia, ruolo nel quale è cresciuto. Ma i suoi inserimenti, le accelerazioni in pieno campo, i side-step folgoranti sono i grado di aprire le difese e creare occasioni, ed è inoltre un abile uomo assist. Attorno a lui si può pensare di costruire del gioco, anche se, come sempre, le partite vanno vinte davanti, collettivamente, nel combattimento.

Tra i suoi segreti il mentale di ferro, plasmato negli anni in cui, a causa del suo fisico, fu scartato dai centri di formazione e pensava di abbandonare. Poi la velocità, i piedi svelti. Ma il più importante è l'alfabeto motorio: le capacità coordinative che gli consentono una destrezza e una gestualità fuori dal comune. Questo alfabeto è il marchio dei campioni. Può dipendere dai cromosomi, ma può essere sviluppato anche entro i 12 anni, con una formazione multilaterale che presiede a uno sviluppo armonico. Ange, forse non a caso, ha giocato a calcio, ha pattinato su ghiaccio, ha fatto atletica con un preparatore individuale che gli ha insegnato la corsa. Insomma, i folletti possono nascere nelle filiere. A patto di non escluderli per la loro taglia.

Albo d'oro

2005	Brendan Williams
2006	Marco Bortolami
2007	Sergio Parisse
2008	Sergio Parisse
2009	Sergio Parisse
2010	Martin Castrogiovanni
2011	Martin Castrogiovanni
2012	Edoardo Gori
2013	Alessandro Zanni
2014	Michele Campagnaro
2015	Sergio Parisse
2016	Simone Favaro
2017	Simone Ferrari
2018	Matteo Minozzi
2019	Jake Polledri
2020	Jake Polledri
2021	Paolo Garbisi
2022	ANGE CAPUOZZO

Un'altra vittoria col Galles, scudetto al Petrarca

I PRONOSTICI

Il Sei Nazioni sarà un affare tra Francia e Irlanda, con i transalpini favoriti. L'Italia vincerà una partita (di nuovo col Galles), forse due (alla prima giornata con la Francia o all'ultima in Scozia o addirittura in Inghilterra). Per lo scudetto Petrarca (6 voti) favorito su Rovigo (4) e Valorugby (2). La finale più gettonata è Petrarca-Rovigo (6) davanti a Petrarca-Valorugby (2), a Rovigo-Valorugby e a Petrarca-Colorno (1).

BORTOLAMI: «Per la vittoria del Sei Nazioni pronostico Francia. Per l'Italia una o due vittorie, con Galles e magari Inghilterra».

ROSELLI: «Il Sei Nazioni lo vince la Francia, ha raggiunto una maturità e una profondità che le permettono di battere chiunque. Ma allo stesso tempo penso che l'Italia riuscirà a sorprenderla all'Olimpico nella partita d'esordio, e poi gli azzurri ribatteranno il Galles».

CASELLATO: «Sei Nazioni alla Francia, Italia una vittoria con il Galles. Finaliste di Peroni Top 10 Petrarca e Rovigo, sono le due squadre più consistenti, scudetto Rovigo 51%, Petrarca 49%».

COSTANZO: «La Francia vincerà il Sei Nazioni, per l'Italia una vittoria con il Galles. Finaliste di campionato Petrarca e Colorno. Scudetto al Petrarca perché nei momenti importanti ha sempre saputo tirar fuori qualcosa in più per imporsi».

CASTAGNA: «Sei Nazioni alla Francia, la squadra più forte e completa. Per l'Italia sarà tosta, ma punto a due vittorie con il Galles in casa e con l'Inghilterra o la Scozia fuori. Finale ancora Petrarca-Rovigo con un 60/40 di vittoria per i padovani».

D'ANGELO: «Dico Irlanda perché gioca in casa la sfida con la Francia, due nazionali di pari livello per organici e continuità di risultati. Per l'Italia una vittoria con il Galles che ha cambiato allenatore. Finale ancora Petrarca-Rovigo con preferenza a Padova».

GAMBOA: «Irlanda, perché è la nazionale con la rosa più profonda. Per l'Italia è dura, spero nel successo sul Galles se si ricrea l'ambiente dell'anno scorso. Finale di Top 10 fra Valorugby e Petrarca, le due rose migliori, e 50/50 per la vittoria».

È TRA PADOVA E ROVIGO LA FINALE PIÙ GETTONATA DEL TOP 10. SEI NAZIONI: FRANCIA FAVORITA SULL'IRLANDA, L'ITALIA PUÒ VINCERE DUE PARTITE

GUIDI: «Per il Sei Nazioni dico Francia, Nell'anno del Mondiale in casa non sbaglierà. L'Italia può battere chiunque ed è un dato importante. Penso ne vincerà una col Galles o la Scozia. Finale scudetto tra Rovigo e Padova con i rossoblù favoriti (60%): il cambio dell'allenatore è stato indolore e hanno la spinta della piazza».

LODI: «Il Sei Nazioni pre-mondiale può essere poco prevedibile, ma per calendario e quanto visto tra test estivi e di novembre dico Irlanda. Per l'Italia l'obiettivo è cercare due vittorie. Galles a Roma e Scozia fuori casa. Per il campionato finale Petrarca-Reggio sono le due rose più competitive, vittoria al Petrarca».

MANGHI: «Nel Torneo vedo un testa a testa tra Francia e Irlanda con i verdi favoriti in virtù dello scontro diretto in casa. L'Italia batterà di nuovo il Galles. Per la finale del Top 10 dico Petrarca-Rovigo con i padovani favoriti: sono ancora i più forti».

MARCATO: «Nel Sei Nazioni lotta tra Irlanda e Francia; per l'Italia una o due vittorie, con il Galles e magari con la Francia. Nelle finaliste di Top 10 di solito escludo il Petrarca, metto Rovigo e Valorugby, scudetto 50% a testa: Rovigo squadra compatta alla quale non manca nulla, Reggio è andata più volte vicino alla finale».

ORLANDI: «L'Irlanda ha perso un po' di continuità, quindi pronostico Francia. Galles e Scozia sono alla portata dell'Italia, ma con i gallesi a Roma è più fattibile. Ne vincerà una. Per lo scudetto finale Rovigo-Petrarca con i rodigini favoriti grazie al collettivo e all'organico».

«VOGLIO UN ALTRO MONDIALE»

▸Il campione iridato della MotoGp 2022 è pronto a puntare al bis: «Con la Ducati un rapporto unico»

Il trionfo mondiale della MotoGP di Bagnaia in sella alla Ducati è stata una delle pagine più emozionanti del 2022. Ma il pilota di Chivasso punta a riconfermarsi il più forte anche in questo 2023. Dopo aver concluso un anno magico con la proposta di matrimonio alla sua Domizia nella notte di Natale, Pecco si sta godendo gli ultimi giorni di ferie alle Maldive, dove curiosamente ha incrociato Federica Pellegrini. Una che di titoli mondiali, ma nel nuoto, se ne intende.

Pecco, ha metabolizzato il suo trionfo?

«Piano piano sto iniziando a capire la portata dell'impresa. Anche se ho avuto poco tempo libero per godermelo. Insomma, ci vorrà un po'. Ma una cosa è certa: sono orgoglioso di quello che abbiamo fatto con Ducati. Abbiamo fatto qualcosa di grande».

Quando vede a fianco al suo nome la scritta 'campione del mondo', cosa pensa?

«Che suona bene!».

In un post su Instagram ha rivelato il suo amore per la Rossa.

«Nel 2018 ho firmato un biennale con Pramac, la squadra satellite Ducati. L'arrivo nel team ufficiale nel 2021 è stato il primo tassello del mosaico di una promessa fatta tanto tempo fa: ovvero che saremmo diventati campioni del mondo insieme».

Cos'è la Ducati per lei?

«È sempre stata un mio pallino. Dalla prima volta che ho sentito il rumore della frizione a secco della 996 di mio zio Claudio. Il rosso fa parte di me e abbiamo scritto la storia più bella di sempre».

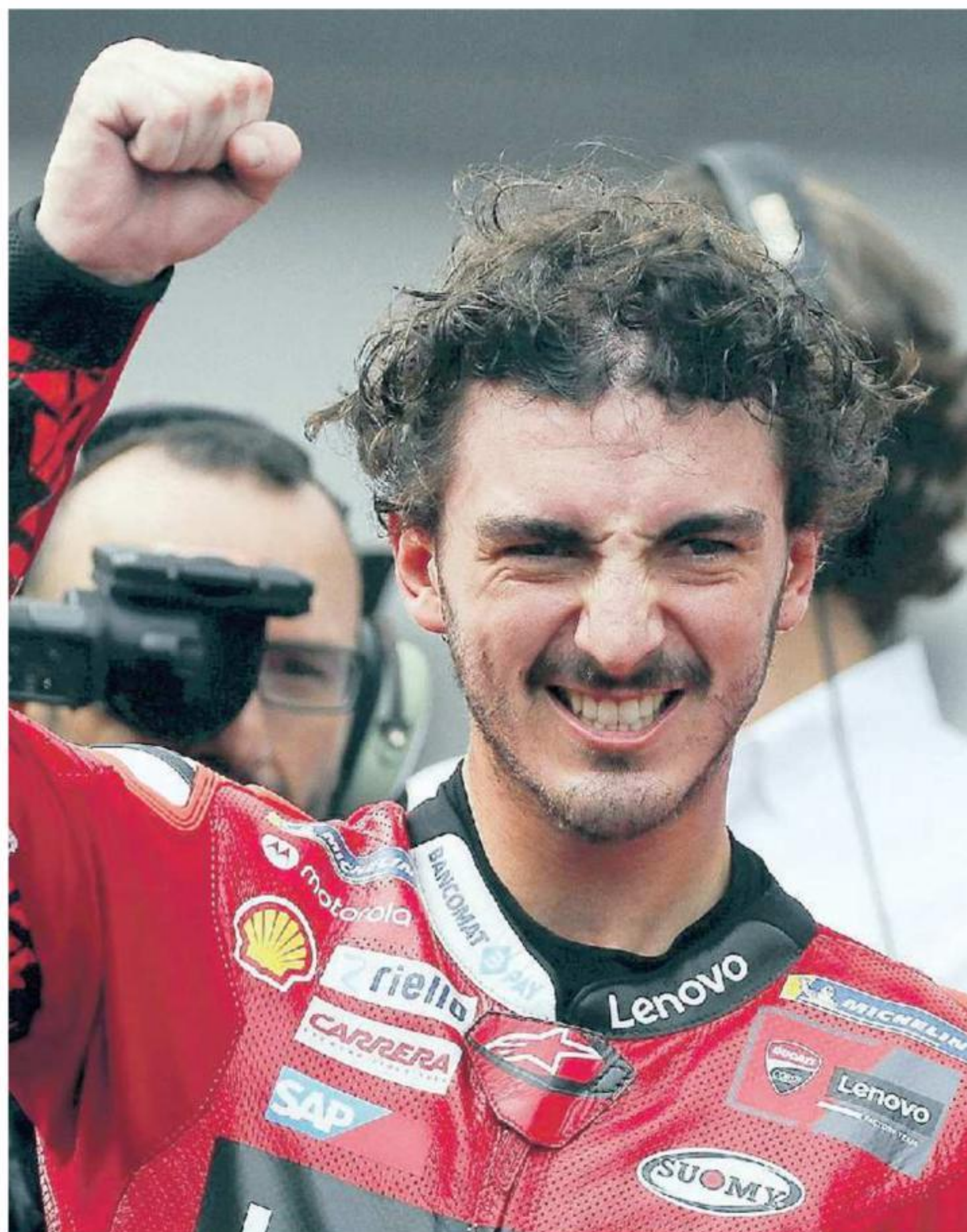
Il Pecco che esordiva nel motomondiale com'era?

«Quando ho debuttato nel 2013 ero immaturo, ero molto più bambino. La vedevo un po' come una favola. C'è voluto del tempo per capire».

Per capire che cosa?

«Che devi dedicare anima e corpo alla preparazione di un weekend di gara. Correre è come un lavoro, quindi serve concentrazione».

Sarà stato difficile mantenerla nel fine settimana di Valencia...

«Sì, ho sentito il peso di dover vincere a tutti i costi e tutto il weekend è stato complicato. La gara, poi, è stata la più difficile dell'anno, forse della mia carriera. I primi due giri sono serviti per fare in modo che Fabio (Quartararo, ndc) non avesse la possibilità di vincere. Quando ho perso l'aletta nel contatto con lui ho faticato a trovare il ritmo. Non capivo cosa stesse succedendo perché non sentivo il grip. Speravo solo che finisse il prima possibile».

La prima cosa che ha pensato all'arrivo?

«Ho solo pensato che ce l'avevamo fatta. Che l'obiettivo era portato a termine. Che il sogno era compiuto. E' stato bellissimo».

Quella Valencia che sedici anni fa la fece arrabbiare, stavolta è diventata il luogo del sogno. Ci pensa mai?

«Sì, ci rimasi male per la caduta di Vale che perse il titolo 2006 all'ultima gara. Il Mondiale dà e toglie».

Lei lo ha tolto a Quartararo, che sembrava irraggiungibile a un certo punto.

«Sì, quando mi sono ritrovato a -91 punti dopo la caduta al Sachsenring ero triste e arrabbiato. Ho pensato di non poter vincere. Ma è durato poco, un'ora o forse due. Da lì è scattato uno switch mentale. Ed è iniziata la rimonta».

Nessuno aveva vinto un mondiale con cinque zero in classifica. Cosa vuol dire?

«Significa che siamo stati tanto bravi, ma vincere così è stata tosta. Se potessi, tornerei indietro per soffrire di meno».

La vittoria più importante della stagione?

«Silverstone è stata una delle più belle, in Malesia la più significativa».

Siamo appena entrati nel 2023. E' pronto a difendere il titolo?

«Ho avuto sensazioni positive ai test sulla moto versione 2023 (verrà presentata a Madonna di Campiglio dal 22 al 24 gennaio, ndc). Sappiamo che il potenziale è alto e proveremo a fare il bis».

Avrà un nuovo rivale al box: Enea Bastianini.

«Sarà importante non litigare tra noi...Penso che la serenità sia al centro di tutto nel nostro mestiere. Nel 2022 l'atmosfera al box con il mio compagno di squadra Jack Miller era buona e questo ha fatto tanto la differenza».

Con Quartararo, invece, che rapporto c'è?

«È importante nel Motorsport riconoscere il valore degli altri. Lui è stato il primo a fermarsi a Valencia e a farmi i complimenti. Con Fabio c'è enorme rispetto ed è la cosa giusta».

Sergio Arcobelli

VINCENTE Francesco "Pecco" Bagnaia, 25 anni, campione del mondo 2022 nella MotoGp

I TEST SULLA NUOVA MOTO SONO POSITIVI, RIVINCERE È POSSIBILE BASTIANINI? SARÀ IMPORTANTE NON LITIGARE TRA NOI

Treviso-Venezia, un derby ad alta tensione

BASKET

Dai derby allo scontro al vertice, il 2023 del basket italiano inizia con un lunedì ricco di sfide sentitissime. Come la classica tutta veneta Treviso-Venezia (ore 19), nella quale la Nutribullet insegue il terzo successo consecutivo per staccarsi dalla zona-retrocessione, mentre l'Umana Reyer cerca la vittoria che può garantire l'accesso alle Final Eight di Coppa Italia. Rispetto al colpaccio in casa del Derthona, Treviso ritrova Sorokas ma non Sokolowski: «Vogliamo continuare a migliorare – dice coach Marcelo Nicola – le vittorie aiutano a essere più sereni e consapevoli». La Reyer, quarta grazie a tre successi di fila, ritrova Moraschini (l'unico assente è Brooks). «Sfidiamo una squadra che vive il suo momento migliore – spiega coach Walter De Raffaele – serve limitare non soltanto Banks e Iroegbu, perché lo stesso Cooke può essere un rivale importante a rimbalzo». Al vertice, Virtus e Milano si giocano il primato: reduci dai successi in Eurolega, le due big fanno però i conti con assenze pesanti, Ojeleye e Cordinier (con il possibile rientro di Hackett) per la capolista, Pangos e Shields per i campioni d'Italia. Sfide-salvezza a Verona, dove arriva Trieste (club la cui maggioranza è stata acquisita dal gruppo americano CSG), e nel derby campano Scafati-Napoli.

Loris Drudi

PROGRAMMA Serie A, 13° turno: Reggio Emilia-Pesaro 95-76 (giocata venerdì), oggi Trento-Brindisi (ore 18, Eurosport2), Treviso-Venezia (19), Varese-Derthona (19.30), Verona-Trieste (20.30), Virtus Bologna-Milano (20.30, Nove), Scafati-Napoli (20.45), Sassari-Brescia (20.45). Classifica: Virtus Bo 22, Milano 20, Derthona 16, Trento, Varese, Venezia e Pesaro 14, Brescia 12, Sassari, Scafati e Brindisi 10, Verona, Treviso, Trieste e Napoli 8, Reggio Emilia 6.

RITORNO Paulius Sorokas, 30 anni, lituano, sarà protagonista oggi del derby tra Treviso e Venezia

Sci di fondo

Pellegrino terzo nella 10 chilometri

Altro podio per Federico Pellegrino nel Tour de Ski. Dopo il secondo posto nella sprint di Val Mustair, sabato, l'azzurro ha chiuso terzo ieri dopo il fotofinish i 10 chilometri di inseguimento a tecnica classica, sempre in Svizzera. La gara è stata vinta dal norvegese Johannes Klaebo. L'atleta valdostano è arrivato appaiato al traguardo con l'altro norvegese, Paal Golberg, e il cronometro ha fissato per tutti e due un ritardo di 10"02. Decisivo il fotofinish.

A1 femminile

Schio piega il Fila e resta imbattuta

(ld) Schio difende l'imbattibilità ma rischia grosso nel derby veneto a San Martino di Lupari: il Famila vince di misura (72-73) rimontando dal -6 di inizio quarto periodo grazie a Marina Mabrey (10 punti), che onora il titolo di mvp del campionato in dicembre, e Giorgia Sottana (13). Il Fila risponde colpo su colpo con l'ispiratissima Ilaria Milazzo (31), ma è Jasmine Keys (10) a spezzare l'ultima parità con il canestro del 70-72 a 34" dalla fine. La tripla del sorpasso finale di Washington che finisce sul ferro è l'epilogo di una sfida tiratissima e spettacolare, in particolare nel secondo tempo, quando San Martino rimonta dal -11 iniziale (23-34) e culla il sogno di fare lo sgambetto alla capolista. Che ottiene il successo più sofferto della sua stagione italiana. Venezia e Virtus Bologna restano le prime inseguitrici di Schio, a quattro lunghezze. L'Umana Reyer domina a Faenza (71-102) con Kuier (28) incontenibile: Venezia è protagonista soprattutto nel terzo quarto (30 punti realizzati in 10'), ma coach Andrea Mazzon può festeggiare anche il rientro di Francesca Pan dopo quasi un anno e di Jessica Shepard (15 e 10 rimbalzi), mentre Lorela Cubaj esce per problemi a un piede. La V nera invece passa a Crema (64-98) nonostante l'assenza di Dojkic. La protagonista è Laksa (25 con 6-9 da tre). Al quarto posto sale Sesto San Giovanni, che vince a Moncalieri, ma può essere raggiunta da Sassari, impegnata oggi a Brescia prima di vivere il derby italiano di Eurocup contro Venezia, in programma giovedì.

BASKET A1 FEMMINILE

RISULTATI

Akronos Moncalieri-All.Sesto S.Giovanni	58-64
Famila Schio-San Martino Lupari	73-72
Gesam Lucca-La Mol.Campobasso	49-52
RMB Brixia-Dinamo Sassari	oggi ore 20
San Giov.Valdarno-Passalacqua Ragusa	domani ore 18
E Work Faenza-Umana R.Venezia	71-102
Virtus S.Bologna-Parking Crema	98-64

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
FAMILA SCHIO	28	14	14	0	1175	842
VIRTUS S.BOLOGNA	24	14	12	2	1191	911
UMANA R.VENEZIA	24	14	12	2	1121	882
ALL.SESTO S.GIOVANNI	20	14	10	4	910	901
DINAMO SASSARI	18	13	9	4	925	904
LA MOL.CAMPOBASSO	16	14	8	6	892	912
PASSALACQUA RAGUSA	14	13	7	6	974	885
SAN MARTINO LUPARI	14	14	7	7	960	995
AKRONOS MONCALIERI	12	14	6	8	879	957
E WORK FAENZA	8	14	4	10	981	1073
PARKING CREMA	6	14	3	11	911	1026
GESAM LUCCA	4	14	2	12	883	1024
RMB BRIXIA	2	13	1	12	778	1000
SAN GIOV.VALDARNO	2	13	1	12	786	1054

PROSSIMO TURNO 8 GENNAIO

All.Sesto S.Giovanni-Famila Schio; Dinamo Sassari-San Giov.Valdarno; E Work Faenza-Akronos Moncalieri; La Mol.Campobasso-Umana R.Venezia; Parking Crema-Gesam Lucca; Passalacqua Ragusa-RMB Brixia; San Martino Lupari-Virtus S.Bologna

METEO

Grigio e fosco al Centronord, locali aperture altrove.

DOMANI

VENETO
Proseguono condizioni di nuvolosità diffusa e foschie dense, localmente anche qualche leggera pioviggine. Clima mite per il periodo, specie nei valori minimi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prosegue l'afflusso di correnti umide da ovest, responsabili di nuvolosit■ diffusa su tutto il territorio. Sporadiche precipitazioni sui settori occidentali. Clima decisamente mite per il periodo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Proseguono condizioni di tempo uggioso ovunque. Pioviggine più insistente tra Goriziano e Triestino. Clima mite per il periodo, specie nei valori minimi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	9	Ancona	9	16
Bolzano	■	10	Bari	■	13
Gorizia	9	12	Bologna	9	11
Padova	9	11	Cagliari	11	18
Pordenone	■	12	Firenze	12	15
Rovigo	9	11	Genova	■	15
Trento	7	11	Milano	8	10
Treviso	■	■	Napoli	■	16
Trieste	11	13	Palermo	■	17
Udine	8	12	Perugia	8	12
Venezia	9	12	Reggio Calabria	■	17
Verona	9	11	Roma Fiumicino	12	16
Vicenza	8	11	Torino	7	13

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.06 **Previsioni sulla viabilità** Att.
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il re Leone** Film Animazione. Di Jon Favreau
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Natale tra le stelle** Fiction

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Musicale
10.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.10 **Nei tuoi panni** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **F.B.I.** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Kris Marshall, Ralf Little, Gary Carr
23.00 **The Net - Gioco di squadra** Serie Tv
0.55 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Le avventure di Pinocchio** Serie Tv
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Con Bernardo Iovene, Michele Buono, Cataldo Ciccolella
23.20 **Illuminate** Documentario

Rai 4
6.30 **Mortal Kombat - Distruzione totale** Film Azione
8.00 **Streghe** Serie Tv
9.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.35 **Medium** Serie Tv
13.00 **Escape** Film Azione
14.25 **Iron Sky: La battaglia continua** Film Fantascienza
15.55 **Streghe** Serie Tv
17.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.00 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Noah** Film Drammatico. Di Darren Aronofsky. Con Russell Crowe, Emma Watson, Logan Lerman
23.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
23.50 **Narciso e Boccadoro** Film Drammatico
1.50 **Sleight - Magia** Film Azione
3.15 **Mortal Kombat - Distruzione totale** Film Azione
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
5.50 **Medium** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Y'Africa** Documentario
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **In scena** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Rigoletto** Musicale
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **In Scena** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Wild School** Documentario
14.55 **I grandi ballerini della natura** Documentario
15.50 **Caviale e lenticchie** Teatro
18.20 **Copland, Bernstein** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Fräulein: una fiaba d'inverno** Film Commedia
22.50 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **Stevie Nicks Wild At Heart** Documentario
0.35 **Devo in concerto** Musicale

Rete 4
7.40 **Chips 1/A** Telefilm
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto - 2163 - Parte 1** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Evento
16.45 **Il giardino segreto** Film Dramm.
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Controcorrente** Informazione
21.25 **Non ci resta che piangere** Film Commedia. Di Roberto Benigni, Massimo Troisi. Con Massimo Troisi, Amanda Sandrelli, Carlo Monni
23.50 **Pensavo fosse amore invece era un calesse** Film Commedia
1.50 **Ciak Si Gira: Massimo Troisi** Show

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Terra Amara** Telenovela
15.05 **Terra Amara** Telenovela
15.40 **Grande Fratello Vip** Reality
15.50 **Un altro domani** Soap
16.10 **Un altro domani** Soap
16.25 **Un altro domani** Soap
16.45 **Hearts Of Winter** Film Tv
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info.
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.50 **Tg5 Notte** Attualità
2.25 **Striscia La Notizia** Show
3.15 **Fantaghirò 5** Film Fantascienza

Italia 1
7.15 **Pollyanna** Cartoni
7.45 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.15 **Peter Pan** Cartoni
8.45 **New Amsterdam** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.35 **Paddington** Film Commedia
16.30 **Il gatto con gli stivali** Film Animazione
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Top Gun** Film Azione. Di Tony Scott. Con Tom Cruise, Kelly McGillis, Anthony Edwards
23.40 **Il corvo** Film Horror
1.25 **Una Vita In Vacanza - Destinazione Sicilia** Show

Iris
6.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Kojak** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **I miei più cari amici** Film Commedia
10.35 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
13.05 **Delitto perfetto** Film Thriller
15.10 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
16.55 **John Q** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La ricerca della felicità** Film Drammatico. Di Gabriele Muccino. Con Will Smith, Thandie Newton, Jaden Smith
23.25 **La gatta sul tetto che scotta** Film Drammatico
1.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.40 **Delitto perfetto** Film Thriller
3.20 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
11.45 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Black Book** Film Drammatico. Di Paul Verhoeven. Con Carice van Houten, Thom Hoffman, Halina Reijn
23.45 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
0.30 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
1.30 **"Novecento" porno** Società
2.15 **Il pornografo fai da te** Documentario

Rai Scuola
14.00 **The Planets**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **I segreti del colore**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **Progetto Scienza 2022**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Erasmus + Stories**
19.00 **#Maestri P.13**
19.40 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
20.50 **Le serie di RaiCultura.it**
21.00 **The Planets**
22.00 **Day Zero**

DMAX
9.00 **Oro degli abissi** Avventura
11.55 **Airport Security: Spagna** Doc.
13.55 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.25 **Nudi e crudi** Reality
21.15 **Jurassic Night con Barbascura X** Documentario
21.25 **La fine dei dinosauri** Doc.
23.10 **Jurassic Night con Barbascura X** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.00 **Meraviglie senza tempo** Documentario
17.00 **Joséphine, Ange Gardien** Serie Tv
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Paradise Road** Film Drammatico. Di Bruce Beresford. Con Glenn Close
23.40 **La fiera della vanità** Film Drammatico

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Un Natale da Cenerentola** Film Commedia
15.45 **Sei regali per Natale** Film Tv Commedia
17.30 **Due sotto un tetto** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Natale in affitto** Film Commedia
23.15 **Una sorpresa sotto l'albero**

NOVE
6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vicini assassini** Documentario
13.20 **Il tuo peggior incubo** Documentario
15.20 **Delitti sotto l'albero** Documentario
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **LBA Serie A** Basket
0.30 **Viva l'Italia** Film Commedia
2.45 **Airport Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
20.45 **Sensaltro show** Show
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Telefruts – Cartoni Animati** Cartoni
18.00 **Maman! - Program Par Fruts** Rubrica
18.45 **Parliamone** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.45 **Goal Fvg** Sport
20.45 **L'alpino** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Sport
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto Di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.35 **Tg News 24 News Live** Info
10.00 **Le stelle del Friuli** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
12.30 **Safe Drive Motori** Rubrica
14.00 **La partita in un quarto: Spezia/Napoli** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
21.00 **Udinese Tonight Calcio Live** Sport
22.30 **Tg News 24 News** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Continua a cavalcare l'entusiasmo che è diventato il tuo copilota da qualche giorno e divertiti a sfidare con allegria le diverse situazioni che attraversi. Prevale in te il desiderio di metterti alla prova nel settore del **lavoro**, non tanto per superare ostacoli quanto per il piacere di sentirti capace e di realizzare qualcosa di grande e importante, che ti faccia sentire soddisfatto e orgoglioso.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna ancora nel tuo segno mette a tua disposizione una serie di alleanze che favoriscono la tua strategia grazie a una visione ampia e di lungo respiro. Ne avrai bisogno perché oggi si manifestano con maggiore intensità una serie di limiti e difficoltà che è necessario superare nel **lavoro**. Ma sono le ultime manovre che dovrai fare. L'ostacolo ormai lo conosci e non ti fa più paura, avanti tutta!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione continua a punzecchiarti, a sfidare il tuo acume e la tua combattività, inducendoti a elaborare nuove strategie per rendere possibile quel cambiamento che stai elaborando. In realtà sei molto affascinato da una serie di prospettive che visualizzi dietro agli ostacoli e questo ti consente di non mollare. Non dimenticare di fare appello a uno dei tuoi alleati più potenti: l'**amore**!

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi potresti sentire in maniera più netta come alcuni elementi ti si mettono di traverso e ti fanno fare i conti con dei limiti che non ti è facile accettare. Le emozioni potrebbero guadagnare più spazio e lasciare emergere una malinconia che ti induce a chiuderti o a chiedere aiuto. Ma tutto questo fa parte del gioco, guarda negli occhi il partner e lasciati guidare, l'**amore** è il tuo lasciapassare.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi la configurazione ti offre l'opportunità di verificare se ora sei in grado di tenere a bada e superare quegli ostacoli nel settore del **lavoro** che ti hanno a più riprese intralciato. Ormai hai capito qual è il tuo margine di libertà e sai approfittarne, agendo in maniera forse un po' spiazzante per sbarazzarti di freni e pesi inutili. Peraltro, adesso anche nei limiti individui elementi utili.

Vergine dal 24/8 al 22/9
In questi giorni i pianeti ti sono amici e ti manifestano in ogni modo i loro favoritismi, facendo di te il coccolo dello zodiaco. Probabilmente è l'**amore** il settore in cui il loro invisibile intervento ti favorisce di più. Ma la configurazione agisce a tutto tondo, come un'alluvione positiva che viene a coprire di fertile limo i campi che coltivi. Goditi la carica di creatività e pensa a divertirti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione agisce su di te in maniera stimolante, impedendoti di startene con le mani in mano e spronandoti a darti da fare per mantenere ben salda la presa sulla realtà che ti circonda e sui vari aspetti che stai affrontando. Oggi la Luna viene a ricordarti che è importante sciogliere gli elementi che ti rendono troppo rigido in **amore**, sarà il modo migliore per far perdere terreno alla paura.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna, ancora in opposizione al tuo segno, sottolinea alcuni aspetti scomodi della situazione in cui ti trovi, aspetti destinati a scomparire nel giro di un paio di mesi e che già hanno perso consistenza ai tuoi occhi. Metti in valore il tuo lato più autonomo e indipendente, che ti rende spregiudicato e imprevedibile. Ma questo non significa prendere le distanze dall'**amore**, il tuo motore è quello.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Sembrerebbe che per te sia arrivato il momento di affrontare una difficoltà che si manifesta in maniera sempre più evidente nel settore del **lavoro** e che ora hai gli strumenti per individuare con precisione e superare. Per farlo sarà necessario cambiare atteggiamento nei confronti di una paura che potrebbe impedirti di fare il passo necessario. Sembra minacciosa ma se la guardi negli occhi svanisce.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Per te si prospettano belle novità nel settore dell'**amore** e della creatività. Si aprono nuove e concrete ipotesi che ti consentono di sbloccare una situazione che sembrava poco permeabile al cambiamento. Ma per portare a casa questa piccola ma importante vittoria sarà necessario che diventi consapevole dei dubbi e delle paure che alimenti rispetto alle tue capacità, più solide di quanto tu creda.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione di oggi presenta un aspetto teso che ti riguarda da vicino e mette in evidenza una serie di paure e timori nei confronti delle emozioni che ti attraversano. La prima reazione sarebbe forse quella di chiuderti, prendendo le distanze da quello che ai tuoi occhi ti fa apparire fragile e vulnerabile. L'**amore** ti rende forte, se ti isoli ti indurisci, affidati alla forza dei sentimenti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi la configurazione mette in evidenza delle paure di cui non sei pienamente consapevole, che ti frenano e limitano inutilmente la tua piena autonomia. Attorno a te ci sono tutti gli ingredienti di cui hai bisogno per superare senza fatica questo blocco e la rigidità che ne deriva. Prova a imitare quello che fanno gli altri e vedrai che è più facile di quanto non credessi. L'**amore** ti dà la carica.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	110	50	98	87	77	19	60
Cagliari	14	81	43	75	88	65	17	58
Firenze	49	72	33	52	62	45	56	42
Genova	61	70	35	55	72	50	42	50
Milano	59	163	75	108	46	100	29	50
Napoli	50	71	13	70	60	62	75	59
Palermo	85	75	45	72	12	65	74	53
Roma	23	109	55	66	72	55	69	48
Torino	77	72	76	69	30	69	49	62
Venezia	32	109	52	76	21	70	19	66
Nazionale	48	76	69	75	29	74	90	59

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«OGNI INIZIO D'ANNO È UN MOMENTO DI RINASCITA. INSIEME RENDIAMO IL 2023 UN ANNO IN CUI LA PACE TORNERÀ NELLE NOSTRE VITE, NELLE NOSTRE CASE E NEL MONDO»

Antonio Guterres *Segretario Generale dell'Onu*

L'analisi

Il futuro del Paese nello scenario che cambia

Romano Prodi

L'anno appena trascorso non è stato un buon anno. È capitato di tutto: dalla terribile guerra di Ucraina alla crisi energetica, dall'inflazione all'aumento dei tassi di interesse, senza contare il Covid, che continua ad andare e venire. In questo quadro non si può certo dire che l'Italia se la sia passata bene, ma bisogna ammettere che, nonostante tutto, la sua economia ha sofferto meno dei Paesi confratelli, crescendo intorno al 2,9%, cioè un po' meglio della media europea e, soprattutto, un paio di punti in più della Germania e lo 0,3% in più della Francia.

In termini di crescita l'anno che si è appena inaugurato parte naturalmente con prospettive peggiori, perché tutti sono proiettati a controllare l'inflazione innalzando il costo del denaro e ponendo quindi un freno al tasso di sviluppo. Cresceremo quindi molto poco, al massimo intorno allo 0,5% ma, come magra consolazione, leggermente meglio dei nostri principali concorrenti europei.

Non c'è tuttavia molto da stare allegri, anche perché i redditi dei lavoratori italiani, già inferiori nei confronti dei Paesi che hanno un analogo costo della vita, dovranno fare i conti con un aumento dei prezzi molto superiore alla crescita dei salari, soprattutto nei settori che incidono maggiormente sulle categorie più deboli come l'energia e i prodotti alimentari.

Questo sarà il problema più difficile da affrontare, anche perché, nella legge finanziaria appena approvata, il punto di maggior dissenso fra governo e opposizione si è concentrato sulla diversità di trattamento fiscale di coloro che sono soggetti a partita Iva rispetto alle aliquote più pesanti che gravano sui lavoratori dipendenti.

Minori, rispetto alle previsioni degli scorsi mesi, dovrebbero invece essere i rischi di vedere il Paese paralizzato dalla mancanza di gas. Anche se a caro prezzo, sono infatti cresciute le fonti di investimento alternative, sia attraverso i gasdotti rimasti attivi, sia con l'arrivo di gas liquido da ovest, da sud e da est.

Sono inoltre diminuiti fortemente i consumi, ovviamente a causa dell'aumento delle tariffe e di un clima finora più mite del solito, ma anche per un lodevole, seppur modesto, senso di disciplina dei consumatori. Tuttavia, come ha recentemente rilevato il professor Cingolani, l'incredibile complicazione dei comportamenti della burocrazia ha colpevolmente ritardato la crescita delle energie rinnovabili.

Mi chiedo a questo punto perché non si proceda subito con un progetto di portata straordinaria: l'obbligo di installazione di impianti fotovoltaici su tutti gli stabilimenti industriali, sui grandi magazzini, sulle barriere autostradali e su tutte le strutture che non hanno alcuna reale necessità di autorizzazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Le forme giuridiche possono essere infinite e così gli strumenti di incentivo, ma abbiamo il Paese pieno di aree artigianali, industriali e commerciali nelle quali possono essere resi obbligatori gli impianti fotovoltaici in forme consortili o con investimenti singoli.

E' evidente che questo non può servire per l'inverno in corso ma bisognerà pur pensare anche al futuro. Così come bisognerà pensare al futuro affinché l'Italia possa partecipare in modo attivo alla riorganizzazione delle localizzazioni produttive che sta procedendo in tutto il mondo.

Si è ripetuto più volte che, in conseguenza delle crescenti tensioni economiche e politiche, le maggiori imprese mondiali saranno obbligate a essere presenti come produttori in tutte e tre le grandi aree economiche del mondo: Cina, Stati Uniti e Unione Europea.

Limitandomi alle decisioni di investimento già dirette verso il nostro continente, debbo constatare che l'Italia, pur essendo il secondo Paese industriale d'Europa, è finora, come si usa dire, fuori dal giro. E' già nota la decisione di Tesla, leader americano di auto elettriche e di batterie, di localizzarsi in Germania, così come la quota dominante degli investimenti di Intel, maggiore produttore americano di semiconduttori.

Sembra ormai dirigersi verso Dresda anche il più grande e raffinato produttore mondiale di semiconduttori, il colosso taiwanese Tsmc. E l'elenco potrebbe proseguire. Eppure qualsiasi analisi economica concorda sul fatto che la produttività di Torino, Ivrea, e di molte altre città italiane, non è affatto inferiore (o è forse superiore) a quella di Berlino o Dresda e il costo del lavoro quasi la metà.

E' vero che la Germania ha tasche profonde per attrarre le imprese ad alta tecnologia ed è vero che la nostra giustizia e il nostro sistema burocratico non incoraggiano di certo gli investimenti stranieri. Tuttavia, oltre a completare presto le necessarie riforme, è urgente costituire una task force che, con un alto livello di specializzazione e fornita della necessaria autorità politica, sia in grado di presentare al mondo le reali capacità che il nostro Paese possiede.

Non è infatti tollerabile che gli esperti del settore non nominino nemmeno l'Italia nell'elenco dei Paesi destinatari dei futuri 380 miliardi di dollari che i tre più grandi produttori mondiali di semiconduttori hanno programmato di investire nei prossimi anni. E' bene infatti ricordare che solo con l'aumento delle spese in Ricerca e Sviluppo e con l'arrivo in Italia di imprese tecnologicamente avanzate, si può invertire l'impressionante flusso in uscita dei nostri giovani talenti. Altri strumenti non esistono. Mi auguro quindi che il 2023, anche se non potrà essere un anno da ricordare negli annali, ci serva almeno a preparare un futuro migliore.

La vignetta

Passioni & solitudini

Un augurio per il 2023: via le catene fisiche ed emotive

Alessandra Graziottin

Siamo otto miliardi di pulcette agitate, chi più, chi meno. Con vite effimere, anche se ci crediamo eterne. Sempre pulcette: qualcuna simpatica, in tutto il suo agitarsi. Qualcuna indispensabile. Sempre pulcette. Il peggio è nell'ombra: siamo tutte pulcette incatenate, chi più, chi meno. E ci crediamo libere. In questa prospettiva cosmica, conviene che le pulcette si fermino a pensare. Alla vita breve c'è poco rimedio, se non cercare di restare in buona salute, con sobrietà e una pepatina di allegria.

Una rara Pulcetta calma, direi quasi zen, mi ha folgorata con la sua versione delle pulcette e delle catene che uccidono la vita. Ci ho riflettuto un po'. Sostiene Pulcetta che la sua vita è cambiata, e di molto, da quando ha cominciato a dare un nome alle catene che la facevano sentire in gabbia, un po' di anni fa. Furiosa, agitata, rancorosa, arrabbiata. Non vi sto a raccontare la sua storia, partita proprio male. Una di quelle brutte storie, dove uno si dice: ma se dovevo nascere per stare così male, perché non restare un pugnetto di atomi nel cielo? Partita male, e continuata peggio. Non si sa se per destino – ma cos'è poi il destino, alla fine – o per quelle catene di sguardi e di modi che ti chiudono in una trappola cinese. Una di quelle trappole a piramide tronca, barrata alla fine, dove l'animale entra e, preso dal panico, si incastra correndo in avanti, irreparabilmente. Nel panico non riesce a fare l'unica cosa che gli salverebbe la vita: tornare indietro. Molte pulcette spaventate e arrabbiate si incastrano in relazioni mortifere come trappole cinesi.

Così era successo alla nostra amica. Una sera, con un braccio storto dalle botte, per ragioni misteriose arrivò da una suorina senza età, che aveva tanta energia buona. Così si diceva. Magra magra, pelle sottile e occhi grandi, vivi come stelle, e il velo nero. La notte di Natale il monastero era di solito chiuso. Invece la porta era socchiusa. Pulcetta disperata prese il poco coraggio che le restava. Provò ad entrare. Nessuno. Girò per un po' di stanze. Finché trovò la suorina, quieta, che pregava da sola: «Ti aspettavo», le disse. Le prese la mano gonfia dalle botte. Ascoltò in silenzio Pulcetta che piangeva e raccontava.

«Erano mani piccole e calde, forti e gentili», mi raccontò poi Pulcetta. «Il dolore al braccio, che era tremendo, si stava calmando piano piano. C'era energia buona, in quelle mani. Ma era come mi guardava, che mi ha cambiato la vita. C'era tenerezza, in quello sguardo, ma non pena. C'era fiducia. C'era pazienza. "Sei una donna di luce", mi disse la suorina. Io?! il peggio del mondo? "La tua luce è in catene, ma c'è. E' chiusa dentro una gabbia stretta di catene, che ti fa più male delle botte. La tua catena numero uno è il rancore, quello da solo fa metà della gabbia. E poi la rabbia". Stavo per annegare, in quella rabbia, in quel rancore, in quella collera sorda che mi divorava. E mi facevo sempre più male. Se continuavo così finivo ammazzata. Quella suorina mi ha salvato la vita. E l'anima. Non so cosa abbia visto dentro di me. Ma è l'unica persona che mi ha voluto bene davvero. Un bene limpido, gentile e sicuro. Io che ero stata abbandonata da mia madre da piccola, ho ritrovato un punto fermo. Una certezza. Per un po' mi hanno ospitata lì, con la scusa che stavo male. Sentivo che stavo guarendo dentro, piano piano. Mi sono rimessa a studiare. Adesso lavoro, vivo sola, sono indipendente. Soprattutto sorrido, ho un'energia bella. Sento che è rinata la luce. E cammino sempre fuori, la mattina, come dice anche lei. La mia suorina è morta l'anno scorso, ma è sempre con me, vicina a me. Non sono più sola. Aveva ragione lei, le mie catene peggiori erano proprio la rabbia, la collera e il rancore. Ci sono voluti sette anni, per rinascere. Resto una Pulcetta, ma una Pulcetta felice è un'altra cosa, vuol mettere?».

Mi ha fatto pensare, questa Pulcetta luminosa. Ognuno di noi ha le sue catene fisiche, emotive, tossiche o digitali, che lo rinchiudono in gabbie che diventano loculi. Ci si sbatte contro, ci si perde tutta l'energia vitale, la luce, la speranza. Fino ad ammalarsi e morire, tristi o arrabbiati. Riconoscerle, chiamarle per nome, mettersi in discussione è il primo passo per liberarsene. Guardare avanti, senza ripetere gli errori del passato. Lasciar perdere e andare avanti. Liberarsi dalle abitudini mortifere, fisiche e affettive. E dai vampiri d'amore e di energia, anche digitali. Imparare a riconoscere le persone buone, positive, gli incontri d'anima che aiutano a credere di poter cambiare. E incoraggiano a impegnarsi per farlo, per stare sempre meglio, nel corpo e nel cuore. Per il gusto raro di provare a rinascere.

Buon 2023, con l'augurio di riuscire a togliere qualche catena fisica ed emotiva, per sentire l'energia che ritorna, e con lei la vita bella, fatta di luce.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 31/12/2022 è stata di **47.718**

IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Gennaio 2023

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno. Basilio, vescovo di Cesarea in Cappadocia, detto Magno per dottrina e sapienza. Gregorio vescovo di Sàsima, quindi di Costantinopoli difese con grande ardore la divinità del Verbo.

9°C 10°C

Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:31
La Luna Sorge 13:15 Cala 3:37

SONO ZANETTE E TURCO I BOMBER PIÙ PROLIFICI DELLA REGIONE

Turchet a pagina XII

Calcio dilettanti
Monfalcone e Sacilese verso la sfida per il trofeo

A pagina XII

Sci alpino
La Coppa Europa è pronta a spostarsi a Sella Nevea

Sella Nevea è pronta a ospitare la tappa di Coppa Europa delle discipline veloci di sci che era prevista (10-13 gennaio) a Tarvisio.

Tavosanis a pagina XV

«Gli amici dicano la verità sul rogo»

▶Pasian di Prato, in Procura la prima relazione dei pompieri sull'incendio in comunità che è costato la vita a un 17enne

▶L'impianto elettrico appena stato sistemato: si teme il dolo Inquirenti cauti: «Si capirà qualcosa dopo aver sentito gli ospiti»

Il ferito
Un 16enne lotta per la vita dopo le ustioni

Lotta per la vita il 16 enne che dormiva nel letto a fianco a quello della vittima: è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Verona nel reparto Grandi ustioni. La prognosi è riservata per la gravità delle ferite che interessano volto, torace, mani e braccia.

Soligon a pagina III

Un 17enne morto e un altro giovane gravissimo: ma cosa sia successo in quella stanza da dove è partito il fuoco nella palazzina di Pasian di Prato nessuno ancora lo sa con esattezza. Da quanto si è appreso una prima relazione i vigili del fuoco l'avrebbero è stata consegnata al sostituto Procuratore della Repubblica che sta seguendo il caso. Secondo quanto si è appreso l'impianto elettrico era nuovo. Non è da escludere, però, che vengano chiesti ulteriori approfondimenti. Gli accertamenti ora si concentrano sugli altri ospiti della struttura. «Ne sapremo di più una volta ascoltati i ragazzi», spiegano gli inquirenti.

Del Frate a pagina III

Soccorso, Arkesis gestirà l'emergenza a Gemona e Cividale

▶Riaprono i due punti di primo intervento La cooperativa veneta gestirà gli accessi

Buona notizia per la sanità della provincia di Udine. Riaprono i punti di primo intervento di Gemona e Cividale del Friuli. È stata assegnata infatti ad Arkesis di Portogruaro la gestione dei due poli a seguito all'avviso presentato nei mesi scorsi dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale per la co-progettazione delle strutture distrettuali dedicate all'emergenza-urgenza. L'avvio delle attività è previsto per il mese di febbraio e la durata dell'incarico è di 36 mesi.

A pagina VII

Sanità
Specialità "vuote" Posti disponibili e pochi medici

Soffre anche la Chirurgia generale. Nell'emergenza-urgenza la situazione peggiore. L'intervento del vicepresidente Riccardi.

Lanfrit a pagina VII

L'appuntamento Da questa sera su canale Nove

«Così divido i tesori dalla spazzatura»

Stasera sul canale televisivo Nove alle ore 19.30 inizia la terza stagione del programma Cash or Trash Italia e una delle figure chiave della trasmissione è pordenonese: si tratta dell'esperto d'arte Alessandro Rosa.

Rossato a pagina VIII

Udine
Corsa al voto Settimana decisiva per le intese

È fermento politico e programmatico a Udine in quest'inizio di 2023, che ha già cerchiato le date del 2 e 3 aprile, quando i cittadini saranno chiamati alle urne per rinnovare il governo di palazzo d'Aronco. Il sindaco uscente Pietro Fontanini ha già diffuso la sua linea programmatica. Il centrodestra corre con lo schieramento classico. Fermento nel centrosinistra guidato da De Toni.

A pagina V

Udine
Dalla Joppi al Castello in ascensore: tutto pronto

«Tra pochi giorni arriverà l'ascensore e il collegamento tra la biblioteca civica Joppi e il Colle del Castello sarà completato». Ad annunciarlo è stato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini nel corso della conferenza stampa di bilancio di fine anno: il progetto prevede che un ascensore (già installato) parta da una corte di vicolo Sottomonte.

Pilotto a pagina V

Con l'Empoli l'Udinese deve battere anche la cabala

L'Udinese è pronta a ripartire spedita, per migliorare la già ottima posizione in classifica, ma nel primo turno dell'anno dovrà "battere" anche la cabala. I bianconeri sembrano aver tratto profitto dalla lunga sosta e mercoledì alla Dacia Arena (20.45) sperano di ricevere una poderosa spinta dai tifosi per ottenere i tre punti contro l'Empoli. Il successo manca da troppo tempo, ossia dal 3 ottobre, quando fu espugnato (1-2) il "Bentegodi" di Verona. L'unico dubbio per mercoledì sera è costituito da Deulofeu, che è sempre in attesa (e con lui Sottil) del semaforo verde. Al massimo potrebbe partire dalla panchina.

Gomirato a pagina IX

ATTACCANTE Gerard Deulofeu

Basket A2
L'Old Wild West "nuovo corso" al lavoro per la gara di San Severo

Mercoledì sera, alla ripresa dell'A2 dopo la pausa natalizia, l'Old Wild West Udine si presenterà al palaFalcone-Borsellino, contro l'Allianz Pazienza San Severo, con un nuovo head coach, Carlo Finetti, e due nuovi arrivati: Alessandro Gentile e Diego Monaldi. Sono partiti Fabio Mian e Federico Mussini.

Sindici a pagina XIV

OWW I giocatori bianconeri

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Il dramma di Pasian di Prato

La verità sull'incendio dai giovani della casa

▶Per ora solo ipotesi sulle cause del rogo nella palazzina che accoglieva i minorenni, ma gli altri inquilini saranno ascoltati per la ricostruzione

LE CAUSE

PASIAN DI PRATO Cosa sia successo in quella stanza da dove è partito il fuoco che in un lampo ha divorato due piani della palazzina di Pasian di Prato nessuno ancora lo sa con esattezza. O meglio, nessuno vuole sbilanciarsi a fare ipotesi. Da quanto si è appreso una prima relazione i vigili del fuoco l'avrebbero già redatta e consegnata al sostituto Procuratore della Repubblica che sta seguendo il caso. Non è da escludere, però, che vengano chiesti ulteriori approfondimenti. Per ora non trapela nulla se non una frase sibillina detta da uno degli inquirenti: ne sapremo sicuramente di più una volta ascoltati i ragazzi della comunità.

I GIOVANI

Da quanto si è appreso la Procura di Udine avrebbe già iniziato ad sentire i minorenni non accompagnanti che l'altra notte erano ospiti della cooperativa Aedis, nella palazzina di Pasian di Prato che ha preso fuoco. Un diciassettenne albanese, Ledjan Imeraj è stato trovato morto all'interno della stanza dalla quale erano partite le fiamme e il suo compagno, un sedicenne ghanese è ricoverato in gravi condizioni a Verona per profonde ed estese ustioni in più parti del corpo. Cosa potrebbero dire i ragazzi? Intanto capire se qualcuno sa qualche cosa in più o ha visto cose strane e poi, cosa che sembra importante, descrivere il clima interno per rendersi conto se tra loro c'erano degli attriti o problemi di convivenza.

LA PALAZZINA

A Pasian di Prato in via Campoformido c'è la palazzina che ospitava i minori non accompagnanti e che è andata a fuoco. L'immobile era in ottime condizioni. Anzi, era stato ristrutturato nel 2016, compreso l'impianto elettrico. La cooperativa sociale Aedis, presieduta da Michele Lisco che gestisce la casa di accoglienza di Pasian di Prato, aveva già avuto circa un mese fa nella sede di Povoletto la "visita" del Nas che aveva trovato carenze igienico sanitarie e un numero eccessivo di presenze. La struttura era stata ammonita e c'era stata la richiesta di adeguarsi subito. Cosa che è stata fatta. Il segnale arrivato da Povoletto, però, deve aver indotto il sindaco di Pasian di Prato, Andrea Pozzo a fare verifiche costanti sul numero di minori presenti nella palazzina di Pasian di Prato. «Quando è accaduta la disgrazia - spiega il sindaco il numero delle presenze era regolare. Resta il fatto che come Comune noi abbiamo visionato e autorizzato la situazione della palazzina da un punto di vista dell'abitabilità. In realtà - va avanti - quella era una struttura ricettiva, come un albergo, con tutte le norme di sicurezza che ci devono essere in questi casi. Anzi, ancora di più trattandosi di ospitalità di minori. Toccherà alla Magistratura verificare se le norme erano rispettate. Posso aggiungere che il sito era praticamente nuovo. Ironia della sorte la Regione sta modificando le regole per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e proprio il 5 gennaio - conclude il sindaco - avremmo dovuto incontrarci con la Regione su questo argomento».

NELLE SETTIMANE SCORSE ALCUNI RAGAZZI ERANO STATI VISTI CORRERE SUL TETTO

L'ALLARME Il tetto della struttura avvolto dal fumo e la scala dei vigili del fuoco

LE CAUSE

Allo stato non si esclude nulla, dal corto circuito sino alla sigaretta spenta male. Al vaglio però anche l'ipotesi che il fuoco possa non essere stato accidentale. Per questo i racconti dei ragazzi potrebbero essere determinanti. Se da un lato, infatti, è vero che si tratta di ragazzi che vogliono cambiare la propria vita in meglio, pare essere altrettanto vero che nei giorni scorsi qualcuno di loro era stato sorpreso sul tetto della palazzina. A fare cosa?

Loris Del Frate

LA COOPERATIVA CHE GESTISCE L'ACCOGLIENZA AVEVA AVUTO LA VISITA DEI NAS NELL'ALTRA STRUTTURA

IL DRAMMA Le immagini dell'incendio divampato il 31 dicembre a Pasian di Prato, nell'area di Santa Caterina

Le fiamme in piena notte per Ledjan nessuno scampo Il compagno lotta per vivere

▶I testimoni della tragedia: «Abbiamo sentito tutti le urla e qualcuno si è anche lanciato disperato dalle finestre»

DALL'ALTO Le fiamme ancora alte a Pasian di Prato

L'INTERVENTO Le operazioni, ormai concluse, per spegnere l'incendio

LA CRONACA

PASIAN DI PRATO Il rogo è esploso all'improvviso nella notte del 31 dicembre a Santa Caterina di Pasian di Prato nella residenza in cui trovavano posto undici minori non accompagnati, gestita dalla cooperativa, la Aedis. Un giovane albanese di 17 anni, Ledjan Imeraj arrivato a Trieste nel 2020 e affidato poi alla residenza di Pasian di Prato è stato trovato oramai privo di vita nella stanza che ha preso fuoco per prima. Il suo compagno, un ragazzo ghanese di 16 anni che dormiva nel letto a fianco è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Verona nel reparto Grandi ustioni. La prognosi è riservata per la gravità delle ferite che interessano il volto, parte del torace, le mani e le braccia. Trasportato all'ospedale di Udine e dimesso il giorno successivo un educatore che opera nella comunità e che era intervenuto per cercare di salvare i ragazzi. Ha respirato fumo ed ha ustioni non gravi in più parti del corpo.

IL PRESIDENTE

«Siamo tutti affranti - ha affermato Michele Lisco, presidente della cooperativa Aedis e responsabile della comunità - ora si sta cercando di capire quali siano state le cause dell'incendio».

IL FUOCO

Il rogo si sarebbe sviluppato al primo piano della palazzina in via Campoformido, interessando successivamente il resto della struttura. Undici i minorenni che al momento dell'incendio si trovavano all'interno. Sul posto sono arrivati poco dopo le segnalazioni dei residenti i vigili del fuoco di Udine che hanno lavorato tutto la notte per spegnere le fiamme e mettere in sicurezza l'immobile. Anche ieri ci sono state ispezioni per cercare di capire cosa abbia originato le fiamme. La palazzina è inagibile perchè è stato bruciato un pezzo del tetto. In ogni caso è stata posta sotto sequestro. Serviranno almeno otto - nove mesi prima che i giovani possano tornare all'interno.

I TESTIMONI

«Abbiamo sentito urla durante la notte, quando siamo usciti io e il mio compagno, era pieno di fumo, sentivamo le urla dei ragazzi, ma non potevamo intervenire. Qualcuno si è lanciato dalle finestre». A parlare Lucrezia Lisco, la figlia del presidente della Coop. La giovane dormiva in un appartamento attiguo alla struttura, quando è stata svegliata dalle urla degli ospiti del centro. «Siamo sconvolti non sappiamo cosa sia accaduto». La struttura dove è divampato l'incendio ospitava, come detto, i minori non accompagnanti. Uno spazio nuovo e di recente ricostruzione, che è rimasto fortemente compromesso. Non coinvolta invece l'altra ala dell'edificio, dedicata alla residenzialità ordinaria. «Una tragedia incredibile e inaspettata - ha commentato a botta calda il sindaco di Pasian di Prato, Andrea Pozzo, ora però è bene chiarire quanto accaduto, perché i ragazzi rimasti coinvolti sono soggetti minori ed estremamente fragili, per i quali è richiesta un'attenzione molto elevata, sia per l'età anagrafica che per la condizioni psicologica che li accompagna». Già fissato per oggi un tavolo con la Prefettura che si è subito mossa per far luce sulla vicenda. «Di fronte alle esigenze di questi giovani - ha aggiunto il sindaco - è indispensabile che ci siano tutte le norme di prevenzione al fine di evitare che si possano fare male o far male ad altri. Quanto è successo era assolutamente imprevedibile oppure è necessario prevedere maggiori sistemi di precauzione? Ora aspettiamo di sapere cosa raccoglierà la Procura».

IL PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA «NON RIESCO A CREDERE CHE SIA SUCCESSA UNA COSA COSÌ GRAVE»

Giulia Soligon

La storia

Il giovane albanese passato da Trieste voleva rimanere e fare il carrozziere

Ledjan Imeraj aveva 17 anni e una vita davanti. Era partito dall'Albania due anni fa ed era arrivato a Trieste per cercare una vita migliore. In Italia ha trovato la morte tra le fiamme in quella palazzina di Pasian di Prato dove aveva iniziato a pensare che forse poteva farcela. Aveva voglia di imparare Ledjan. Si era adattato, parlava un buon italiano e a scuola si impegnava. Con profitto. Aveva superato l'esame di terza media con voti discreti ed ora frequentava il secondo anno della scuola professionale Enaip. Il corso per diventare carrozziere. Era un lavoro che gli piaceva e voleva bruciare le tappe. Pochi grilli per la testa, educato, tranquillo, sapeva farsi voler bene sia dai compagni di classe che dagli insegnanti e dal suo tutor. Si stava integrando sempre di più e la scorsa estate, assieme ad altri tre compagni aveva contribuito a restaurare a Resia la littorina donata al paese come attrattiva alla Ciclovia Alpe Adria. Il fuoco ha bruciato tutti i suoi sogni.

Verso il voto Ore decisive per il perimetro delle coalizioni

▶Il centrodestra si presenta con lo schema classico: Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. Nel centrosinistra, invece, il dibattito è aperto

IL CONFRONTO Pietro Fontanini, sindaco uscente si presenta agli elettori per il bis. Sotto lo sfidante, l'ex rettore Alberto Felice De Toni

LA POLITICA

UDINE È fermento politico e programmatico a Udine in quest'inizio di 2023, che ha già cerchiato le date del 2 e 3 aprile, quando i cittadini saranno chiamati alle urne per rinnovare il governo di palazzo d'Aronco. Il sindaco uscente Pietro Fontanini ha già diffuso la sua linea programmatica, facendo sintesi a fine anno di un quinquennio di consiliatura ed elencando tutti i motivi per chiedere la riconferma, tra cui debito dimezzato e tasse tra le più basse in regione e in Italia. Sul versante della concorrenza, il professore ed ex rettore dell'Università del Friuli Alberto Felice De Toni conta le ore per verificare se la "sua" coalizione civica e di centrosinistra, che conta già dieci soggetti destinati ad essere rappresentati da 3-4 liste, si arricchirà ulteriormente. Già domani dovrebbero esserci i «sì» o i «no» definitivi e mercoledì 4 gennaio si insedierà il tavolo programmatico della coalizione sfidante, dopo che è già stato istituito quello politico.

LE INCOGNITE

Se nel centrodestra la coalizione è chiara e riconferma la compagine che ha sostenuto Fontanini cinque anni fa, semmai con un equilibrio differente al proprio interno data l'avanzata di Fdi e una tenuta di Lega, Fi e delle civiche territoriali da confermare, nel campo avversario manca ancora la manifestazione definitiva dell'arcipelago delle sinistre – Sinistra italiana, Verdi, Open Fvg – e del M5S. Mentre per Prima di Udine e Spazio Udine la scelta, pur essendo contro Fontanini, pare già alternativa alla proposta di De Toni. «Ci riuniremo entro metà gennaio e daremo comunicazione ufficiale», aggiorna per Prima Udine il fondatore e consigliere comunale Enrico Bertossi.

LE URNE SARANNO APERTE IL 2 E IL 3 APRILE: PER LA SCELTA DEL SINDACO DELLA CITTÀ

IL PERIMETRO

Nelle sinistre il confronto-dibattito nelle ultime ore è stato acceso, perché l'idea è quella di costituire una lista civica unica che riunisca le diverse anime, ma non tutti sono d'accordo nel convergere poi su De Toni. La scelta dell'ex rettore è nelle corde di buona parte della formazione, ma quanto ampia questa sia si dovrebbe rivelare proprio domani. «Siamo una coalizione aperta e sono fiducioso – commenta il candidato sindaco -, ma non resta che attendere». Più incerta resta la risposta del M5S, che potrebbe correre in solitaria o con il contributo di Spazio Udine, posto che le due formazioni sono date in dialogo. Le risposte – o non risposte - hanno comunque le ore contate, perché le scadenze imposte dalla data elettorale sono stringenti. Per questo è certo che mercoledì nel campo di gioco di De Toni vi sarà l'insediamento del tavolo programmatico della coalizione. «È uno spazio aperto al contributo di esperti sui singoli temi, nel quale si costruiranno le proposte programmatiche anche con l'ascolto dei quartieri cittadini. Proprio per questo, il tavolo avrà il compito, tra l'altro, di calendarizzare a breve gli incontri sul territorio», aggiorna il candidato De Toni.

IL CONFRONTO

Già al lavoro, invece, il tavolo politico della coalizione, costituito dai rappresentanti di lista della formazione che sostiene l'ex rettore. Se i soggetti che lo sostengono sono per ora dieci, è chiaro che non potranno essere altrettante le liste da presentare ai cittadini sulla scheda elettorale. Assodato che ci sarà quella del Pd, del Terzo Polo (Azione+Iv), sono in fase di perfezionamento i restanti aggregati. Data quasi per scontata una civica di sinistra – si attendono solo i partecipanti definitivi -, resta il punto di domanda su una lista del sindaco, a rappresentare tutto il civismo che per primo ha chiesto a De Toni la disponibilità a correre. «È in atto il confronto tra i diversi soggetti, si sta ragionando su come e dove convergere», spiega il candidato sindaco. Al vaglio la possibilità di costituire una o più liste. A breve la soluzione.

Antonella Lanfrit

Consumo di suolo nelle aree protette, il Friuli fra le regioni più virtuose di tutta Italia

AMBIENTE

UDINE Il Friuli Venezia Giulia è fra le regioni che meno subiscono il consumo di suolo di aree naturali protette. Lo rivela una rielaborazione Open Polis. La regione caratterizzata dal maggior suolo consumato nelle aree protette è la Campania con 13.379 ettari utilizzati. Seguono Puglia (6.644), Lazio (6.130) e Sicilia (4.267). In fondo si trovano Friuli Venezia Giulia (165), Valle d'Aosta (82) e Molise (22). Anche per incidenza (ossia la percentuale di suolo consumato nelle aree protette) la nostra regione è fra le più tutelate. A presentare l'incidenza maggiore è la Liguria con il 4,2% (il dato rappresenta l'incidenza di zone con consumo di suolo sul totale nell'elenco delle aree protette fino al 2020). Seguono Campania (3,8%), Veneto (3,2%) e Lazio (2,8%). Il Friuli Venezia Giulia con il suo 0,3 per cento è a fondo classifica, quindi fra le regioni più virtuose, in buona compagniaa con Trentino-Alto Adige (0,3%), Molise (0,3%) e Valle d'Aosta (0,2%). Le aree protette sono tutti quei territori che hanno requisiti di tipo ambientale ed economico definiti in modo dettagliato dal ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. In Italia le aree protette sono 871. Sempre secondo i dati elaborati da Open Polis, al 2020, 59.335 ettari di aree naturali protette avevano problemi di consumo di suolo. Queste aree sono delle vere e proprie "cassaforti" di biodiversità, una chiave importante per consentire all'ambiente di rimanere stabile e di resistere meglio ai disastri naturali. È questo uno dei motivi che ha portato a definire una lista delle aree naturali protette con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente in cui vivono alcune specie. Non sono zone del tutto esenti dall'attività umana. Sono composte da elementi fisici, morfologici o biologici che rappresentano un importante valore naturalistico. In queste aree sono in vigore precise norme di salvaguardia, come il divieto di caccia. La disciplina che si occupa di queste aree tutelate è contenuta nella legge 394/91 con cui è stata stilata anche una lista che contiene tutte le aree protette che rispettano i requisiti.

Dalla Joppi al Castello in ascensore: questione di giorni

LA MAPPA

UDINE «Tra pochi giorni arriverà l'ascensore e il collegamento tra la biblioteca civica Joppi e il Colle del Castello sarà completato». Ad annunciarlo è stato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini nel corso della conferenza stampa di bilancio di fine anno: il progetto, che rientra nell'ambito del secondo lotto di lavori su Palazzo Bartolini, prevede che un ascensore (già installato) parta da una corte di vicolo Sottomonte interna al compendio della biblioteca (l'accesso è chiuso la sera) e porti fino al primo piano della Joppi, si proseguirà poi lungo un corridoio per prendere un secondo ascensore (quello che appunto arriverà a giorni) che salirà fino al secondo piano, da cui si potrà poi accedere ad un percorso esterno risistemato (di circa 60 metri), di forte impatto storico, paesaggistico e naturalistico, lungo il quale si potranno anche vedere le lapidi secolari del Lapidario. Il costo del secondo lotto è di circa 400 mila euro, nell'ambito dei fondi arrivati dall'Europa con il Por Fesr.

LE MANUTENZIONI

Se questa è la novità, Michelini ha voluto sottolineare anche gli altri molti investimenti fatti dall'amministrazione sulle opere pubbliche: «Due anni di covid e l'aumento dei prezzi hanno cercato di farci rallentare, ma non ci sono riusciti – ha detto -. Noi non abbiamo solo idee, abbiamo i fatti». Tra i lavori portati avanti, il vicesindaco ha ricordato quelli che riguardano le strade: «Sono stati fatti 3mila e 800 interventi di manutenzione diretta sulle strade per un'area di 1.300 metri quadrati – ha elencato -, e 10 km di asfalti. A breve partiranno gare per 1,3 milioni di euro per asfaltature sulle strade della città e ogni anno abbiamo stanziato importi per appalti simili». Ci sono poi le opere come le rotatorie di via Fusine (conclusa) e di via Selvuzzis (in corso) per mettere in sicurezza il transito veicolare, gli interventi sui parcheggi (a breve saranno affidati i lavori per quello di via Ramandolo mentre è stata approvata la progettazione per quello di via del Vascello), e quelli su alcune strade particolari (come l'allargamento di via Este e la sistemazione di via Rivis). C'è poi la grande rivoluzione della viabilità del centro storico, con la definizione dell'area pedonale e di quella a regime di ztl e la recente approvazione dei due rispettivi disciplinari per il rilascio dei nuovi pass; e Michelini ha ricordato anche quella sul trasporto pubblico locale, con la partenza a gennaio delle circolari elettriche a lambire il cuore pedonale della città, iniziativa che si aggiunge alla nuova linea che collega la Fuc al centro studi e al potenziamento di diversi percorsi verso le periferie nonché alla sistemazione di oltre cento fermate del bus che sono state rese accessibili a tutti.

DA VICOLO SOTTOMONTE SI ARRIVA AL PRIMO PIANO DELLA BIBLIOTECA POI SI ATTRAVERSA UN CORRIDOIO, E SI SALE NUOVAMENTE

TUTTO PRONTO La biblioteca Joppi sarà collegata al castello

PIAZZA MARCONI

Il vicesindaco ha poi sottolineato l'impegno sulle scuole (i lavori all'Alberti, le nuove cucine alla Dante mentre altri ne sono previsti alla Bellavitis e alla D'Orlandi, cui si aggiungono la realizzazione di una palestra per la Mazzini e di una scuola ex novo in via Adige) e sulle piste ciclabili (dall'approvazione del Biciplan, alla realizzazione del percorso su via Cividale e su via Laipacco, fino alle progettazioni arrivate alle battute finali per via Fagagna e per quello della Stazione all'Azienda Agricola Universitaria Servadei). E, ancora, gli interventi in tema di sostenibilità ambientale, come l'efficientamento energetico su tutti gli edifici comunali, e la piantumazione dei boschi urbani. Ma un pensiero particolare, Michelini lo ha riservato all'opera che ha definito «il capolavoro di questa amministrazione», ossia la sistemazione di Piazza Marconi.

Alessia Pilotto

Arkesis vince la gara Riaprono due punti di primo intervento

▶La luce verde a Gemona e Cividale Attività al via già a partire da febbraio

▶Incarico affidato per 36 mesi complessivi A breve i sopralluoghi, poi l'organizzazione

LA SVOLTA

GEMONA Buona notizia per la sanità della provincia di Udine. Riaprono i punti di primo intervento di Gemona e Cividale del Friuli. È stata assegnata infatti ad Arkesis di Portogruaro la gestione dei due poli a seguito all'avviso presentato nei mesi scorsi dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale per la co-progettazione delle strutture distrettuali dedicate all'emergenza-urgenza.

L'ITER

L'avvio delle attività è previsto per il mese di febbraio e la durata dell'incarico è di 36 mesi. A darne notizia il governatore della Regione Massimiliano Fedriga e il vicegovernatore e assessore con delega alla Salute Riccardo Riccardi. «Affidiamo la gestione dei Punti di primo intervento a una realtà che vanta già numerose esperienze nel campo dell'emergenza-urgenza, consapevoli dell'importanza del servizio per tutto il bacino di utenza che gravita intorno a Cividale del Friuli e su Gemona del Friuli. La selezione è stata effettuata esclusivamente su criteri di qualità, per garantire il migliore servizio. Partiremo non appena tutti i protocolli e le valutazioni saranno perfezionati», hanno spiegato governatore e vicegovernatore. «Nel mese di gennaio inizierà l'iter organizzativo con gli incontri tra AsuFc e il soggetto incaricato. I primi sopralluoghi nelle due sedi saranno eseguiti già a partire dalla prossima settimana. Seguiranno quindi gli incontri per la condivisione dei protocolli operativi e per la necessaria integrazione funzionale nella rete di emergenza-urgenza del sistema regionale» hanno aggiunto ancora Fedriga e Riccardi.

L'ANNUNCIO IL 31 DICEMBRE DA PARTE DEI RAPPRESENTANTI DELLA GIUNTA REGIONALE

POLO MEDICO Il primo intervento a Gemona del Friuli

I Punti di primo intervento sono strutture distrettuali, funzionalmente collegate con le altre strutture aziendali di pronto soccorso, nelle quali sono disponibili risorse professionali e strumentali adeguate a gestire i bisogni assistenziali e terapeutici minori e a trattare in prima istanza le emergenze sanitarie, fino al trasferimento del paziente, nel caso si renda necessario, al pronto soccorso del presidio ospedaliero di riferimento, spoke o hub, a seconda della patologia e dell'intensità di cura richiesta.

LIETI EVENTI

Ed è un "premio" alla sanità udinese anche il record del primo nato del 2023 in Friuli Venezia Giulia. Il piccolo Ian, infatti, è venuto alla luce all'ospedale di San Daniele solo 23 minuti dopo la mezzanotte. Dopo il rapidissimo Ian, nato a San Daniele e detentore del record regionale, in Friuli Venezia Giulia sono nati nell'ordine Luna (a Trieste poco prima delle tre del mattino), Elisa (di nuovo a San Daniele poco prima delle sei) e Violetta (a Monfalcone non molti minuti dopo). Infine Giona a Pordenone.

A SAN DANIELE IL PRIMO NATO DEL NUOVO ANNO SI CHIAMA IAN ED È VENUTO AL MONDO DOPO LA MEZZANOTTE

La manifestazione

Ascensore inaccessibile Sit-in di protesta in stazione

«La disabilità non è un mondo a parte, ma è una parte del mondo». Con questo slogan il 27 dicembre l'Associazione Diritti del Malato era davanti alla stazione di Udine. La presidente Anna Agrizzi ha sollecitato il collaudo dell'ascensore della stazione allo scopo di renderlo , fruibile a chi non è in grado di raggiungere i binari in autonomia. Già a luglio sotto al Municipio di Udine c'era stata una manifestazione organizzata sempre dall'associazione per chiedere alle istituzioni l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche che ancora gravano sulla vita di chi ha difficoltà motorie e, in riferimento all'accesso in autonomia all'interno della stazione di Udine, si era sollecitata l'ultimazione dei lavori riguardanti l'ascensore ed era stato promesso, in presenza del sindaco Fontanini, dal consigliere Pittoni, che l'attivazione dell'ascensore sarebbe avvenuta non più tardi di settembre. Il consigliere aveva riferito di aver parlato con Rfi (Rete ferroviaria italiana) responsabile delle opere in corso in stazione e aveva comunicato che si era nella fase di collaudo e che la struttura sarebbe stata attiva entro settembre, ma a tutt'oggi ancora l'ascensore non è accessibile. «Ancora una volta l'Associazione Diritti del Malato deve sottolineare che non è solo la disabilità ad ostacolare la vita di alcuni cittadini, ma la mancanza di una politica che agisca nel rispetto delle esigenze dei diversamente abili».

LA MANIFESTAZIONE Il sit-in di protesta andato in scena in stazione a Udine per chiedere la riattivazione dell'ascensore

Ci sono i posti all'università ma non i giovani medici Le specialità che nessuno vuole

SANITÀ

UDINE Prima mancavano i posti nelle scuole di specialità; ora ci sono, in alcuni casi sono raddoppiati, ma mancano i giovani medici che ne scelgano alcune: in Friuli Venezia Giulia dal 2018 «le borse di studio per i medici di medicina generale sono passate da 20 a 40 e non tutte sono utilizzate», aggiorna il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute Riccardo Riccardi; all'Università di Udine su 18 posti disponibili per Medicina d'urgenza ci sono state 2 immatricolazioni. Non va molto meglio in Medicina interna: su 8 posti ne sono stati occupati 4. Per Geriatria 4 immatricolazioni su 6 posti, per Radiologia 10 borse di studio e 7 immatricolazioni. Non ha fatto il tutto esaurito neppure Chirurgia generale: 4 posti liberi su 14.

DUE IMMATRICOLAZIONI SU 18 SPAZI LIBERI IN MEDICINA D'URGENZA IL "BUCO" ANCHE TRA I DOTTORI DI BASE

Altra storia per oculistica, neurologia, ortopedia, ostetricia, ginecologia, pediatria, cardiochirurgia: tutto esaurito.

«Nel breve termine dovremo affrontare un periodo di sofferenza», sintetizza il vicepresidente Riccardi, e la Regione non ha le competenze per agire sugli snodi critici che originano la situazione: «Le medicine di frontiera chiedono di avere una vita: percorsi di crescita strutturati, politiche retributive coerenti, condizioni di lavoro sostenibili. Tutti nodi che le Regioni, unanimemente, hanno chiesto al Governo e al Parlamento di affrontare già nella scorsa legislatura e che mi auguro si affrontino in questa».

LA CATEGORIA

Una lettura che si rispecchia nell'analisi del presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Luigi Tiberio. Conclude che «nelle situazioni di crisi si possono trovare le soluzioni migliori e noi siamo a disposizione del legislatore per dare tutti gli elementi utili a elaborare strategie di concerto», ma l'osservazione del contingente non fa sconti alla realtà. «L'incremento significativo delle borse di studio in rapporto al numero di laureati in Medicina ha creato un'autostrada per chi deve specializzarsi: se può scegliere, legittimamente opta per la via che ha condizioni e opportunità migliori». E altre rimangono deserte o quasi. «È mai stata qualche ora ad osservare il lavoro in pronto soccorso o nell'ambulatorio di un medico di famiglia – chiede alla cronista che l'interroga sulla poca inclinazione dei giovani per alcune specialità -. Le condizioni di operatività stanno diventando tali per cui non c'è più vita e il rischio di burnout è sempre più alto».

Una recente indagine tra i medici italiani «ha rivelato che il 35% nella fascia 35-45 anni vorrebbe andare in pensione», racconta Tiberio. «Il sistema regge per un generale senso di abnegazione, ma siamo al limite del collasso. Entro il 2030, per esempio, andrà in pensione la metà dei medici di medicina generale in regione, circa 450, e il ricambio non sarà sufficiente». Come le Regioni, anche l'Ordine dei medici ha lanciato il suo grido d'allarme a Roma: «La medicina generale deve avere gli strumenti ottimali per fare il proprio lavoro, ora più burocratico che clinico – elenca Tiberio -. Occorre rendere appetibili alcune specialità, non solo economicamente, ma per le condizioni di lavoro».

REGIONE Il vicepresidente Riccardo Riccardi

IL PARERE

Per le criticità «nel breve dovremo inventarci delle soluzioni, per esempio con diversa attribuzione di competenze – spiega Riccardi -: togliere al medico l'onere delle carte perché si concentri sul paziente. L'utilizzo della tecnologia può dare il suo contributo». Ma è sugli elementi strutturali che è attesa Roma: «In Italia un medico comincia a lavorare a 30 anni, in altri Paesi a 20; il sistema pensionistico fa uscire professionisti dal pubblico che il giorno dopo vanno a lavorare nel privato – puntualizza -. La retribuzione, poi, è un aspetto importante: non si può pensare che professionisti che non hanno la possibilità di fare l'attività privata, come i medici di Ps, siano pagati al pari di quelli che la possono esercitare. Anche il luogo di lavoro, per esempio la montagna, deve essere considerato». A rimarcare i limiti d'azione della Regione, Riccardi ricorda che «le politiche retributive sono legate al Fondo accessorio che sta in una legge dello Stato, la quale non ci consente, anche trovando le risorse, di poter incentivare infermieri e i medici».

IL VICEPRESIDENTE RICCARDI: «NEL BREVE TERMINE AFFRONTEREMO UN PERIODO DI SOFFERENZA»

Non da ultimo, vi è «un'altra riforma incompiuta, che non è nelle competenze delle Regioni: il rapporto tra sanità pubblica e Medicina generale. La sanità pubblica – conclude Riccardi - deve avere la possibilità, come non ha avuto nella pandemia, di poter chiedere alla Medicina generale di fare ciò che è nell'interesse del sistema pubblico, senza dover negoziare accordi sindacali».

Antonella Lanfrit

Un tesoro o immondizia? Lo decide Alessandro Rosa

IL PERSONAGGIO

Stasera sul canale televisivo Nove alle ore 19.30 inizia la terza stagione del programma *Cash or Trash Italia* e una delle figure chiave della trasmissione è pordenonese. Si tratta del sessantenne Alessandro Rosa, esperto d'arte moderna, antiquariato e design, banditore di prestigiose case d'asta che attualmente, dopo una vita spesa principalmente a Milano, è tornato a risiedere in Friuli dove svolge l'attività di art consulting. Presente nella trasmissione televisiva, condotta da Paolo Conticini, fin dalla prima edizione, è ormai un veterano avendo girato, con quelli che andranno in onda in questa stagione, quasi cento episodi. I partecipanti alla trasmissione portano cimeli o oggetti di modernariato che vorrebbero vendere. Il compito di Rosa è quello di farne una valutazione oggettiva. Al termine di questo primo step il venditore si confronta con cinque agguerriti mercanti d'arte che si contendono tramite asta l'acquisto dell'oggetto che può valere molto (il "Cash" del titolo) oppure essere paccottiglia (ecco spiegato il "Trash"). Ma come si finisce da Pordenone ad uno studio televisivo nazionale e con un ruolo decisamente particolare? «La mia formazione è assolutamente pordenonese – racconta Rosa – ho frequentato il Liceo Classico in città e ricordo ancora con piacere il mitico preside Luminoso al quale faccio gli auguri per i suoi recenti cent'anni». Segue la laurea in Architettura a Venezia. Ma la

PROTAGONISTA Alessandro Rosa

passione di Rosa per le arti figurative ha il sopravvento. Il padre Giuseppe, scrittore ed appassionato d'arte ha trasferito al figlio il proprio interesse e Alessandro si ritrova a lavorare nei primi anni '80 in un negozio di arti decorative della città lagunare, in Campo Santo Stefano. C'era un target particolare: vetri di Murano anni '50 e ceramiche di pregio. Rosa impara a conoscere clienti internazionali ed inizia a specializzarsi in Arte Moderna e Contemporanea scrivendo saggi, collaborando con gallerie e lavorando nelle case d'asta sia a Venezia che a Milano. «Ora mi occupo di art consulting di arte moderna e contemporanea – racconta – quindi seguo alcuni collezionisti: decidiamo assieme acquisizioni e dismissioni. Segnalo le cose interessanti che si possono acquistare in giro per il mondo e soprattutto la cifra congrua a cui acquistare. La capacità di un consulente è quella di fare l'estimo dell'opera in quel momento». Come sempre ci si muove per mode «Io mi occupo di artisti già storicizzati». E' necessario però sgombrare il campo dagli equivoci: il romanticismo della scoperta si scontra con le esigenze di sostenibilità economica dell'investimento «E' proprio così – afferma Rosa – C'è poco da scoprire in termini di novità assolute. Il mio lavoro si basa sulla riscoperta di artisti che avevano una storia, ma che ritenevo sottovalutati. Sono interi movimenti che hanno riacquistato mercato: ad esempio l'arte povera, l'arte concettuale e lo spazialismo». E poi la popolarità televisiva «Tutto è nato in maniera casuale. Ho ricevuto una chiamata che mi prospettava questa possibilità. All'inizio l'ho presa con sufficienza e un po' di snobismo. Poi mi sono detto che poteva essere un bel modo per avvicinare le persone al nostro mondo. E ho fatto bene perché la professionalità della televisione mi ha stupito positivamente». Il programma è garbato come lo è Alessandro Rosa, che è il più "odiato" perché in genere fa valutazioni sotto le aspettative dei partecipanti. «Abbiamo ricevuto migliaia di oggetti, veramente sorprendenti: si va dall'arte tribale al libro di Harry Potter, passando per il Barbapapà di gomma e finendo al libro autografo di Dalì. I personaggi sono interessanti ed è quello che capita anche nel nostro lavoro: in tv o in casa d'aste».

Mauro Rossato

OGGI

▶**Mercati:** Azzano Decimo, Maniago, Valvasone

FARMACIE

▶**AZZANO DECIMO**
Selva, via Corva, 15 - Tiezzo
▶**BRUGNERA**
Comunale Fvg, via Morozzo della Rocca 5 - Tamai
▶**CORDENONS**
Ai Due Gigli, via Mazzini 70
▶**FIUME VENETO**
Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia
▶**MONTEREALE V.**
Tre Effe, via Ciotti 57/a
▶**PORDENONE**
Paludo, via San Valentino 23
▶**SACILE**
Vittoria, viale Matteotti 18
▶**SAN GIORGIO DELLA R.**
Zardo, via Stretta 2
▶**SAN VITO AL T.**
Mainardis, via Savorgnano 15
▶**VALVASONE ARZENE**
All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 15.45 - 18.30 - 21.15
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 15.45 - 18.30- 21.15. **«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA»** di J.Cameron : ore 17.15 - 20.45.**«LIVING»** di O.Hermanus : ore 17.00 - 19.00. **«EO»** di J.Skolimowski : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 14.00 - 16.30 - 17.00 - 20.30 - 21.00 - 22.00.
«CHARLOTTE M. - IL FILM: FLAMINGO PARTY» di E.Pisano : ore 14.10. **«I MIGLIORI GIORNI»** di M.Leo : ore 14.10 - 16.50 - 20.00 - 22.40. **«LE OTTO MONTAGNE»** di F.Vandermeersch : ore 14.20 - 19.20. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO»** di J.Mercado: ore 14.30 - 16.40. **«IL GRANDE GIORNO»** di M.Venier: ore 14.50 - 17.15 - 19.50 - 22.10. **«TRE DI TROPPO»** di F.Luigi: ore 15.00 - 17.30 - 19.10 - 20.10 - 22.30. **«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA»** di J.Cameron : ore 16. - 18. - 20. **«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA»** di K.Lemmons : ore 21.30. **«THE FABELMANS»** di S.Spielberg: ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ERNEST E CELESTINE L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE» di J.Roger : ore 15.00. **«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D»** di J.Cameron : ore 16.40 - 20.30. **«THE FABELMANS»** di S.Spielberg : ore 15.00 - 17.50 - 20.40. **«TRE DI TROPPO»** di F.Luigi : ore 14.40 - 16.45 - 18.50 - 20.55. **«LIVING»** di O.Hermanus : ore 14.45 - 16.45 - 18.50 - 20.55. **«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA»** di J.Cameron : ore 15.00. **«IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE»** di M.Kreutzer : ore 18.50. **«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA»** di K.Lemmons : ore 21.10.
▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 14.40 - 17.00 - 19.50 - 21.30. **«IL GRANDE GIORNO»** di M.Venier : ore 15.00 - 17.30 - 19.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 14.10. **«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO»** di V.Glukhusin : ore 14.10. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO»** di J.Mercado : ore 14.15 - 15.20 - 16.40. **«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D»** di J.Cameron : ore 14.20 - 16.25 - 17.20 - 18.25 - 20.35 - 21.30 - 22.35. **«CHARLOTTE M. - IL FILM: FLAMINGO PARTY»** di E.Pisano : ore 15.00 - 17.20. **«I MIGLIORI GIORNI»** di M.Leo : ore 15.40 - 19.05 - 22.05. **«TRE DI TROPPO»** di F.Luigi : ore 15.45 - 18.30 - 19.40 - 21.20 - 24.00. **«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA»** di J.Cameron : ore 15.50 - 16.50 - 17.50 - 20.00 - 21.00 - 22.00. **«IL GRANDE GIORNO»** di M.Venier : ore 16.20 - 18.40 - 19.10 - 21.50 - 22.25 - 00.00. **«LE OTTO MONTAGNE»** di F.Vandermeersch : ore 18.40 - 22.10. **«THE FABELMANS»** di S.Spielberg : ore 18.45. **«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA»** di K.Lemmons : ore 21.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 15.00 - 16.00. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO»** di J.Mercado : ore 15.00 - 17.30 - 18.00. **«IL GRANDE GIORNO»** di M.Venier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00. **«TRE DI TROPPO»** di F.Luigi : ore 15.00 - 17.30 - 20.30. **«CHARLOTTE M. - IL FILM: FLAMINGO PARTY»** di E.Pisano : ore 16.30. **«LE OTTO MONTAGNE»** di F.Vandermeersch : ore 17.30 - 20.30. **«THE FABELMANS»** di S.Spielberg : ore 18.00 - 20.00 - 21.00. **«I MIGLIORI GIORNI»** di M.Leo : ore 18.30 - 21.00. **«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA»** di K.Lemmons : ore 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 18.00. **«LE OTTO MONTAGNE»** di F.Vandermeersch : ore 20.45.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY** via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«ERNEST E CELESTINE L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE» di J.Roger : ore 17.30. **«THE FABELMANS»** di S.Spielberg : ore 21.00.

Il giorno 29 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Burigana Maria

ved. Ciriotto

di anni 100

Ne danno il triste annuncio la figlia, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco della Vigna martedì 3 gennaio alle ore 11.00 Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Mogliano Veneto, 2 gennaio 2022

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Gennaio 2023

Calcio C
Neroverdi, test al "Bottecchia" con ritorno al passato
Perosa a pagina X

Volley A2
Tinet al lavoro per il riscatto C'è Bergamo in arrivo a Prata
Loreti a pagina XV

Basket A e C
Old Wild West nuovo corso La Horm cerca rinforzi
Sindici a pagina XIV

ORA L'UDINESE VUOLE BATTERE ANCHE LA CABALA

▶In 28 occasioni nella prima sfida dell'anno solare è arrivata una sconfitta. Mercoledì sera alla Dacia Arena contro l'Empoli va sfatato il trend. Deulofeu più no che sì, tocca a Beto-Success

LA RIPARTENZA

I bianconeri sono pronti a ripartire spediti, non solo per difendere, ma possibilmente per migliorare l'ottima posizione in classifica. Sembrano aver tratto profitto dalla lunga sosta sotto tutti i punti di vista. In particolare hanno recuperato quasi tutti gli infortunati e mercoledì alla Dacia Arena (20.45) sperano di ricevere una poderosa spinta dai tifosi per centrare l'obiettivo dei tre punti contro l'Empoli. Vogliono ritrovare il feeling con un successo che manca da troppo tempo, ossia dal 3 ottobre, con il 2-1 al "Bentegodi" sul Verona. L'unico dubbio per mercoledì è costituito da Deulofeu, che è sempre in attesa (e con lui Sottil) del semaforo verde per essere regolarmente in campo. L'eventuale assenza del catalano, pur importante, non pregiudicherebbe tuttavia le chances dei bianconeri. Il tecnico piemontese ha pronta la coppa Success-Beto, che proprio in questi 45 giorni ha perfezionato l'intesa. Beto è cresciuto e sembra tornato quello ammirato prima del grave incidente di aprile. Il nigeriano poi è l'ideale pivot offensivo: sa difendere palla come pochi, per poi distribuirla ai compagni con l'abilità del fuoriclasse. Per "Deu" si deciderà domani, ma al momento le possibilità di un utilizzo sono pochine. Il catalano può sperare di andare in panchina per essere in campo nel finale, solo in caso di necessità.

LA CABALA

L'Udinese è chiamata a sconfiggere non solo un avversario scorbutico, che pratica un buon calcio, ma anche la tradizione avversa. La prima gara del nuovo anno solare nel massimo campionato sovente è stata indigesta ai friulani. Lo dicono i numeri. Nei precedenti 49 incontri che hanno aperto l'anno i bianconeri hanno vinto solo 10 volte. Undici i pareggi e 28 le sconfitte, pari al 56%. Un anno fa di questi tempi, il 9 gennaio del 2022, l'Udinese le buscò di brutto: 2-6 alla Dacia Arena contro l'Atalanta nel match falsato dal provvedimento del Tar Fvg. Vi aveva fatto ricorso la Lega di serie A, opponendosi alle dichiarazioni dei sanitari, per i quali l'Udinese non era in grado di giocare a causa della positività al Covid di ben 12 atleti. Dieci di loro si negativizzarono poche ore prima del match, ma il loro rendimento fu inevitabilmente basso.

UNA DISFATTA

Contro la Fiorentina, il 9 gennaio del 1959, l'Udinese subì la sconfitta più pesante nella "prima" del nuovo anno: 7-0. Un disastro. Nulla funzionò. Quel pomeriggio andarono a bersaglio per i viola Petris, Loiacono, Montuori e, due volte ciascuno, Hamrin e Gratton. Ovvero tutti i componenti della prima linea toscana. Alla penultima giornata di quel torneo arrivò un altro 7-0, a Milano con i rossoneri. Il primo successo con cui l'undici bianconero inaugurò l'anno è invece datato 6 gennaio 1980. Al "Friuli" la squadra allenata da Corrado Orrico sconfisse il Pescara per 2-1. Reti di Delneri su rigore, temporaneo pareggio di Silva e gol vincente di Ulivieri. Fu un incontro tra "poveri": gli abruzzesi chiusero il torneo in ultima posizione e l'Udinese in penultima. La retrocessione fu evitata grazie al provvedimento della giustizia sportiva d'appello con cui la Lazio fu spedita in cadetteria per le vicende legate al Totonero. In primo grado un'analoga decisione fu presa nei confronti del Milan, con conseguente riammissione in A del Catanzaro, che aveva concluso terzultimo. L'Udinese nei precedenti 49 campionati di serie A ha affrontato la prima gara dell'anno solare 22 volte in casa e 27 in trasferta. Gli avversari più "frequenti" sono stati Roma, Juventus e Sampdoria, quattro volte ciascuna. Poi, in tre occasioni, Inter, Napoli, Cagliari e Atalanta.

Guido Gomirato

ALLENATORE Andrea Sottil è pronto a "re-impostare" la preparazione

ABBRACCI Lazar "Laki" Samardzic ha segnato a Napoli l'ultimo gol bianconero dell'anno solare 2022 (Foto LaPresse)

Nuytinck alla Samp dà il via al mercato di riparazione

I MOVIMENTI

Oggi si apre ufficialmente la finestra invernale del calciomercato, con l'Udinese che non farà grandissimi stravolgimenti, anche se le richieste per i grandi giocatori messi in vetrina non smettono di pervenire sulla scrivania della dirigenza bianconera. Samardzic, Becao, Makengo, sono solo alcuni dei nomi appetiti, ma l'Udinese per ora si muoverà solo su manovre secondarie, se così le vogliamo chiamare.

Il mercato di riparazione dei friulani inizierà con una cessione, del giocatore più longevo in rosa: Bram Nuytinck, che lascerà l'Udinese dopo cinque stagioni e mezzo in Friuli. Arrivato dall'Anderlecht nell'estate del 2017, "Brambo", come è stato ribattezzato dai tifosi friulani, ha collezionato 143 presenze trovando anche 4 reti, sebbene per le statistiche siano tre dal momento che la Lega aveva derubricato la sua rovesciata contro la Lazio ad autorete di Badelj.

In questo percorso, Nuytinck è arrivato a essere un leader del gruppo ereditando perfino la fascia da capitano, passando anche per periodi difficili, come quello con Igor Tudor, con il quale, per usare un eufemismo, non c'era buon feeling. Rivitalizzato da Gotti, Nuytinck ha man mano perso gradi nelle gerarchie della squadra e per questo ha voluto provare una nuova sfida, anche se rimarrà in Serie A. Il numero 17 bianconero diventerà un nuovo giocatore della Sampdoria, con Bram già arrivato ieri a Genova per effettuare oggi visite mediche e firma. L'ha spuntata la squadra di Dejan Stankovic, nonostante il tentativo di inserimento last-minute della Cremonese, che in occasione della recente amichevole aveva provato una manovra di disturbo, ma vana perché con il Doria era praticamente tutto già fatto. Nuytinck ripartirà dalla Samp e i grigiorossi potranno consolarsi con l'arrivo di Alex Ferrari, difensore centrale dei blucerchiati che lascerà Genova proprio per dare spazio a Nuytinck che, insieme a Lammers e forse Dragovic, cercherà di trascinare la Samp all'impresa della salvezza.

I bianconeri per il reparto arretrato aspettano ora il rientro di Adam Masina, che potrebbe arrivare definitivamente a inizio marzo, ma tengono calde le piste brasiliane per Beraldo e Callegari.

Sempre pressante la presenza invece della Salernitana per uno dei due esterni a disposizione di Sottil, Ebosele ed Ehizibue, per rimpiazzare l'infortunato Pasquale Mazzocchi. Possibile apertura sull'ex Derby County, anche se non si registrano passi avanti in questo senso. Infine c'è da registrare la voce dall'Inghilterra di un Aston Villa interessata a Gerard Deulofeu. La cifra per il catalano è di 20 milioni, che però a gennaio forse non sarebbero sufficienti per convincere l'Udinese a cedere un pezzo così pregiato. Deulofeu recentemente si è detto motivatissimo a finire alla grande la stagione in bianconero per provare a riportare l'Udinese in Europa.

Stefano Giovampietro

BRAMBO Dopo cinque anni e mezzo Bram Nuytinck lascia il Friuli

ZUZZI CI CREDE «IL 2023 SARÀ L'ANNO GIUSTO»

▶Parla il presidente onorario dei ramarri: «Gruppo forte e guidato da un tecnico esperto, anche il trasferimento al "Tognon" ci aiuterà. Lignano non è il campo di casa»

IL BILANCIO

«Il 2022 non è stato favorevole alla causa neroverde, ma sapremo sicuramente rifarci in questo 2023». Giampaolo Zuzzi guarda con ottimismo al nuovo anno, sperando di festeggiare il suo compleanno a giugno in maniera decisamente più allegra di quella dell'anno scorso, quando erano ancora vivi delusione e rammarico per aver perso la B conquistata nell'aprile del 2019.

LA DEA BENDATA

Il presidente onorario neroverde riesamina il 2022. «Di certo – premette – nell'anno appena passato, almeno nella sua prima metà, non siamo stati fortunati. E si sa quanto sia fondamentale il ruolo della dea bendata nel calcio di qualsiasi livello e di qualsiasi categoria. Bisogna però anche ammettere – è la sentenza del Grillo parlante – che non sono state fatte tutte le cose giuste per cercare di favorirla. Il gruppo di giocatori della passata stagione a mio avviso non ha mai dato veramente l'impressione di essere una "Squadra" con la esse maiuscola. A livello di singoli il roster non era male, ma non c'era un vero spirito da spogliatoio, non solo sotto la guida di Paci e Rastelli, ma anche quando abbiamo deciso di richiamare Bruno Tedino al De Marchi. Lui nel compattare il gruppo è un buon maestro e lo aveva chiaramente dimostrato nelle precedenti esperienze sulla panca neroverde». Zuzzi passa poi alla stagione corrente. «Questo campionato è decisamente iniziato meglio - afferma -. È stato messo insieme un buon gruppo, affidato a un tecnico esperto della categoria come Mimmo Di Carlo. Siamo riusciti ad andare in fuga con addirittura 5 punti di vantaggio sulle inseguitrici. Poi - si rammarica - la sorte ci ha ancora messo i bastoni fra le ruote».

FATTORE CAMPO

Zuzzi non tralascia nemmeno il fattore campo. «Il "Teghil" – riconosce infatti – è un ottimo impianto, con un fondo perfetto. Lodevole è stata anche la gestione della struttura da parte dell'Amministrazione comunale di Lignano. Bisogna però ammettere – il Grillo parlante condivide il giudizio dell'intero popolo neroverde – che, essendo a una sessantina di chilometri dalla nostra città, non può essere definito "rettangolo di casa". Non lo considerano tale i pordenonesi e si è visto chiaramente in occasione della supersfida con il Vicenza, quando i tifosi biancorossi erano il triplo dei nostri». Il presidente onorario riconosce l'appoggio che hanno sempre fornito i supporters del fan club Pn Neroverde 2020. «Gente fantastica – afferma –, che segue i ramarri dappertutto, anche nelle trasferte più lontane come quella di maggio a Lecce, quando eravamo già matematicamente retrocessi. Devo confessare che anch'io – sorride – ho fatto parte del loro gruppo, salendo sulla corriera che avevano organizzato per seguire a fine novembre la squadra in Lombardia in occasione della sfida con la Pro Sesto che pareggiammo 2-2. Colgo l'occasione per indirizzare loro i migliori auguri per questo 2023 appena iniziato, con la promessa di fare tutto il possibile e anche di più per andare insieme a festeggiare qualcosa d'importante nell'ultima trasferta stagionale e di ripeterci al "Tognon" di Fontanafredda, dove ci trasferiremo il mese prossimo e dove – conclude il dirigente - sono certo che tanti altri sportivi naoniani ci faranno compagnia».

L'OMAGGIO AL TIFO: «IL FAN CLUB PN NEROVERDE 2020 È FORMATO DA GENTE DAVVERO FANTASTICA»

DIRIGENTE
Il presidente onorario Giampaolo Zuzzi seduto sulla panchina neroverde in centro storico

CORRIERA IN PIEMONTE

Intanto il fan club Pn Neroverde 2020 sta organizzando anche la prima trasferta del nuovo anno al "Moccagatta" di Alessandria, rettangolo della Juventus NextGen, dove i ramarri saranno di scena domenica alle 14.30. Possono aggiungersi al gruppo anche i non tesserati. Per informarsi basta accedere al sito del fan club, o recarsi di persona nella sede di via Montini 14.

Dario Perosa

IL "CERVELLO" DEI RAMARRI Capitan Salvatore "Sasà" Burrai, metronomo e regista del Pordenone

Burrai: «Corriamo tutti insieme» Un test contro il Fontanafredda

AL "TEGHIL" Il saluto dei giocatori del Pordenone ai loro tifosi nell'ultima sfida del 2022

LA SITUAZIONE

Per Salvatore Burrai la rinascita neroverde è già iniziata il 22 dicembre, quando nel derby con la Triestina al "Teghil" della prima giornata del girone di ritorno il Pordenone si è imposto in rimonta per 2-1. Ad avviarla è stato lui stesso quando all'89', con una delle sue magistrali punizioni, ha pareggiato il gol segnato dai rossoalabardati al 13' con Adorante. Una prodezza che ha galvanizzato i ramarri e ha permesso loro di ribaltare il risultato al 95' con un colpo di testa di Kevin Piscopo. Sasà ha poi pubblicato sulla sua pagina Facebook la foto dell'esultanza dopo il gol, commentandola con l'incitamento verso i compagni: "Corriamo tutti insieme verso un anno nuovo, sperando sia bello e gioioso per tutti".

TEMPORANEO RITORNO A CASA

Per seguire i consigli del loro capitano, i ramarri si stanno allenando al Centro De Marchi in vista della sfida di domenica pomeriggio in casa della Juventus NextGen. Sarà possibile vedere quali sono le loro condizioni già in occasione dell'amichevole che è stata organizzata per mercoledì (14.30) al "Bottecchia" con i "padroni di casa" del Fontanafredda. I rossoneri si sono trasferiti sul rettangolo del velodromo cittadino per facilitare i lavori che il Comune di Fontanafredda, con la collaborazione di quello pordenonese, sta svolgendo al "Tognon". L'obiettivo è consentire ai ramarri di lasciare il "Teghil" di Lignano e di riprendere a giocare in provincia già in occasione della gara con il Mantova, in programma l'11 febbraio. È scontato che gran parte di coloro che riusciranno ad andare ad assistere all'amichevole nella giornata lavorativa soffriranno di nostalgia nel rivedere i ramarri in quella che è stata la loro sede naturale.

VOCI DI MERCATO

Oggi si apre la "finestra" del calciomercato invernale, che durerà sino al 31 gennaio. Sui siti che si occupano di movimenti dei giocatori sono già emerse le prime voci. Una di queste riguarda l'interessamento del Pordenone per Andrea D'Errico, fantasista del Bari, che è stata però categoricamente smentita dal direttore Matteo Lovisa. Ieri è emersa la voce che alla società neroverde piaccia l'attaccante 25enne italo-senegalese Mbarick Fall del Sangiuliano. Anche questa però sembra un'ipotesi al momento poco realizzabile: lo stesso responsabile dell'Area tecnica neroverde nei giorni scorsi ha rivelato di avere ancora piena fiducia nel gruppo attualmente a disposizione di Mimmo Di Carlo. Di conseguenza, le operazioni in entrata avranno probabilmente luogo soltanto nella parte finale della parentesi di mercato, e qualora si dovessero presentare occasioni irrinunciabili.

D.P.

SERIE C GIRONE A

RISULTATI

Arzignano-Pro Patria	0-0
FeralpiSalò-Albinoleffe	1-0
Lecco-Virtus Verona	0-0
Mantova-Sangiuliano	2-1
Padova-Pro Vercelli	1-0
Piacenza-Pergolettese	3-1
Pordenone-Triestina	2-1
Pro Sesto-Vicenza	1-4
Renate-Novara	1-0
Trento-Juventus U23	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
FERALPISALÒ	38	20	11	5	4	21	11
VICENZA	37	20	11	4	5	38	20
PORDENONE	36	20	10	6	4	34	16
PRO SESTO	35	20	10	5	5	28	29
LECCO	35	20	10	5	5	25	23
RENATE	33	20	9	6	5	28	23
PRO PATRIA	32	20	9	5	6	24	20
NOVARA	28	20	8	4	8	24	24
PRO VERCELLI	27	20	7	6	7	27	26
PADOVA	27	20	7	6	7	22	24
ARZIGNANO	26	20	6	8	6	21	22
JUVENTUS U23	26	20	7	5	8	25	26
ALBINOLEFFE	24	20	5	9	6	22	22
MANTOVA	24	20	6	6	8	25	31
SANGIULIANO	23	20	7	2	11	22	26
VIRTUS VERONA	23	20	5	8	7	19	18
PERGOLETTESE	22	20	6	4	10	22	28
TRENTO	17	20	4	5	11	21	30
PIACENZA	16	20	3	7	10	23	36
TRIESTINA	15	20	3	6	11	15	31

PROSSIMO TURNO 8 GENNAIO 2023

(ore14,30) Albinoleffe – Pro Sesto; Juventus U23 – Pordenone; Novara – Mantova; Pergolettese – Lecco; Pro Patria – FeralpiSalò; Pro Vercelli – Trento; Sangiuliano – Renate; Triestina – Arzignano; Vicenza – Padova; Virtus Verona – Piacenza

Le giovanili

Non solo prima squadra: il Pordenone ha grandi numeri anche nella Scuola calcio. Il Centro sportivo di Villanova intitolato a Bruno De Marchi è più che mai una "cittadella" dello sport

AZZANESE REGINA RISCOSSA GRANATA UN SUPER PITTILINO

▶"L'alfabeto" dell'anno appena concluso premia le imprese di Buset e Bolgan, ma anche il trionfo del duo Maniago Vajont-Mussoletto. Il ricordo di Boscaia La "neutralità" del Barbeano e le ragioni della crisi di vocazioni arbitrali

UN ANNO DI DILETTANTI

Introduciamo il 2023 con l'eredità lasciata dall'annata precedente, ricca di spunti e sintetizzata in un vocabolario.

A come Azzanese: vittoria di campionato e Coppa Regione di Prima categoria la contraddistinguono in tutto il panorama del Friuli Venezia Giulia. Adesso in Promozione è un'altra storia, ma quanto fatto fino a giugno non sbiadisce.

B come Buset e Bolgan, i due riferimenti che fanno seguito a quanto scritto al punto precedente. L'allenatore più vincente della stagione scorsa poi sceglie di farsi fa parte e non intacca il proprio curriculum. L'attaccante, in conseguenza della quarantina di reti, si procura la chance di giocare in Eccellenza, un paio di scalini sopra.

C come Cordenonese 3S, che sta rialzando il calcio in una piazza che aveva assaporato la Quarta serie, rimanendone più scottata che estasiata. La nuova dirigenza granata per la prima squadra non bada a spese e la conclusione dello scorso campionato fa il paio con quello in corso. Ci sono prospettive di risalita, auspicabilmente con basi solide.

D come la lettera che rappresenta la "serie" nuovamente mancante nella provincia di Pordenone. Tagliamo corto aspettando che ritorni, confidando in tempi rapidi.

E come esonero, che diventa credenziale ulteriore nel trovare nuovamente panchina, più che nota di demerito. A breve raggio si portano gli esempi su vari livelli di Carmine Parlato e Sante Bernardo. La logica nel pallone ha spesso razionalità imperscrutabili ai più.

F come fuorigioco, il concetto più mutato, mutabile e stravolto. Il tutto complicato da discrezionalità arbitrale e necessità di tecnologia che, ovviamente, è solo roba da "grandi".

G come Gubulin, Giuseppe, anima della delegazione provinciale di Lnd. Con lui non vanno dimenticati il "reggente" Giorgio Antonini e Luigi Garlant. Non tutti hanno ancora capito il loro valore, speriamo non si capisca solo quando non ci saranno più loro.

H come la lettera "muta", associata a quelli che lavorano nell'ombra delle società dilettantistiche e non rilasciano dichiarazioni. Si sa che ci sono e lo si dà per scontato: non vengono mai meno al proprio compito a prescindere dalle condizioni. In via di estinzione.

I come invenzione della formula, inversione di tendenza, intenzione di recuperare la situazione. Prende vita la riforma dei campionati, con l'obiettivo di riallargare la base (Terza categoria) e ristrutturare la piramide. Tutto semplice, aumentando il numero di retrocessioni. Resta complicato sapere se fra 3 anni ci sarà lo stesso numero di squadre, o verrà allargato il mondo amatoriale.

L come lavoratore sportivo, la figura che sta per entrare in scena come conseguenza delle prospettate modifiche legislative. Si presenta più come un'ulteriore spinta verso il baratro gestionale che da miglioramento in grado di agevolare l'attività di base.

M come Maniago Vajont e Mussoletto, citando assieme la squadra neopromossa in Eccellenza e la sua guida tecnica. È stato un lavoro cominciato da un paio d'anni, anche oltrepassando un primo tentativo di fusione non andato a buone fine. Il ds Turchetto è stato messo in grado di fare arrivare gli uomini giusti.

I PROMOSSI DELL'ANNATA 2022
In alto la festa al Bottecchia dei giocatori del Torviscosa dopo la finale con gli isontini che ha proiettato l'undici biancoblù in serie D; sotto il gruppo biancazzurro dell'Azzanese, capace di conquistare in un magico 2022 promozione, Coppa Regione e record legato all'attacco più prolifico (Foto Nuove Tecniche)

INTANTO PRENDE VITA LA RIFORMA DEI CAMPIONATI AUMENTANDO LE RETROCESSIONI E RITROVANDO LA TERZA

ALDO ZAVAGNO, PORTIERE NATO NEL 1964, È ANCORA IN ATTIVITÀ TRA I PALI DELLA VIVARINA

N, come "neutro" nemmeno una volta. Il Barbeano nel girone d'andata è l'unica compagine del Friuli Occidentale a non aver pareggiato. Con 11 vittorie e 3 sconfitte, mister Gremese ha appena perso il primato, sconfitto nello scontro diretto con i Grigioneri, ma può consolarsi anche con l'attacco top (47 gol).

O come Odorico il Santo a cui si affida dopo l'unificazione la Liventina, per riuscire nell'impresa di vincere il campionato. Si potrebbe ridurre il divario con la Sacilese e chissà che dal Livenza possa sgorgare qualcosa di più utile a rafforzare il calcio. La concorrenza non manca, a cominciare da quella più vicina di casa.

P come Pittilino, Fabio, l'allenatore del Torviscosa salito in D. Negli ultimi anni si era distinto fra i tecnici più capaci di dare un'impronta alla squadra, nel club del presidente Midolini ha completato l'impresa. Che adesso non è da buttar via.

Q come quantità di arbitri in netto calo. Da ciò, viene detto, non si può fare un po' di scrematura e ne risente ovviamente la qualità. Lanciato l'allarme, non garantiti inizialmente gli assistenti in Promozione, con direttori di gara che fanno il doppio turno nello stesso fine settimana, la maggior parte delle motivazioni di questa disaffezione sono state ribaltate sul comportamento del pubblico. Non escludendo certo questa causa, da ponderare come le altre, chissà se verrà il giorno in cui l'Aia ammetterà qualche propria colpa, anche piccola.

R come risorse che sempre più scarseggiano, salvo esempi eclatanti. Come quello di Vincenza Zanutta al Cjarlins Muzane, raro esempio di come possano divergere e restare lontani impegni e risultati, danari e obiettivi raggiunti. Anche quest'anno è di attesa, sempre convinti che la spesa sia da integrare con le competenze, come si vede pure nel nostro territorio.

S come "Suuu rossi, su, tacaaa". Non è possibile dimenticare il grido di Erminio "Mimmo" Boscaia. Un'orazione cha fa proseliti in molti campi sportivi, con innumerevoli tentativi d'imitazione come la Settimana enigmistica. L'enigma non sta nel valore del suo ricordo.

T come Tognon, inteso non come Omero in persona, ma come lo stadio che ne prende il nome. Torna utile per rivedere il Pordenone entro i confini territoriali originali. Lavori da completare non mancano, tempi per eseguirli rispettando l'annunciato ritorno neroverde a febbraio forse sì. Auspicata una nuova primavera fontanafreddese.

U come Usmt, la realtà biancazzurra con sede di gioco a Lestans, che potrebbe riportare la Promozione nello Spilimberghese, qualora riuscisse a coronare un inseguimento alimentato già nelle ultime stagioni. Se ne gioverebbe tutto il mandamento, se con le varie altre società presenti in zona vi sarà convergenza operativa.

V come Valenta, Emanuel, capocannoniere dell'Eccellenza, top player per la categoria. La "resistenza" del Chions concede di vederlo in zona anche nel ritorno. Ha appena ri-avuto più che allettanti offerte dalla D, categoria in cui è ipotizzabile torni con i gialloblù.

Z come Zavagno, Aldo, classe 1964, portiere ancora in attività. Con la Vivarina si diverte. Poco da ridere e rammarico, notando la poca concorrenza tutto intorno. Buon per lui, ma non per il calcio nostrano.

Roberto Vicenzotto

CHIONS La squadra guidata da mister Barbieri è seconda nella classifica del torneo regionale d'Eccellenza, ma può vantare l'attacco e la difesa migliori (Foto Nuove Tecniche)

SONO TURCO E ZANETTE I DUE "TIRATORI SCELTI"

▶Nessuno come loro tra i bomber: 25 i centri dell'unionista e 20 quelli del barbeanese
Eccellenza: comanda Valenta (Chions) con 18 gol, mentre Gurgu (Maniago Vajont) è a 16

I BOMBER

A metà cammino i bomber dimostrano di non avere le polveri bagnate. I più prolifici, nei gironi con le squadre pordenonesi, sono Matteo Zanette, oggi alfiere del Barbeano e ieri del Vallenoncello (dove era approdato dall'Aurora Juniores), e Devid Turco dell'Union 91. Entrambi militano in Seconda categoria. Il primo nel girone B ha autografato 20 palloni sui 47 "botti" di squadra, l'altro nel D è andato oltre, con 25 "firme" su 40. Entrambi hanno fatto il vuoto. Nel Friuli Occidentale, però, nessun cannoniere bissa con il primato in classifica di squadra.

ECCELLENZA

Qui le tappe in archivio sono 19. Al comando della graduatoria riservata alle "api d'area" c'è Emanuel Valenta con la maglia di un Chions che in classifica è secondo con 41 punti e il primato nei gol fatti (44) e subiti (15). Rincorre la lepre Tamai, a quota 43 punti, con 42 realizzazioni e 17 palloni nel proprio sacco. Valenta di reti ne ha segnate 18, con un solo rigore. Lo segue Serban Florin Gurgu che con il Maniago Vajont pare aver ritrovato l'antica verve: 16 i suoi punti esclamativi, con un unico tiro franco dal dischetto. A interrompere la supremazia delle pordenonesi sul fronte dei bomber c'è Gabriele Lombardi (Zaule Rabuiese) a 13 (2 i penalty), incalzato da Gianluca Stiso (Tamai) con 12 (4 i tiri franchi). A 11 (2) s'incontra Alessio Corvaglia che è appena rientrato nelle file del Chions dopo 18 mesi con la maglia di quella Spal Cordovado che ora incrocerà da avversario. In doppia cifra (10) Souleymane Bougma (Tamai) e Valmir Gashi (Pro Gorizia).

PROMOZIONE

Sedici le giornate andate in archivio. Al comando c'è il Tolmezzo, senza alcuna macchia nella casella dei rovesci, con 37 punti all'incasso. Sua la miglior difesa (11). Primo inseguitore è il tandem Sacilese - Casarsa con 31 punti. Degli alfieri del Livenza l'attacco d'oro a 39 e la miglior differenza reti (26). Capofila dei bomber è invece Luca Toffoli del Fontanafredda, che viaggia in zona playoff con 27 punti. Il rossonero di autografi ne ha 17 (2 dal dischetto). Il podio si completa con Franc Osagiede (Unione Basso Friuli) con 15 (un rigore) ed Edson Dema (Casarsa) con 14. Seguono Davide Gregorutti (Tolmezzo) con 12, Mehdi Kabine (Rive d'Arcano Flaibano) con 11 (3) e Pietro Reniero (Union Martignacco) con 11. In doppia cifra anche Daniel Paciulli (Casarsa) e Davide Grotto (Sacilese), appaiati a quota 10 con 2 penalty trasformati a testa.

TIRATORE SCELTO Emanuel Valenta, cannoniere del Chions (Foto Nuove Tecniche)

IN PROMOZIONE SONO 17 I SIGILLI DEL ROSSONERO LUCA TOFFOLI, CON DUE RIGORI TRASFORMATI

PRIMA: AVITABILE (VIVAI) HA FATTO 13 IN SECONDA IL RE È SEMPRE ZAMBON, MA I DUE BORDA SI FANNO NOTARE

PRIMA CATEGORIA

In classifica comanda il duo Cordenonese 3S – Unione Smt con 32 punti, davanti a Calcio Aviano (31), San Quirino (30, con un attacco che pareggia i punti) e Rivignano (27). Miglior realizzatore è Jordan Avitabile, oggi alfiere del Vivai Rauscedo e ieri del Gravis (in Seconda), poi unitosi ai vivaisti. Il granata di gol ne ha realizzati 13 (un rigore). Quello che più si avvicina a lui è Thomas Brait (San Quirino) con 9 centri: 4 i tiri franchi. A 8 ecco Thomas Zentil (Union Rorai), Marco Spessotto (Cordenonese 3S) e Fabio Alvaro (Vigonovo, 4 i rigori). A 7 viaggiano Federico Momesso (San Quirino), Mirko Fantin (Unione Smt, un solo penalty) e Giuseppe Acampora (Camino).

SECONDA

Nel girone A lo scettro di classifica è della Liventina S.O. (37), con Real Castellana a 33, Pravis a 30, Purliliese a 27 e Valvasone Asm a 26. A condurre le danze in area avversaria è Nicola Zambon, della Purliliese, con 18 sigilli. Al seguito Andrea Fuschi (Pravis) a 13 e Andrea Tonizzo (Real Castellana) a 12 (2 rigori). A 9 si nota il gaucho "sempreverde" Norberto Carlos Borda e subito dopo il figlio Esteban con 8. Entrambi vestono i colori del Sarone. Nel B i Grigioneri Savorgnano hanno totalizzato 35 punti, con una difesa che ha subito 10 reti. Il Barbeano è secondo a 33: dalla sua vanta l'attacco top (47) e il principe del gol Matteo Zanette (20). Lo seguono Diego Contarini (Coseano) a 14, Davide Toppan (Barbeano) a 13, Matteo Cuberli (Caporiacco) a 12 centri ed Edoardo Russo (Spilimbergo) a 10. Nel D argento per Kevin Bagosi (Sesto Bagnarola), che ha "timbrato" 12 dei 37 gol di squadra. Undici i centri per Kevin Letizia (Ramuscellese) e Giulio Della Ricca (Bertiolo).

Cristina Turchet

Dimas: «Pronti per la Coppa, vogliamo il bis»

▶Il brasiliano svela come la Sacilese si prepara alla finale

IL PERSONAGGIO

«Vogliamo fare il bis» attacca subito Goncalves de Oliveira, o come dicono tutti Dimas. La Sacilese giocherà domenica alle 15 a Monfalcone la finale di Coppa Italia regionale riservata alla Promozione. Affronterà i padroni di casa sul loro campo, sito predestinato a suo tempo dal Comitato Lnd presieduto da Ermes Canciani.

I biancorossi altoliventini accedono alla grande sfida da detentori del trofeo, vinto nel giugno scorso opposti all'Ol3 con un gol di Talamini. Ne sono rimasti pochi di quella squadra: Tellan, Dal Cin, Toffoli, Nadal e, appunto, il brasiliano: «Abbiamo in mano un'eredità pesante, ma la squadra si sta preparando per sostenere la nuova prova. C'è stato un calo fisico anche normale – sostiene Dimas - perché non si possono fare tanti mesi spettacolari come all'inizio. Stiamo lavorando bene durante questa sosta, per arrivare pronti alla finale e alla seconda parte di campionato. Sappiamo che è sempre bello vincere».

Ritiene abbiate qualche pregio in più della passata edizione?

«Ci sono più individualità, soprattutto davanti - garantisce -. L'anno scorso avevamo uno come Salvador punta centrale. Adesso tutto cambia come gioco, con gli esterni di fascia che saltano l'uomo e tornano anche a dare una mano dietro. Ragazzi come Grotto e Frezza, per esempio, ci danno qualità: prima avevamo più corsa e meno individualità. A centrocampo facciamo più gioco, dispensando qualità, più che quantità. Sono due squadre diverse, per me adesso la Sacilese è migliore».

Il suo ottimismo ha il sapore di "picanha", come la grande grigliata che lei ha promosso a fine stagione scorsa.

«Si è potuta fare quella cena con i miei amici moschettieri della carne di Verona – allegerisce il brasiliano –. Intanto siamo ancora in corsa, ma prepareremo qualcosa di sicuro in caso di vittoria. Non possiamo permetterci di arrivare acciaccati, vogliamo essere protagonisti».

Dopo il ribaltone estivo, vincere la Coppa sarebbe già ottenere un gran risultato, puntando comunque anche al campionato?

«Sono due obiettivi validi, cercando di fare più punti possibile. Tolmezzo prende pochi gol, gioca bene ed è quadrato, non ha avuto ancora un calo. Sono stati clamorosi, di un livello eclatante, con 9 vittorie di fila e 7 partite senza prendere gol. E hanno uno come Mattia Solari, 2003, che è fuori categoria, un centrocampista di altro livello già così giovane».

Contro i carnici lei Dimas ha fatto gol in tutte e due le partite di Coppa (uno da calcio d'angolo) più un altro in campionato. Concorrenza maggiore?

«In campionato potranno rientrare anche Casarsa e Rive Flaibano, staremo tutti e quattro attaccati davanti in primavera. Comunque sono fiducioso per la Sacilese, tanto più se saremo più maturi nei momenti di difficoltà».

Il giorno prima della vostra finale, il Chions disputerà quella di Eccellenza: auguri da spedire?

«Volentieri, soprattutto in questo momento, perché la famiglia gialloblu ha avuto una perdita incredibile con la scomparsa di Primo Beraldo. Per me il Chions resta un amore che ho avuto e a cui vorrò sempre bene. Alla fine ho deciso io di andare via. Sinceramente, gli faccio gli auguri perché vincano la loro Coppa».

Da ex ragazzino brasiliano che aveva cominciato a dare calci ad un pallone a San Paolo e continua a farlo a 38 anni, cosa le resta di Pelè?

«Sono troppo giovane per ricordarmelo direttamente, ma vivo con i racconti diretti di mio papà Aparecido. Nei giorni scorsi, quando ho chiamato a casa, i miei genitori li ho sentiti molto tristi per questo. Da piccolo papà mi raccontava cosa facesse Pelè, di cui andava a vedere le partite quando era solo uno sconosciuto Edson Arantes do Nascimento. Infatti, prima del Santos ha giocato proprio vicino a San Paolo nell'Atletico Bauru. A 16 anni lo mettevano in squadra con quelli più grandi e faceva cose clamorose. Papà mi dice sempre che prendeva di quelle botte da non capire come fosse ancora intero, eppure gli riusciva quello che voleva con il pallone. Restava in piedi, sorrideva, dondolava in un altro dribbling o segnava un altro gol».

Roberto Vicenzotto

«LA SQUADRA È DIVERSA RISPETTO ALLO SCORSO ANNO, MA È PIÙ FORTE IL CAMPIONATO? SARÀ UNA SFIDA A QUATTRO A PRIMAVERA»

BRASILIANO Dimas premiato per le sue 500 partite

IL CYCLING TEAM NON SI ACCONTENTA: CONFERME E RINFORZI

▶Dopo l'annata record, con ben 216 risultati ottenuti in Italia e in altri 17 Paesi, la squadra di Roberto Bressan mette sotto contratto la promessa Bruttomesso Con lui il campione slovacco Sivok e i due talenti "regionali" Da Ros e Bortoluzzi

LE DUE RUOTE

Con l'ultima trasferta in Olanda alla Sei giorni di Rotterdam su pista con Matteo Donegà protagonista, si è chiusa la stagione per il Cycling Team Friuli. Un'annata che ha visto il record storico del team bianconero (nato nel 2005) con ben 21 vittorie (18 su strada e 3 su pista) e il numero record di 216 risultati complessivi, ottenuti in Italia e in ben 17 Paesi nel mondo (oltre che Europei, dal sud America con la vittoria in Nation cup in Colombia di Donegà, al titolo nazionale taiwanese a crono di Chin Hao Tu in Asia). Ben tre i titoli nazionali contro tempo ottenuti, dall'Italiano di Fiume Veneto, al titolo Croato di Miholjevic, a quello taiwanese di Chin Hao.

I PROGRAMMI

A questo punto è già tempo di programmare il futuro che vedrà la società del presidente Roberto Bressan, come team satellite sviluppo del gruppo World tour, Bahrain e numerose conferme. Resterà in bianconero il leader di tutte le classifiche di rendimento italiane, Nicolò Buratti e accanto a lui sono confermati il fiumano Bryan Olivo e l'ex portacolori del Pordenone, Daniel Skerl (attualmente convocati ai ritiri azzurri per i pistard), nonché il talento bujese Matteo Milan che ha già ottenuto tre vittorie al primo anno nella categoria. Accanto ai friulani, sono stati rinsaldati i trentini Marco Andreaus e Andrea Debiasi, il veronese Davide De Cassan e l'inglese Oliver Stockwell, oltre al pistard Matteo Donegà. Importanti anche i nomi dei nuovi entrati, a partire da Alberto Bruttomesso (vincitore di una tappa al Giro d'Italia U23) promessa del ciclismo Italiano; al campione slovacco Tomas Sivok, per finire con Alessandro Da Ros del Fontanafredda e il sandanielese Giovanni Bortoluzzi a testimoniare l'attenzione e la fiducia nel crescere anche i talenti della nostra regione e dare loro un'opportunità per salire alla categoria superiore. In particolare il pupillo del presidente Pittarella è stato capace di far sue, in questa annata, il Trofeo Emozione conclusosi a Piancavallo e la prima prova del Giro del Fvg con arrivo a San Daniele, a cui vanno aggiunti due secondi di posti e altre nove top ten. L'ormai ex juniores, classe 2004, è uno scalatore che ha uno spiccato spirito combattivo che spesso lo spinge ad entrare in azioni d'attacco. Un profilo che ben si adatta a quanto cercato sul mercato tra i diciottenni per rinnovare la rosa bianconera.

SABATO LA PARTENZA ALLA VOLTA DI ALTEA SULLA COSTA SPAGNOLA PER IL RITIRO COMUNE CON IL "BAHRAIN VICTORIOUS"

Un profilo più maturo è quello di Bortoluzzi. L'atleta di San Daniele, proveniente dalla Work Service Vitalcare Videa, è un passista scalatore con già due anni nella categoria under 23, dove ha maturato un bel bagaglio di esperienze.

IN RITIRO

Il 7 gennaio tutto il team partirà alla volta di Altea in Spagna per il ritiro in comune con il team Bahrain Victorious. «Veniamo da una stagione esaltante, che ha visto un anno record di risultati, ma soprattutto di visibilità - afferma soddisfatto il direttore sportivo, Renzo Boscolo -. Portare i nostri marchi e il nome della regione che rappresentiamo a ottenere risultati in ben 17 Paesi (con conseguenti passaggi su televisione e organi di stampa, ndr) è la soddisfazione più grande, soprattutto per ripagare sostegno e fiducia di chi crede in questo progetto. Ma nel nostro Dna è guardare sempre al futuro, perciò siamo già proiettati a lavorare per il 2023. Il team che abbiamo costruito siamo certi sia all'altezza di raggiungere risultati importanti, ma soprattutto formare e traghettare un altro manipolo di giovani per il professionismo».

Nazzareno Loreti

AZZURRINI I giovani talenti pordenonesi delle due ruote Daniel Skerl (a sinistra) e Bryan Olivo, attivo anche nel ciclocross

Calcio a 5 A2 e B

Diana Group macchina da gol. Maccan Prata, un 2022 al vertice

È stato un 2022 indimenticabile per il Diana Group Pordenone, artefice della vittoria del campionato di B e di un promettente quarto posto al debutto in A2. Alla faccia della neopromossa! Dopo 16 giornate, i ragazzi di Christian Bertoli, qualificati alla Coppa Italia della serie - la data è il 25 gennaio, a Cosenza, per i quarti di finale della Final Four - hanno 30 punti, 3 in meno del Leonardo (terzo) e 4 della Samp (seconda). Solo la capolista Verona è irraggiungibile (-13).
La statistica che rende il Pordenone un "sovrano" è quella dei gol. Da quando è in A2, il ramarro ne ha messi a segno 77, 7 in più del Saints Pagnano e 10 in più del Città Mestre, addirittura +12 sulla capolista Olimpia (65). Impressionante l'andamento di dicembre, con la bellezza di 23 gol all'attivo nelle ultime 3 partite, 16 nelle ultime due. L'attacco neroverde svetta nel girone A e – allargando gli orizzonti - pure nel girone C, dove le più prolifiche hanno comunque segnato meno: Sporting Sala Consilina ha realizzato 65 reti, il Pirossigeno Città di Cosenza 63. Nel girone B – con una giornata in meno - c'è un'unica formazione che ha fatto meglio del Pordenone: è il Saviatesta Mantova, arrivato a 79 centri. L'Ecocity Futsal Genzano è fermo a 76, terzo il Todis Lido di Ostia a 65.
Ma chi c'è dietro questa "cooperativa del gol" del Diana Group? Gran parte del merito è di Matteo Grigolon, 22 reti che gli valgono anche il primato del girone. Il vicecapocannoniere del Pordenone è Omar Chtioui (13), seguito da Zan Koren (11). Matteo Bortolin è arrivato a 8, mentre a 6 c'è la coppia formata da Edoardo Della Bianca e Tilen Stendler. Contribuiscono anche Rok Grzelj (4), il portiere Marco Vascello (3) e Martinez Rivero (2). Menzione anche per Alessandro Barile, a segno due volte prima di cambiare casacca. A fine dicembre, infatti, si è trasferito dai "cugini", diventando un nuovo giocatore del Maccan Prata.

MACCAN

L'anno solare appena trascorso è stato ricco di emozioni, con tanti "alti", anche se c'è sicuramente il rammarico per la mancata promozione in serie A2. L'obiettivo, sfumato nella stagione 2021-2022 ai playoff, ora è nuovamente fattibile, anche perché nessuno - finora - ha fatto meglio nel girone B della serie B. Il sorpasso nell'ultimo turno ai danni del Futsal Bissuola consente alla squadra di Marco Sbisà di chiudere l'anno al vertice, con 29 punti in 33 partite, frutto di 9 vittorie, 2 pareggi (contro Gifema Luparense e Cornedo) e 0 sconfitte. Mantenere la posizione fino alla fine della stagione consentirebbe - finalmente - l'accesso alla serie superiore. Per raccogliere il frutto tanto desiderato, però, bisogna attendere maggio.
Nel frattempo, si può analizzare l'anno solare appena andato in archivio. Si può stilare una classifica del tutto particolare, che tenga conto del ritorno del campionato 2021-2022 e dell'andata di quello attuale. Nel "2022 solare", il Maccan è al secondo posto, con 53 punti sui 62 a disposizione (24 punti nel precedente torneo): solo il Cornedo ha fatto meglio, con 55 punti (27 da gennaio a maggio e 28 da ottobre a dicembre), anche se va tenuta in considerazione la gara in più giocata dalla compagine bluamaranto (nel torneo 2022-2023 non ha ancora riposato). Staccatissime le altre concorrenti. I Canottieri Belluno sono terzi, con 38 punti complessivi, 22 conquistati nel precedente torneo, 16 in quello attuale. Appena fuori dal podio c'è un'Isola5 (37 punti) a due volti: ottima nel primo semestre (26 punti), fino a conquistare l'accesso ai playoff, da rivedere nel secondo (appena 11). A 30 c'è la coppia Gifema Luparense (19+11) e Giorgione (14+16), i Miti Vicinalis si fermano a 28, a causa di un finale piuttosto complicato (20+8). Il Palmanova, in rampa di lancio ad inizio 2022, si è fermato a 24 (16+8). Sul fondo, il Tiemme Grangiorgione a quota 23 (14+9) e il Padova a 18 (8+10).

Alessio Tellan

Il "lavoro sportivo" slitta di sei mesi: se ne riparla a luglio

LA TREGUA

Al momento si tira un sospiro di sollievo, ma non per molto: l'introduzione per legge del "lavoro sportivo" subisce un rinvio a luglio 2023.
Nel decreto Milleproroghe pubblicato in Gazzetta ufficiale il 29 dicembre scorso, infatti, c'è la proroga di parte della riforma dello sport. La sezione forse più attesa, quella relativa al lavoro sportivo, non entra in vigore prima di 6 mesi (luglio 2023), con le norme relative al riordino e alla riforma in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici.
Per comprenderne meglio la portata, va inteso che per "lavoratori sportivi" si intendono atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici, direttori sportivi, preparatori atletici e direttori di gara che - senza alcuna distinzione di genere e indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico - esercitino l'attività sportiva a fronte di un corrispettivo. Di fatto rientra nella figura del lavoratore anche ogni tesserato che svolge, a pagamento, le mansioni rientranti tra quelle necessarie per lo svolgimento di attività sportiva, con esclusione delle funzioni di carattere amministrativo-gestionale.
Sono prorogati a luglio gli adempimenti come iscrizione all'Inail e nuove soglie economiche con relativi criteri di contribuzione. Sono già operative dal 1° gennaio 2023 le nuove norme sugli agenti degli atleti e sull'affidamento degli impianti sportivi. Trattandosi di un decreto legge, che dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni, non si possono escludere ulteriori modifiche nell'iter da compiere.

IN CAMPO Il mondo del calcio guarda con apprensione alla riforma

VINCOLO

L'abrogazione del vincolo sportivo è suddivisa in due date differenti. Viene anticipata al primo luglio prossimo per i nuovi tesseramenti, cioè quelli operati per la prima volta a decorrere da tale data. Viene posticipata al 31 dicembre 2023 l'abrogazione del regime del vincolo per i tesseramenti "che costituiscono rinnovi, senza soluzione di continuità, di precedenti tesseramenti".
Quindi, dal primo gennaio 2024 nessun rinnovo di tesseramento potrà essere operato in automatico senza il consenso dello sportivo interessato. Per le discipline sportive che prevedono l'inizio della stagione sportiva – e, dunque, la decorrenza del tesseramento – dal primo luglio di ogni anno (la gran parte degli sport di squadra) il rinvio comporta che l'abrogazione del vincolo avrà effetto - per gli sportivi già tesserati – dal primo luglio 2024.

NEL "MILLEPROROGHE" È COMPRESA UNA PARTE DELLA RIFORMA DELLO SPORT CHE RIGUARDA ANCHE GLI ENTI DILETTANTISTICI

Ro. Vi.

AMERICANO Keshun Sherrill palleggia in attesa di "dettare" lo schema di gioco ai compagni bianconeri dell'Old Wild West Apu

(Foto Lodolo)

L'OLD WILD WEST APU BRINDA ALLA SVOLTA

▶Ieri, dopo l'allenamento, momento conviviale per restituire serenità all'ambiente e rinserrare i ranghi. Mercoledì il "test" a San Severo per Finetti, Gentile e Monaldi

A2 MASCHILE

Anno nuovo, Apu (decisamente) nuova. Lo spartiacque è quanto mai innegabile, considerati gli stravolgimenti di fine 2022, impossibili da prevedere, prima di "quel" fatidico 7 dicembre, anche da parte di chi seguendo da decenni questo sport ne aveva già viste di tutti i colori.

QUI OLD WILD WEST

A tre giorni dal ritorno in campo, ieri pomeriggio al palaCarnera i giocatori hanno lavorato per prepararsi alla sfida contro l'Allianz Pazienza San Severo, ma al termine dell'allenamento c'è stato anche un bel momento conviviale organizzato dalla società: l'occasione giusta per un brindisi augurale quanto mai opportuno per rinsaldare l'ambiente.

Mercoledì sera, alla ripresa del campionato di serie A2 dopo la pausa natalizia, l'Old Wild West si presenterà al palaFalcone-Borsellino con un nuovo head coach, ossia Carlo Finetti (che dovrà dimostrare di essersi meritato l'avanzamento di carriera) e i due nuovi arrivati Alessandro Gentile (che già ha esordito in Coppa a Desio) e Diego Monaldi.

Appartengono invece ormai al passato Fabio Mian e Federico Mussini: il primo è stato accolto a braccia aperte a Scafati, nella categoria superiore, mentre il secondo è rimasto in A2 e indossa ora la maglia di Cento, dove ha già dimostrato di potersi rendere utile realizzando 10 punti al debutto nel quarto di finale di Coppa Italia che ha visto la Tramec superare con grande difficoltà la Gruppo Mascio Treviglio. Siamo abbastanza sicuri che coach Mecacci abbia fatto un affare portandolo in Emilia Romagna, terra natale di Mussini (è di Reggio Emilia), che a casa sua avrà modo di rilanciare una promettente carriera intralciata purtroppo dagli infortuni.

QUI GESTECO

Più serena, ma fino a un certo punto, è la situazione in via Perusini a Cividale. Le tre sconfitte consecutive inanellate dai ducali dopo il derby con Udine in altrettanti scontri diretti contro avversarie che lottano per la salvezza, non hanno di certo incrinato il buon umore in ambito societario, però adesso la classifica si è complicata: sesto posto condiviso con Ferrara e Fortitudo, Rimini incombe appena sotto, a quota 12 e a 10 ci sono ben tre squadre, ossia San Severo, Chiusi e Mantova. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, i prossimi due confronti, con la stessa Staff Mantova (mercoledì al palaGesteco) e l'OraSì Ravenna (domenica in trasferta), assumono un'importanza vitale, considerato il calendario assai sfavorevole ai ragazzi di coach "Pilla" da qui al termine della stagione regolare. L'obiettivo minimo rimane ovviamente quello del nono posto, dato che assicura la permanenza in A2 senza dover passare per il "girone della morte" a nove squadre, nel quale affluiranno tutte quante le classificate dalla decima posizione in giù nei gironi Rosso e Verde. Le retrocessioni in B saranno ben cinque, ma sarebbero state addirittura sei qualora a metà luglio la Fip non avesse escluso dal campionato l'Eurobasket Roma per irregolarità riscontrate nei pagamenti di un suo giocatore.

PER LA GESTECO SUBITO DUE CONFRONTI DI IMPORTANZA VITALE PER LA PERMANENZA IN CATEGORIA EVITANDO IL "GIRONE DELLA MORTE"

La Gesteco si è tenuta impegnata anche durante le feste e venerdì scorso ha disputato un'amichevole alla "Favorita" di Spilimbergo con la Rucker San Vendemiano (squadra di categoria inferiore, peraltro priva nell'occasione di tre uomini del quintetto base), vinta con il punteggio di 98-56.

PROSSIMO TURNO

Questo il programma integrale delle gare che si giocheranno mercoledì in A2, nel girone Rosso: Gesteco Cividale-Staff Mantova (20, arbitreranno Andrea Agostino Chersicla di Oggiono, Moreno Almerigogna di Trieste e Chiara Maschietto di Treviso), Tramec Cento-Umana Chiusi, Hdl Nardò-Kigili Fortitudo Bologna, Tassi Group Costruzioni Ferrara-Giorgio Tesi Group Pistoia, Unieuro Forlì-RivieraBanca Rimini, OraSì Ravenna-Caffè Mokambo Chieti, Allianz Pazienza San Severo-Old Wild West Udine (20.30, la terna arbitrale sarà composta da Calogero Cappello di Porto Empedocle, Mattia Eugenio Martellosio di Buccinasco ed Edoardo Ugolini di Forlì).

Carlo Alberto Sindici

Horm, l'appello dei tifosi: «Per la B2 ci servono rinforzi»

▶Sullo sfondo la riforma del torneo: quattro posti per sedici pretendenti

BASKET C GOLD

Il 2022 è stato un anno importante per il Sistema Basket Pordenone, che si è ripreso la C Gold dopo una sola stagione in C Silver. La finale playoff vinta in gara-3 al supplementare contro la Calligaris Corno di Rosazzo rimarrà una pagina indelebile per la pallacanestro naoniana. Ma non è tutto oro, anzi "Gold", ciò che luccica, tant'è vero che la riforma federale cancellerà di fatto l'attuale quarta categoria, creandone un'altra concettualmente e sostanzialmente assai diversa denominata Interregionale.

E sono appena quattro, va ricordato, i posti disponibili per le formazioni che oggi competono nei due gironi della C Gold triveneta. Quattro posti e sedici pretendenti, anche se i primi dieci turni di campionato le hanno sfoltite e adesso sono rimaste in undici quelle che possono qualificarsi alla cosiddetta "fase a incrocio", dove affluiranno le migliori quattro del girone Est e le migliori quattro di quello Ovest, portandosi dietro i punti conquistati negli scontri diretti della prima fase. La concorrenza è pesante e l'attuale terza posizione della Horm (che al via della stagione avevamo indicato, troppo ottimisticamente, quale principale favorita), a pari merito con la Calorflex Oderzo e quattro punti sotto la Virtus Murano e lo Jadran Trieste, conferma che la strada per l'Interregionale sarà ricca di ostacoli. L'alternativa, che non piace com'è logico a nessuno, è quella di ritornare ancora una volta in C regionale. Nelle ultime ore del 2022 si sono espressi al riguardo pure i Fedelissimi, con una sorta di "messaggio di Capodanno": «Tra molti timori e difficoltà (forse troppe) - hanno scritto sulla loro pagina ufficiale di Facebook - abbiamo festeggiato la promozione caricandoci e caricando la squadra del necessario entusiasmo per superare i momenti difficili che ben ricordiamo. Il tifoso non chiede spiegazioni, ha bisogno di percepire che i ragazzi abbiano dato il massimo, perché a fine gara ha vinto o perso insieme a loro. Quando a primavera gioco e risultati non erano soddisfacenti, abbiamo continuato a spingere, perché la squadra era in difficoltà ma non si stava tirando indietro. Alla fine abbiamo vinto insieme e ricorderemo il 2022 come l'anno della promozione e della consacrazione del gruppo dei Fedelissimi, sempre al fianco del Sistema Basket Pordenone».

LA FORMAZIONE PORDENONESE DEVE FARE I CONTI CON LA CONCORRENZA E PAGA LA SEPARAZIONE DALL'ALA LUZZA

«La seconda parte dell'anno - continua la riflessione dei supporter biancorossi - è nata sotto l'auspicio di un altro campionato di vertice. La società ha fatto sforzi economici importanti per poter allestire una formazione competitiva. Fin qui l'andamento è stato altalenante, forse sotto le aspettative della vigilia, ma non possiamo non riconoscere l'impegno e il lavoro da parte di tutti. Sul campo siamo stati penalizzati dall'assenza del Mago (Varuzza, ndr) e ora, dopo la separazione da Luzza, siamo in attesa di capire se la società farà uno sforzo ulteriore per portare a casa un sostituto. Il campionato è difficile, nel nostro girone ci sono diversi atleti freschi d'esperienza in categorie superiori e, per sperare in un ulteriore salto, sarà necessario integrare il roster con un nuovo giocatore, possibilmente fisicato, in grado di giocare vicino al ferro, ma con caratteristiche diverse dal duo Mandic-Mozzi».

«Guardandoci indietro - concludono i Fedelissimi - sappiamo che l'anno è stato ricco di soddisfazioni sportive ma anche di opportunità sociali, indispensabili per ricreare un contesto che faccia divertire il tifoso e non sia distruttivo per l'ambiente della pallacanestro pordenonese, abituata da troppi anni a fomentare polemiche e inibire ogni forma di entusiasmo. Guardando al 2023 e avendo la possibilità di esprimere un desiderio, chiaramente tutti vorremmo fortemente conquistare la B2 e noi, possiamo dirlo con forza, faremo la nostra parte. Ma se si vuole guardare non al domani, ma un po' più in là, dobbiamo pensare che la cosa più preziosa che possediamo sono le relazioni che dal niente abbiamo costruito e che solo coltivando possiamo sperare di creare le condizioni intorno a squadra e società per ottenere i futuri successi sportivi».

C.A.S.

BIANCOROSSO Aco Mandic (Horm) difende il possesso di palla

Sistema Rosa, un successo senza segreti

FEMMINILE

Ma che anno meraviglioso è stato il 2022 per il Sistema Rosa Pordenone? Dopo avere ottenuto una tranquilla salvezza nel campionato precedente di serie B, la formazione allenata da Giuseppe Gallini alla pausa natalizia vanta un record di otto vinte e una sola persa, con la conseguente prima posizione in classifica condivisa con le venete del Giants Marghera - peraltro battute proprio a casa loro nello scontro diretto - e addirittura sei punti in più rispetto alle terze.

Giuseppe, chiudete l'anno al primo posto: te lo saresti aspettato?

«No, non mi sarei mai aspettato di chiudere il 2022 in testa. Il roster dello scorso anno, che aveva concluso egregiamente la stagione, era cambiato e, soprattutto, lo avevamo ringiovanito ancora di più in quanto Martina Pianezzola, la nostra play e giocatrice più esperta, aveva deciso di smettere con il basket».

Qual è il segreto di questa squadra?

«Non ci sono segreti. Ho la fortuna di allenare, assieme alla mia preziosa e validissima vice Margherita Arba, un gruppo di atlete giovani che, grazie alle loro ottime capacità individuali, riescono a giocare di squadra senza guardare il tabellino personale».

Dove volete arrivare?

«Vogliamo stare con i piedi per terra, pur consapevoli che quello che di buono abbiamo fatto fino ad adesso ci permette di vedere il traguardo dei playoff sempre più vicino (passano le prime quattro dei due gironi triveneti, ndr). Si sa che l'appetito viene mangiando, quindi non mettiamo nessun limite».

Come vedi il presente della pallacanestro femminile a Pordenone e provincia?

«Come Sistema Rosa Pordenone siamo più che soddisfatti dei numeri che abbiamo, essendo presenti in tutte le categorie con due squadre Under 13, più le Under 14, 15, 17, 19 e questo ci permette di guardare al futuro con serenità. In provincia, oltre a Casarsa che partecipa con noi al campionato di B e ha delle squadre giovanili, purtroppo non c'è altro. Approfitto quindi per invitare tutti i genitori a portare le loro figlie a giocare a basket».

E che dire della vostra collaborazione con la Libertas Basket School Udine?

«Con questo, sono tre anni che la collaborazione va avanti e i risultati, non solo sotto l'aspetto di classifica, si stanno vedendo. Avere la possibilità di far giocare le giovani, sia pordenonesi che udinesi, in campionati più "performanti", consente loro di crescere con l'obiettivo un domani di creare giocatrici di alto livello».

Alla ripresa del campionato, il 22 gennaio, il Sistema Rosa affronterà in trasferta le triestine dell'Oma, attualmente ferme sul fondo della classifica, ancora a zero punti.

C.A.S.

TINET AL LAVORO PER IL RISCATTO

▶I "passerotti" di Prata tornano sul parquet già oggi per il primo allenamento del 2023 in vista della sfida di sabato contro Bergamo

▶Coach Boninfante: «Manchiamo di personalità e paghiamo paure e incertezze». Ecco i giocatori migliori per rendimento tra i gialloblù

PALLAVOLO A2

Anno nuovo, vita nuova per la Tinet. Dopo aver chiuso il 2022 con la sconfitta di misura a Porto Viro, in undicesima posizione, il Prata già da questa mattina affronterà il primo allenamento del 2023 per arrivare pronta al difficile incontro casalingo di sabato (20.30) con l'Agnelli Tipiesse Bergamo, terza formazione del club di A2 maschile.

IL COACH

«Nel giorno di Santo Stefano, nel Rodigino, abbiamo portato via un punticino da Porto Viro - afferma coach Dante Boninfante -; considerando le difficoltà di organico e di condizione fisica di alcuni dei miei ragazzi, posso dire che non è andata male».

Cosa è successo dopo aver vinto i primi due set? «Nel terzo segmento abbiamo perso ai vantaggi e poi c'è stato un crollo - risponde -. Abbiamo ricevuto malissimo, mentre i padroni di casa hanno puntato sulla battuta sfruttando le nostre difficoltà in difesa. Bisogna essere consapevoli che per mettere giù palloni importanti, per fare le scelte giuste in attacco e per contrastare con efficacia la battuta avversaria, ci vuole personalità e in questo siamo mancati clamorosamente. Sono emerse paure e incertezze in situazioni che avremmo potuto gestire sicuramente meglio. I ragazzi dovranno superare alcuni timori che emergono solo in gara. È necessario avere la personalità e la voglia di portare a casa il risultato in un campionato particolarmente difficile dove ci sono squadre competitive e ben allenate».

I PASSEROTTI I giocatori della Tinet di Prata salutano i loro tifosi: ripartiranno affrontando Bergamo (Foto Moret)

L'AVVERSARIO

La Tipiesse è terza in classifica e ancora in lotta per la Coppa Italia. Negli ultimi giorni dell'anno i bergamaschi hanno ottenuto la sesta semifinale consecutiva che giocheranno il 18 gennaio con Vibo Valentia. Nella partita vinta (3-0) con la Videx, i marchigiani nulla hanno potuto contro lo strapotere di Riccardo Copelli & soci. Coach Graziosi ha schierato Jovanovic-Padura Diaz in diagonale, Held e Cominetti in banda, Copelli e Cargioli al centro e Toscani libero.

I RENDIMENTI

Nel frattempo sono state rese ufficiali le classifiche relative al rendimento di fine anno in A2 maschile. I giocatori gialloblù si sono comportati bene anche se hanno concrete possibilità di migliorare le proprie performance nella seconda parte della stagione. Quattordicesimo posto per Miguel Gutierrez nella top scorer con 193 punti (4,29 punti a set). Nell'efficienza d'attacco, Michal Petras si è piazzato nono. Nelle battute vincenti si sono distinti Miguel Gutierrez, Luca Porro, Mattia Boninfante. Carlo De Angelis si è invece distinto nelle ricezioni (85, 16° posto, 1,57 a set). Decima piazza per Simone Scopelliti con 32 muri vincenti (5 a set giocato). Anche Nicolò Katalan si è messo in evidenza tra i centrali (9°). Tra gli schiacciatori Michal Petras si è piazzato all'8° posto.

PARTITE E CLASSIFICA

Le partite della 2^ giornata di ritorno: Tinet Prata - Agnelli Tipiesse, Libertas Cantù-Kemas Santa Croce, Motta di Livenza-Acqua San Bernardo Cuneo, Videx Grottazzolina - Vibo Valentia Callipo, Cava del Sole Lagonegro - Conad Reggio Emilia, Consar Ravenna - Castellana Bari, Consoli Brescia - Delta Porto Viro.

Classifica: Callipo Vibo Valentia 32, Castellana Bari 27, Agnelli Tipiesse 26, Kemas Santacroce 24, Porto Viro e Cantù 23, Videx 22, Cuneo, Reggio Emilia e Brescia 20, Tinet Prata 19, Ravenna 18, Lagonegro 15, Motta di Livenza 5.

Nazzareno Loreti

IN PISTA La stagione dello sci alpino promette grandi emozioni

Sci alpino

Aspettando gli Eyof, si parte con i circuiti regionali della Fisi

Il 2023 è l'anno di Eyof, il Festival Olimpico della Gioventù europea, in programma dal 21 al 28 gennaio.

In questo lasso di tempo le competizioni del circuito Fisi Fvg verranno ridotte al minimo, proprio per dare il massimo della visibilità all'evento internazionale multisport.

Per quanto riguarda lo sci alpino, il calendario Baby e Cuccioli si aprirà domenica 15 gennaio con un doppio gigante: i pordenonesi saranno impegnati a Piancavallo, i piccoli sciatori delle altre province nella novità Pradibosco. Dal 3 al 5 febbraio ci sarà il classico appuntamento di Forni di Sopra con il 39° Trofeo Biberon, mentre il Criterium Regionale (ovvero i Campionati regionali) si svolgerà il 17 febbraio a Piancavallo (skicross), il 4 e 5 marzo a Sappada (slalom e gigante). Temperature permettendo, Ragazzi e Allievi esordiranno questo fine settimana, con il gigante di Forni di Sopra sabato e lo slalom di Sappada domenica. Il 3 febbraio lo Zoncolan assegnerà i titoli regionali dello skicross e l'11 marzo quelli del superG, mentre il 4 e 5 marzo Forni di Sopra ospiterà slalom e gigante.

Giovani, Senior e Master apriranno la loro stagione il 14 gennaio con due giganti a Forni di Sopra, località che il 25 e 26 febbraio proporrà quattro gare valide per la Coppa Italia Master. La fase regionale del Trofeo delle Società si svolgerà il 4 marzo a Piancavallo; la località avianese sette giorni più tardi proporrà anche due gare del circuito Autodrive. I Campionati provinciali, sempre molto attesi essendo una vera e propria festa di fine stagione, si svolgeranno il 12 marzo, con i pordenonesi ovviamente a Piancavallo, gli udinesi sullo Zoncolan, i goriziani a Tarvisio e i triestini a Forni di Sopra. Per quanto riguarda le gare promozionali, segnaliamo l'11 e il 12 febbraio a Tarvisio il Lussarissimo, mentre la fase regionale del Gp Giovanissimi si svolgerà il 26 febbraio a Piancavallo.

NEL FINE SETTIMANA PROTAGONISTI RAGAZZI E ALLIEVI A FORNI DI SOPRA DI SCENA IL GIGANTE, A SAPPADA LO SLALOM

Non mancano gli appuntamenti internazionali, anche se 4 gare sono già saltate per carenza di neve e alte temperature: gli slalom Fis Njr di Sappada del 12-13 dicembre sono stati spostati al 9 e 10 febbraio, mentre non c'è ancora una data per le gare (stesso format e circuito) previste nel prossimo week-end a Tarvisio e rinviate pochi giorni fa.

Della Coppa Europa delle discipline veloci parliamo in altro articolo, restano così da ricordare, per la categoria Fis Njr (riservata agli Under 21), gli slalom del 5-6 febbraio a Piancavallo e i giganti previsti la settimana successiva a Forni di Sopra, mentre il 2 e 3 marzo lo Zoncolan ospiterà un gigante e uno slalom Fis femminile (aperti anche alle over 21), con le stesse specialità protagoniste nei due giorni seguenti ma in questo caso valide come Fis Njr, quindi compresi anche i maschi.

B.T.

La Coppa Europa è pronta a spostarsi a Sella Nevea

SCI

Non si disputerà la tappa di Coppa Europa maschile delle discipline veloci di sci alpino prevista dal 10 al 13 gennaio a Tarvisio, ma la manifestazione continentale potrebbe comunque restare in Alto Friuli. Le alte temperature dei giorni scorsi hanno impedito ai tecnici di PromoturismoFvg di rispettare pienamente il programma di preparazione della pista "Di Prampero": sebbene la parte alta del tracciato rispettasse pienamente tutti i rigidi requisiti imposti dalla Federazione internazionale, è stata la condizione del tratto finale a far propendere gli organizzatori per l'annullamento delle gare, anche perché le previsioni meteo non sono certo confortanti, nel senso che la situazione questa settimana non dovrebbe cambiare. La decisione è maturata sabato, a seguito dell'approfondito controllo neve eseguito dalla Fis.

«Le abbiamo provate davvero tutte - dice Damiano Matiz, presidente dell'Us Camporosso, società organizzatrice della tappa -. Abbiamo vagliato diverse ipotesi pur di salvare le gare, tra le quali l'accorciamento della lunghezza della pista, ma avremmo snaturato l'essenza stessa di questa fantastica disciplina e soprattutto non sarebbe stato un buon biglietto da visita per i nostri obiettivi futuri, il principale dei quali è riportare la Coppa del Mondo a Tarvisio, per ottenere la quale non bastano le caratteristiche tecniche della pista o l'aspetto turistico-paesaggistico, ma bisogna considerare altri aspetti di natura logistica».

Quali? «Per esempio la facilità di raggiungimento del sito di gara, l'ampio parterre d'arrivo, la ricettività alberghiera e, non ultimo, la sicurezza. La "Di Prampero", infatti, garantisce standard di sicurezza unici in regione - prosegue -. Grazie alla sua larghezza, questa pista consente agli atleti di avere ampie vie di fuga che prevengono i violenti impatti sulle reti, un aspetto molto caro alla federazione. Per questo, dopo aver verificato le previsioni meteo dei prossimi giorni, è stato deciso di annullare le due competizioni».

COPPA Tempo di discesa libera nel panorama dello sci maschile

Contemporaneamente, però, l'Us Camporosso ha proposto il recupero nelle stesse date a Sella Nevea. «Stiamo lavorando in questo senso - conferma Matiz -. Siamo pronti a trasferirci sulla pista "Canin", anche se non sarà semplice, perché dovremo spostarci a Sella unicamente per le gare, dato che come sempre il quartier generale rimarrà a Tarvisio. Ma se questa è l'unica possibilità che abbiamo, non ci tiriamo di certo indietro».

La Fis ha accettato il cambio di sede, ma l'ufficializzazione si avrà soltanto mercoledì, dopo il superamento del controllo neve. Il programma originario prevedeva il 10 e 11 gennaio le prove cronometrate, seguite il 12 e il 13 dalle due discese, alle quali, se si svolgeranno a Sella Nevea, potrebbe partecipare anche l'azzurro di Sappada Emanuele Buzzi, che nell'ultimo giorno del 2022 è diventato papà per la prima volta, avendo la compagna Irene Curtoni dato alla luce Leonardo.

In Coppa del Mondo, nel frattempo, due discipline hanno proposto gare anche a San Silvestro e Capodanno. Al Tour de ski di fondo, che si è aperto a Val Muestair (Svizzera), sabato si è svolta la sprint tl, con Davide Graz il migliore dei friulani, anche se il 38° posto non è bastato per accedere ai quarti di finale. Ieri nella 10 km tc ad inseguimento Martina Di Centa si è piazzata trentottesima, risultando la terza delle Under 23 a meno di 3" dalla migliore. Più indietro Cristina Pittin, cinquantaduesima, mentre tra i maschi Graz è crollato nella seconda parte, piazzandosi 74°. Oggi riposo, domani ancora la 10 km tc, questa volta con partenza a intervalli, a Oberstdorf, la località tedesca che venerdì aveva visto Francesco Cecon ottenere il 35° posto nella prima tappa del Torneo dei 4 Trampolini di salto, che ha significato il miglior risultato in carriera in Coppa del Mondo. Ieri a Garmisch-Partenkirchen, sempre in Germania, si è svolta la seconda gara, con Cecon 45°.

Bruno Tavosanis